#### POLITECNICO DI TORINO

Facoltà di Architettura

### Corso di Laurea Magistrale Architettura, Costruzione, Città

Tesi di Laurea Magistrale

## La trasformazione urbana in Macedonia attraverso l'azione dei migranti economici

Indagini sulle municipalità di Mavrovo, Strumica e Vinica



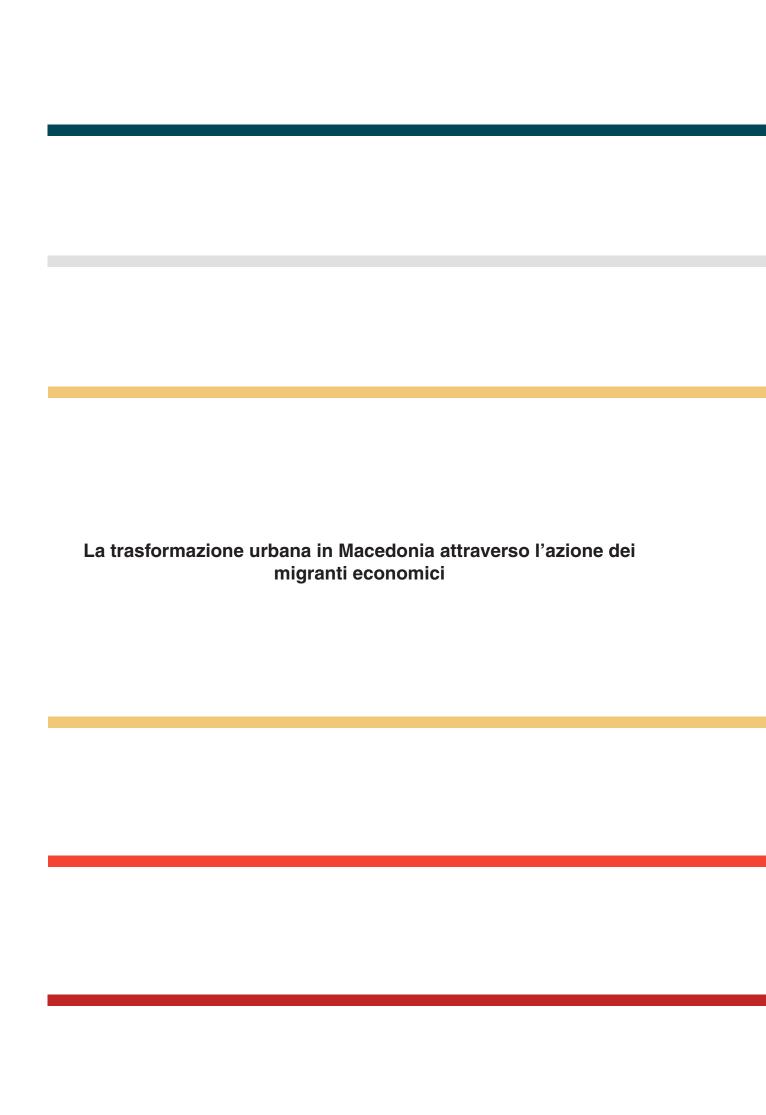
Relatore (Politecnico di Torino):

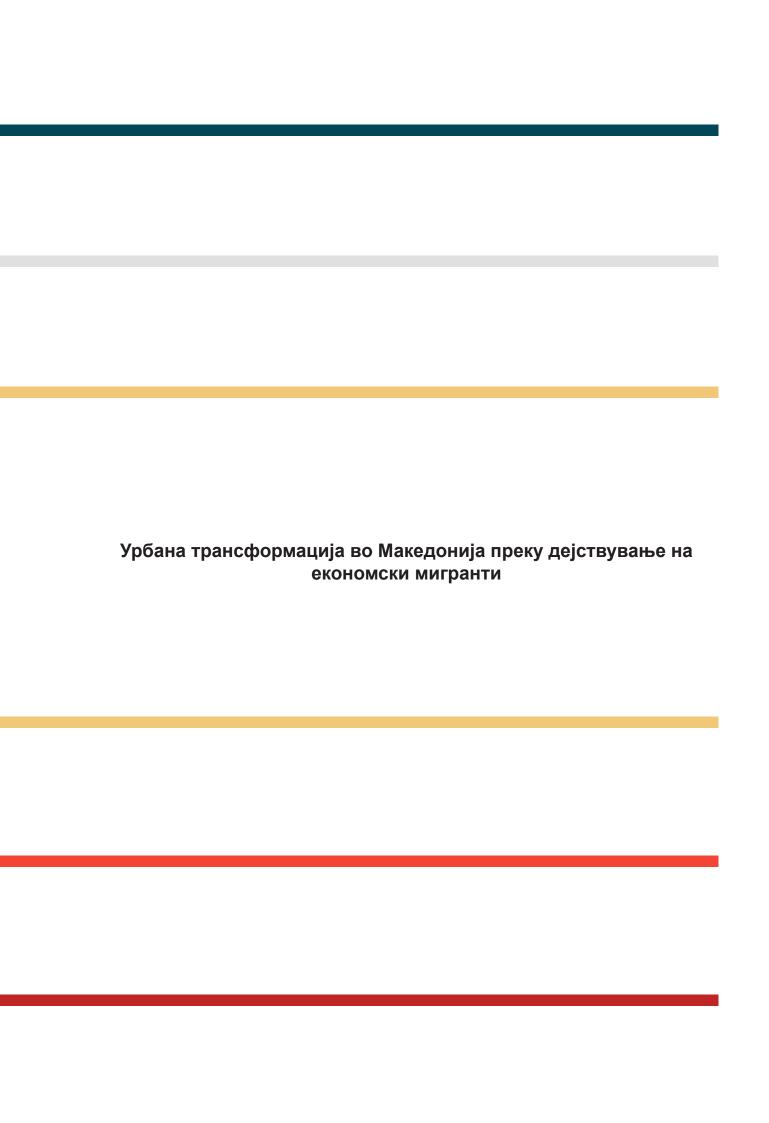
Alessandro Armando

Candidato:

Francesco Cossolo

Corelatore esterno (Ss. Cyril and Methodius di Skopje) Ognen Marina





Alla mia famiglia e a Federica, per essermi state accanto a più di mille chilometri di distanza

Le citazioni da libri in lingua non italiana, dove non specificato diversamente, sono state tradotte ad opera dell'autore che si assume la piena responsabilità di eventuali errori.
Nella didascalia di ogni immagine è presente la fonte da cui essa proviene, anche nel caso in cui l'autore abbia modificato l'immagine originale traducendone in lingua italiana i contenuti. Nel caso in cui la didascalia non è presente, l'illustrazione o la fotografia sono ad esclusiva opera dell'autore di questa tesi.

## **SOMMARIO**

Lista delle abbreviazioni	9
Abstract	11
Premessa	13
Introduzione	15
PRIMA PARTE - Sul campo, alba e tramonto del sole macedone	17
Capitolo 1 - Ovest, la regione di Mavrovo	19
1.1 Jance	22
1.1.1 Il centro yoga di Alan	22
1.1.2 La casa per la manager di Skopje	26
1.2 Rostuche	30
1.3 Galicnik	32
1.4 Pechalbari	34
1.5 Costruire nel Parco nazionale di Mavrovo - legislazione	37
Capitolo 2 - Nord-Est, la municipalità di Vinica	39
2.1 Spostarsi all'interno del territorio macedone	39
2.2 Vinica	43
2.3 Gradec	46
2.4 Trsino	47
2.5 Costruire in Macedonia - legislazione	48
Capitolo 3 - Sud-Est, la municipalità di Strumica	51
3.1 Strumica	51
3.2 Monospìtovo	56
3.3 I canali di emigrazione e la difficoltà di tracciamento dei flussi migratori	59
3.3.1 Visto	62
3.3.2 Passaporto bulgaro	63
3.3.3 Immigrazione illegale	66

SECONDA PARTE - Dall'Italia, uno sguardo al futuro macedone	69
Capitolo 4 - Il fenomeno migratorio macedone	71
4.1 Interviste e sopralluoghi	71
4.2 Entità dell'emigrazione	74
4.2.1 Emigrazione nel mondo	80
4.3 Diaspora e transnazionalismo	83
4.4 L'importanza delle rimesse dall'estero	88
4.4.1 Programmi di finanziamento europei attivi	91
Capitolo 5 - Il futuro di Vinica	95
5.1 Vinica - Canelli, sola andata	95
5.2 Co-sviluppo	100
5.3 Albergo Diffuso	105
5.3.1 II caso italiano	106
5.3.2 Convenzione municipalità - migrante	110
5.4 Scenari	114
5.4.1 Scenario 1 - L'Albergo Iperdiffuso	118
5.4.2 Scenario 2 - L'Albergo Diffuso Lineare	120
5.4.3 - Scenario 3 - L'Albergo Diffuso Legalizzato	122
5.4.4 Un possibile sviluppo futuro	126
5.5 I limiti del progetto	126
Conclusioni	129
Appendici	131
1 Situazione socio-politica attuale	131
2 Questionario	136
Glossario	139
Elenco delle fonti orali	143
Bibliografia e sitografia	145



## LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

**AD** = Albergo Diffuso;

**ADI** = Associazione Nazionale Alberghi Diffusi;

**CEA** = Center for Economic Analyses - Centro per le analisi economiche;

**CLB** = China Labour Bulletin - Bollettino del lavoro in Cina;

**DPGR** = Decreto Presidente Giunta Regionale;

**DUI** = Demokratska Unija za Integracija (macedone) - *Unione Democratica per l'Integrazione*;

**DUP** = Detailed Urban Plan - *Piano urbano dettagliato*;

**EFD** = Europe of Freedom and Democracy Group - *Europa della Libertà e della Democrazia*;

**EMN** = European Migration Network - *Rete europea della migrazione*;

**ERIM** = Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia;

ESRC = Consiglio per la ricerca economica e sociale della Gran Bretagna;

€ = Euro (1 Euro = 61.4 MKD Denaro Macedone, Agosto 2017)

**FDI** = Foreign Direct Investment - *Investimenti stranieri diretti*;

**FYROM** = Former Yugoslav Republic Of Macedonia - *Ex Repubblica di Macedonia Yugoslava*;

**GDP** = Gross domestic product - *Prodotto Interno Lordo*;

**GUP** = General Urban Plan - *Piano urbano generale*;

ICE = Italian Trade Agency - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

**ILO** = International Labour Organization - *Organizzazione internazionale del lavoro*;

**IMF** = International Monetary Fund - *Fondo Monetario Internazionale*;

**IOM** = International Organization for Migration - *Organizzazione Internazionale per la Migrazione*;

**IPA** = Instrument for Pre-accession Assistance - *Strumento per il pre-accesso in Europa*;

**ISTAT** = Istituto nazionale di STATistica (Italia);

**LEAP** = Local Environment Action Plan - Piano di azione ambientale locale;

**LEDP** = Local Economic Development Plan - *Piano di sviluppo economico locale*;

**NIPAC** = National IPA Coordinator - Coordinatore Nazionale IPA:

**ONG** = Organizzazioni Non Governative:

**ONLUS** = Organizzazione non lucrativa di utilità sociale;

**ONU** = Organizzazione Nazioni Unite;

**ROM** = Republic of Macedonia - *Repubblica di Macedonia*;

**SDSM** = Social Democratic Union of Macedonia - Unione Social Democratica di Macedonia:

**UCK** = Esercito di Liberazione Kosovaro;

**UEM** = *Unione Europea Monetaria*;

**UNDP** = United Nation Development Programme - *Programma di sviluppo delle Nazioni Unite*;

**UNESCO** = United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura;

**USAID** = United States Agency for International Development - *Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale*;

**VMRO-DPMNE** = Internal Macedonian Revolutionary Organization/Democratic Party for Macedonian National Unity;



## **ABSTRACT**

Questa tesi si propone di osservare il processo migratorio economico in corso, che dalla Macedonia si è spostato verso il resto del mondo, con un'attenzione particolare all'Italia, prima meta d'approdo macedone. L'osservazione ricade sul binomio architettura-migrazione attraverso l'analisi di ciò che i migranti si stanno lasciando alle spalle nel paese d'origine. Il processo in corso evidenziato in Macedonia è lo spopolamento di interi villaggi e parti di città che sono deserti per tutto l'anno, tranne in alcune settimane estive in cui i migranti ritornano per le vacanze in Macedonia. In quel periodo i migranti trascorrono le settimane nelle case costruite con le rimesse inviate dall'Italia e dall'estero. È emerso che nei prossimi anni le seconde generazioni di macedoni in Italia non torneranno più in quelle case, nemmeno per alcune settimane l'anno, causando così l'abbandono totale delle abitazioni. La ricerca sul campo durata sei mesi ha permesso di conoscere la realtà migratoria macedone e, con i dati raccolti, progettare alcuni scenari in grado di contrastare questo processo nella città di Vinica, scelta come caso studio più effettuale. Attraverso una convenzione, i migranti cederebbero le loro proprietà alla municipalità di Vinica, per sviluppare un legame transnazionale tra l'Italia e la Macedonia, dando vita ad un Albergo Diffuso. L'associazione di migranti macedoni che ha sede a Canelli, in Italia, luogo in cui sono stanziati i migranti provenienti da Vinica, si occuperebbe di intermediare in questo scambio. La tesi si conclude con la definizione dello strumento urbanistico che regola l'Albergo Diffuso in Macedonia, azione di co-sviluppo dei migranti per aiutare il paese di origine, quindi una delle possibili soluzioni allo spopolamento dei piccoli centri Macedoni.

### **ABSTRACT**

This thesis aims to observe the ongoing economic migratory process, which has moved from Macedonia to the rest of the world, with particular attention to Italy, the first Macedonian destination. The observation falls on the binomial architecture-migration through the analysis of what the migrants are leaving behind in their country of origin. The ongoing process highlighted in Macedonia is the depopulation of entire villages and parts of cities that are deserted throughout the year, except in some weeks during the summer, when migrants return for holidays in Macedonia. At that time migrants spend weeks in houses built with remittances sent from Italy and abroad. It emerged that in the coming years the second generation of Macedonians in Italy will never return to those houses, even for a few weeks a year, thus causing the total abandonment of housing. The field research lasting six months allowed to know the Macedonian migratory reality and, with the collected data, to design some scenarios able to contrast this process in the city of Vinica, chosen as the most effective case study. Through a convention, migrants would surrender their properties to the municipality of Vinica, to develop a transnational link between Italy and Macedonia, giving life to a Albergo Diffuso. The association of Macedonian migrants based in Canelli, in Italy, where migrants from Vinica are located, would deal as intermediaries in this exchange. The thesis concludes with the definition of the urbanistic instrument that regulates the Albergo Diffuso in Macedonia, an action of co-development of migrants to help the country of origin, therefore one of the possible solutions to the depopulation of small Macedonian centers.



## **PREMESSA**

Questo lavoro di tesi magistrale nasce con l'ottenimento di una borsa di studio attraverso il programma Erasmus+ che mi ha permesso di trascorrere sei mesi in Macedonia facendo ricerca sul campo. Con base la facoltà di architettura Ss. Cyril and Methodius di Skopje, ho intrapreso un viaggio attraverso tutto lo stato. L'interesse per il fenomeno migratorio, inizialmente incentrato sui rifugiati, ha incontrato la suggestione del professore macedone Ognen Marina di indagare il fenomeno dello spopolamento di intere parti di città o villaggi macedoni a causa della migrazione economica. Ho incontrato per la prima volta il professor Ognen Marina ed il collega Slobodan Velevski durante il seminario di SINTE-SI, in un incontro incentrato proprio sulla migrazione, svoltosi al Politecnico di Torino. Da qui è nata una collaborazione e l'idea di intraprendere un viaggio di sei mesi all'interno della Repubblica di Macedonia.

Questa tesi propone una ricerca che intravede nel binomio architettura-migrazione un campo tutto da esplorare . Si propone di osservare il processo migratorio economico che dalla Macedonia si è spostato verso il resto del mondo, con un attenzione particolare all'Italia, dove i migranti sono arrivati negli anni '90 del secolo scorso. L'obbiettivo è la conoscenza del processo in corso, atta alla produzione di alcuni scenari progettuali che incentivino la migrazione circolare nel paese.



fig. 1 Seminario di SINTESI del Politecnico di Torino, al centro della foto i professori Marina e Velevski da Skopje, sulla sinistra i professori Armando e Durbiano, responsabili del seminario. Torino, 17 novembre 2016.



## INTRODUZIONE

Per poter risiedere in Macedonia per più di tre mesi serve un visto di studio: la Macedonia, infatti, non fa parte dell'UE e non è parte dell'Unione economica e monetaria (UEM), la moneta correntemente utilizzata è il denaro macedone. Siamo di fronte ad uno stato che, dopo cinque secoli di dominio ottomano, ha attraversato le guerre balcaniche di inizio '900, l'ingresso nella Repubblica Popolare Federale di Jugoslavia dopo la seconda querra mondiale ed infine la caduta del comunismo che ha portato all'indipendenza dello stato nel 1991. Uno paese "giovane" che Ivanovski descrive come l'emblema della frammentazione. È qui che il professore Ognen Marina, corelatore esterno della tesi che mi ha seguito durante la permanenza in Macedonia, ha riscontrato che alcuni villaggi e città sono deserti per quasi tutto l'anno. Questi luoghi sono vissuti prevalentemente da migranti e si ripopolano durante le settimane estive, quando tornano dall'estero, dove lavorano. Le case sprangate e sempre chiuse, fronteggiate da vialetti desolati e desolanti, hanno portato il professore a sbilanciarsi su quella che ha definito "l'architettura dell'assenza". Sono questi parte dei luoghi che si vedranno all'interno della tesi, alla ricerca di una spiegazione e di una possibile soluzione al problema.

Il lettore viene catapultato nella municipalità di Mavrovo-Rostuche, tra villaggi che contano poche centinaia, o addirittura, poche decine di abitanti permanenti. Da qui parte l'indagine sulla trasformazione del territorio macedone, che vedrà il migrante come attore non unico, ma principale, di questo processo di trasformazione. A renderlo tale sono una varietà di fattori che tendono a bypassare le regole, i documenti o come diremo meglio nel corso del testo: gli attanti. Fattori che si riscontrano, in forme ed entità differenti, durante la narrazione dei casi studio. Sporadicamente, durante la lettura, si alzerà lo sguardo per confrontare i singoli casi riscontrati sul campo con il quadro generale macedone e mondiale. La prima parte della tesi, svolta sul campo, descriverà i casi esistenti sul territorio, in una scala microscopica. La seconda parte proporrà il processo inquadrandolo su un piano macroscopico e si prefigge di costruire uno scenario futuro performante in grado di dare una delle possibili soluzioni al problema dello spopolamento.

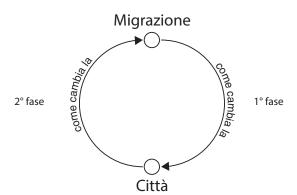


fig. 2 Le due fasi dell'indagine



## PRIMA PARTE

# SUL CAMPO, ALBA E TRAMONTO DEL SOLE MACEDONE<sup>1</sup>

La bandiera macedone rappresenta il "nuovo sole della libertà" citato nell'inno nazionale macedone. La ricerca sul campo si è svolta da Est a Ovest del paese, dal suo confine con la Bulgaria al confine con l'Albania, da città con più di cinquantamila abitanti a piccoli villaggi, dall'alba del sole macedone al suo tramonto.

Pezzoni afferma che: "chiedere a una persona proveniente da altri luoghi del mondo qual è il suo rapporto con la città di approdo, ovvero che cosa sia e come dovrebbe essere dal suo punto di vista la città, è una domanda molto astratta, difficile da porre e da comprendere non tanto sul piano linguistico quanto per l'approccio analitico e il processo di sintesi che richiede"<sup>2</sup>. La mia ricerca si propone di indagare quale sia il rapporto dei migranti con il paese d'origine e come la loro decisione di lavorare e vivere all'estero ne abbia modificato o meno la forma e gli usi. La prima parte di questa tesi si sofferma sulla ricerca sul campo. L'impronta induttiva che caratterizza questa pubblicazione nasce in questa sezione con i capitoli sulle regioni di Mavrovo, Vinica e Strumica. Nella prima municipalità sono presenti solo villaggi che arrivano a poche centinaia di persone, la seconda ha una popolazione di circa 10.000 cittadini, mentre Strumica è una città di circa 60.000 abitanti. Queste tre realtà si differenziano, inoltre, per la posizione geografica e la tipologia di popolazione che le abita ponendo le basi per la mappatura di un processo migratorio in corso.

<sup>1</sup> La prima parte della tesi è parzialmente strutturata come un diario di bordo per permettere al lettore di percepire maggiormente l'essenza dei contenuti delle esperienze descritte. Le informazioni raccolte sono frutto dell'esperienza personale dell'autore e delle interviste effettuate sul campo.

<sup>2</sup> Pezzoni, 2013, pp. 56-57.





fig. 3 La bandiera macedone all'interno dei confini dello stato.

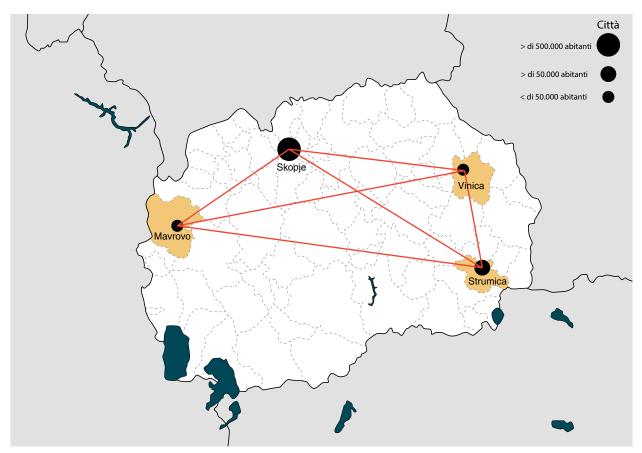


fig. 4 I casi studio affrontati nella tesi. Skopje è stata la base da cui partire e a cui tornare dopo ogni viaggio.



## 1. OVEST, LA REGIONE DI MAVROVO

"Questo posto è lo stesso di prima, ma i miei occhi sono cambiati, come un nuovo filtro sull'obiettivo"

Before the rain (titolo originale in lingua macedone: Pred doždot) Film macedone vincitore del Leone d'oro al miglior film alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, 1994.

La Municipalità di Mavrovo-Rostuche è situata nella parte occidentale della Macedonia. Confina con l'Albania a Ovest e con il Kosovo a Nord. Con una superficie di 682 chilometri quadrati, è una delle tre municipalità più grandi del paese. Caratterizzata da un terreno collinare-montagnoso, sul suo territorio sono distribuiti 42 insediamenti e si contano circa 8700 residenti. Il Parco Nazionale di Mavrovo copre il 93% della municipalità ed è il parco nazionale più grande della Macedonia<sup>1</sup>. Tiepolo scrive riguardo la regione macedone di Mavrovo: "La popolazione ha bisogno di reinvestire il patrimonio guadagnato all'estero. Una importante attività edilizia, specialmente nella valle del sud, sviluppa terre illegalmente intorno e all'interno dei vecchi villaggi"<sup>2</sup>. Come racconta Hristov, quest'area, famosa per essere il centro più antico di migrazione gurbet<sup>3</sup> dei Balcani, prende il nome di Mijak4. Nei giorni trascorsi all'interno della regione di Mavrovo, tra i villaggi di Jance e Rostushe, mi sono imbattuto in un intrecciarsi di storie di migrazione internazionale. La scelta di visitare la regione di Mavrovo è nata

nel momento in cui sono venuto a conoscenza della storia del signor Tefik, un costruttore macedone emigrato in Italia negli anni novanta, dove ha lavorato per circa vent'anni. Da quando è tornato in Macedonia, si occupa di ristrutturare case in stato di abbandono o di degrado presenti a Jance e nei villaggi vicini, grazie all'esperienza che ha accumulato nei suoi anni di lavoro all'estero, ma con le tecniche originarie di questi luoghi. Tefik è un torbeshi, ovvero un macedone musulmano. Sono molti i torbeshi che abitano la municipalità di Mavrovo-Rostuche. Da questa regione i macedoni emigrano per andare a lavorare in Veneto, gli uomini nell'edilizia, mentre le donne musulmane sono spesso casalinghe.

Per comprendere appieno il capitolo è necessario presentare ora lo strumento di ricerca utilizzato a Jance e Rostuche. La teoria su cui viene basata l'analisi del manufatto architettonico è l'ontologia del progetto. In essa il prodotto progettuale viene inteso come risultato documentato di una negoziazione tra attanti di diversa natura, siano essi soggetti, regole, iscrizioni o rappresentazioni collettive<sup>5</sup>. Il

<sup>1</sup> Cvetkovska, 2010.

<sup>2</sup> Tiepolo, 2007, p. 8.

<sup>3</sup> II termine verrà approfondito nel capitolo 1.4.

<sup>4</sup> Hristov, 2015b.

<sup>5</sup> Gli strumenti utili alla ricerca documentale sono ritrovabili all'interno del libro "Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti" di Armando e Durbiano. Vengono inoltre studiati all'interno degli



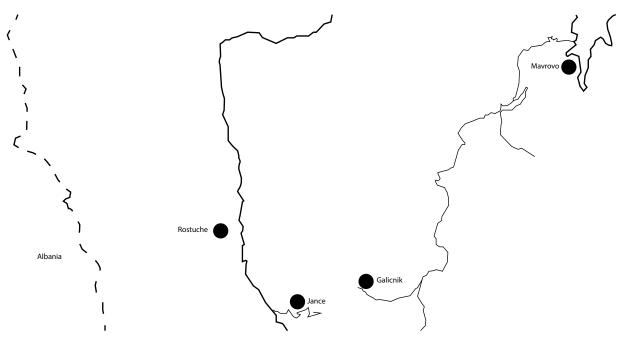


fig. 5 Città e villaggi di migranti nella municipalità di Mavrovo-Rostuche

professor Armando, partendo da quanto introdotto da Latour, definisce l'attante come un'entità con la capacità di produrre un effetto sul collettivo di progetto. Dal momento in cui all'attività progettuale partecipano più attanti (persone, ruoli, istituzioni, eventi, regole), la soluzione progettuale passa per gli accordi presi tra le differenti istanze. L'intenzionalità del progettista, buona o cattiva che sia, è solo una delle componenti di questa soluzione<sup>6</sup>. In questa fase della ricerca lo strumento di analisi scelto è il diagramma di Mavrovo, che deriva dal diagramma di Shenzhen. Quest' ultimo prende il nome dal luogo in cui il diagramma venne proposto per la prima volta nel 2014, nell'ambito della mostra Watersheds. Dall'esperienza cinese sono stati prodotti quattro diagrammi, riconducibili

incontri del seminario Sintesi. Esso si propone di portare avanti la discussione sulla teoria del progetto. Per una completa documentazione si veda il blog https://sintesi2017.wordpress.com/ (consultazione del 8.06.2017).

6 Armando et al., 2016.

a quattro differenti casi studio internazionali, che possono essere considerati "una base convenzionale di partenza, per un'indagine comparata sul funzionamento dei progetti urbani negli interventi di natura pubblica"7. Utilizzerò i diagrammi per indagare alcuni interventi di natura privata. Ne dovrebbe risultare un diagramma meno folto dei casi pubblici, ma comunque corretto. In un sistema progettuale ideale di tipo Top-Down vi è un passaggio documentale lineare tra la politica decisionale che avvia l'iter ed il suo effetto finale, ovvero la realizzazione fisica del progetto (vedi fig. 6). Il grafico di Shenzhen rappresenta le deviazioni che si interpongono tra queste due fasi in un sistema reale, evidenziando i conflitti che le causano e le rinegoziazioni che ne seguono. Il risultato è un'interfaccia dei processi progettuali di tipo diacronico in grado di raccontare, in base alla tipologia dei dati raccolti, un pro-

<sup>7</sup> Armando et al., 2015.



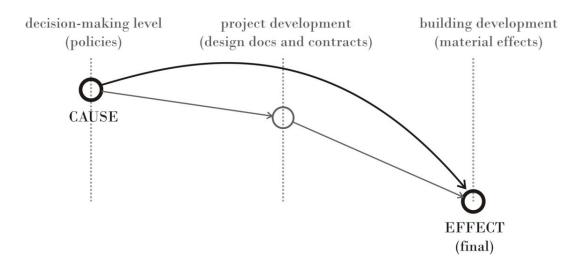


fig. 6 Shenzhen illusione

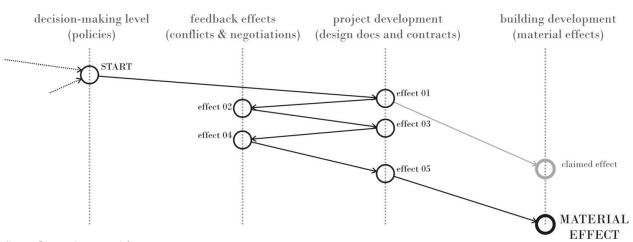


fig. 7 Shenzhen realtà

getto passato o di scommettere su uno futuro (vedi fig. 7). Partendo dal metodo introdotto da Yaneva, le informazioni utili a costruire il diagramma vengono ricercate utilizzando strumenti web e competenze nella progettazione architettonica per poter tracciare le dinamiche della controversia (deviazione) e le sue mutazioni spaziali<sup>8</sup>. Questo è ciò che ho provato a fare, utilizzando, inoltre, interviste ad attori reali, che permettono di ampliare la quantità e la qualità di informazioni raccolte online. Potrebbe sorgere spon-

taneo il dubbio su quali vantaggi abbia l'analisi dell'edificio come flusso di trasformazioni, piuttosto che come edificio statico. Su questo tema Forty scrive: "Gli edifici sono più simili al linguaggio che al disegno, essi infatti non possono essere percepiti tutti d'un tratto - devono essere esplorati muovendosi attraverso e attorno a essi in base a una certa sequenza; e tale movimento è molto più facilmente rappresentabile dal linguaggio che dal disegno". Yaneva e Latour affermano che "la materia è troppo multidimensionale,

<sup>8</sup> Yaneva, 2012.

<sup>9</sup> Forty, 2004, p. 39.



troppo attiva, complessa, sorprendente e contro-intuitiva per essere semplicemente ciò che è rappresentato nel rendering fatto al CAD"10. Questa complessità della materia sottolinea l'importanza della quarta dimensione all'interno del progetto architettonico, ovvero l'imprescindibilità del fattore tempo nell'analisi architettonica. Inoltre nella rappresentazione statica dell'oggetto architettonico non è possibile individuare il contesto sociale in cui esso si trova. Il diagramma di Mavrovo permette invece di individuare gli attori all'interno del progetto, le loro azioni e i documenti stipulati, fornendo un quadro sociale più ampio. Secondo la teoria del progetto, l'analisi di un processo permette di rendere l'intervento progettuale più effettuale rispetto all'analisi di un oggetto statico nella sua complessità ed evoluzione. Questo significa intervenire con un progetto che garantisca le massime possibilità di realizzazione e raggiungimento degli obiettivi, dal momento che si confronta con la realtà del processo in corso. Per Ferraris non ci sarebbero i documenti se non ci fossero molti più livelli sotto le tracce, segni che rappresentano la capacità di iscrivere<sup>11</sup>. L'analisi svolta sul campo si propone di ricercare queste tracce.

#### 1.1 JANCE

L'Hotel Tutto di Tefik

Nel villaggio di Jance è presente l'Hotel Tutto, costruito da Tefik che ne è anche il proprietario. La struttura è stata realizzata per fasi, durante gli anni di la-

voro all'estero. Dispone di sette camere e una zona ristorazione da circa 200 posti a sedere (vedi fig. 8 e 9). Dopo anni di lavoro in Italia, Tefik ha deciso di tornare in Macedonia e di stabilirsi nel villaggio dove è nato. Nel suo italiano impeccabile afferma che: "Tutti tornano alla fine". Non intendo soffermarmi sull'architettura dell'hotel e la sua storia di trasformazione, perché è un processo ormai concluso, in questa tesi intendo invece porre l'attenzione sui processi attivi che possono essere tracciati e subire modifiche. Negli ultimi anni Tefik ha ristrutturato diverse abitazioni del villaggio, poi vendute a macedoni e ad italiani12, il villaggio di Jance è in continua trasformazione (vedi fig. 10).

#### 1.1.1 IL CENTRO YOGA DI ALAN

Visito il villaggio di Jance a fine aprile 2017 e soggiorno nell'hotel Tutto. In questo momento l'unico ospite della struttura è il francese Alan che ha lavorato per anni in Belgio e per alcuni mesi anche a Torino come disegnatore Cad di automobili. Parla abbastanza bene l'italiano, l'unica lingua che utilizza per comunicare con Tefik. Mi spiega che è arrivato tre mesi fa in Macedonia, spinto dalla volontà di aprire un'attività di yoga in un paese esterno alla comunità europea. È anche lui un migrante, e si è lasciato conquistare dalla politica di inclusione degli investimenti esteri in atto in Macedonia. Arrivato nel paese, si è stabilito in questo villaggio e ha inizialmente acquistato due case (vedi fig. 11). Ha impiegato tre

<sup>10</sup> Latour, Yaneva, 2008, p. 86.

<sup>11</sup> Ferraris, 2009.

<sup>12</sup> Tefik ha vissuto molti anni in Italia, conosce molto bene le abitudini e la lingua italiana e questo è un forte incentivo all'acquisto di case da parte degli italiani.





fig. 8 Hotel Tutto a Jance, novembre 2006 (fonte: archivio Hotel Tutto)



fig. 9 Hotel Tutto a Jance, 2011 (fonte: http://tutto.com.mk)



fig. 10 Casa ristrutturata a Jance di proprietà di un italiano, aprile 2017.

giorni di pratiche per aprire l'attività commerciale ed una settimana per l'acquisto delle proprietà e mi mostra soddisfatto i documenti. Nel mese di maggio 2017 ha iniziato la fase di cantierizzazione per trasformare le due case in un centro yoga e sarà la ditta del signor Tefik ad effettuare i lavori. Parallelamente a questo grande progetto, Alan ha iniziato a costruire una piccola terrazza naturale sulla collina retrostante l'hotel, distante da esso 20 minuti a piedi, e progetta inoltre di costruire una piscina "naturale" dove sfocia un torrente a poca distanza dal futuro centro yoga. Il fatto che Mavrovo sia un parco nazionale con regole ben precise non sembra intimorirlo.

Torno nella municipalità di Mavrovo-Rostuche a fine luglio 2017. Durante questi mesi Alan ha fatto demolire parte di una delle due case che aveva comprato (vedi fig. 12) e si è fatto convincere da Tefik ad acquistare un ulteriore immobile. Il signor Tefik, a detta di Tiepolo, assume il ruolo di capo villaggio di Jance<sup>13</sup>. Si tratta di una casa a 2 piani disabitata di circa 300 metri quadri che vorrebbe trasformare in una residenza da affittare alle aziende per trasferte di lavoro e meeting. Al piano superiore saranno posizionate 6 camere da letto, nel piano inferiore verrà posta la sala riunioni (vedi fig. 13).

Sulle case vernacolari presenti nei Balcani il professor emerito Brooke Harrington e la sua collaboratrice e moglie Judith Bing hanno fatto uno studio durato 5 anni negli anni '80<sup>14</sup>. La ricerca ha coinvolto un'ampia attività sul campo nella ex

<sup>13</sup> Tiepolo, 2007, p. 4.

<sup>14</sup> Per un approfondimento consultare l'articolo a pagina https://tyler.temple.edu/blog/architectu-re-professor-emeritus-brooke-harringtons-resear-ch-joins-aga-khan-collection-mit (consultazione del 18.01.2018).





fig. 11: Il futuro centro yoga, Jance, aprile 2017.



fig. 12: il futuro centro yoga, l'abitazione a destra è stata in parte demolita, Jance, luglio 2017.



fig. 13 la terza casa acquistata da Alan, futuro edificio adibito ai meeting aziendali, Jance, luglio 2017.

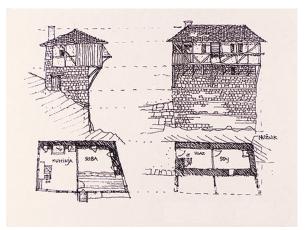


fig. 14 schizzo di una casa di Jance, 1987 (fonte: balkanarchitecture.org)

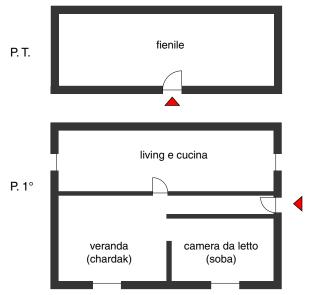


fig. 15 Pianta attuale della casa che non è stata demolita e che verrà trasformata nel centro yoga.



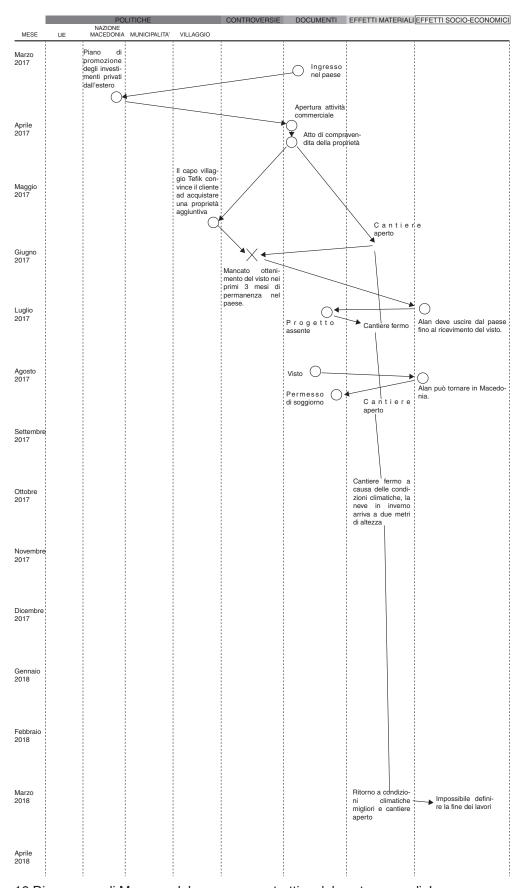


fig. 16 Diagramma di Mavrovo del processo costruttivo del centro yoga di Jance.



Jugoslavia (tra cui il villaggio di Jance), in Bulgaria, in Romania e in alcune parti della Turchia, della Grecia, dell'Ungheria e dell'Austria. La ricerca ha esaminato la composizione strutturale ed estetica delle strutture vernacolari nel tentativo di saperne di più sull'eredità delle forme architettoniche e degli spazi che fanno parte delle tradizioni popolari in ambiti culturali e multiculturali. Lo studio ha messo in evidenza il trasferimento e la traduzione di forme e spazi architettonici dovuti alle migrazioni di popoli e culture differenti che si sono fuse per diventare qualcosa di nuovo. Questa ricerca dimostra che queste abitazioni sono il frutto delle migrazioni dei macedoni nell'area dei Balcani, prima che iniziasse la migrazione verso l'Europa. Inoltre ci fornisce una chiave di lettura per comprendere la morfologia di questi edifici, che, allo stato attuale di ruderi, è di difficile interpretazione. Questi schizzi di ricerca mostrano come le alte case di Jance si adattano alle pendici (vedi fig. 14). Una parete in pietra, rinforzata con bande di legno, si alza per formare il livello più basso dove è presente il granaio. Una scala, interna o esterna, porta al piano superiore, dove si sviluppa l'abitazione. La muratura protegge il lato in salita (nord) dell'edificio, mentre il frame-and-infill viene utilizzato per le porzioni proiettate. La cucina è lo spazio abitativo principale e si apre ad una veranda (chardak) semi-chiusa utilizzata nel periodo estivo. Una camera da letto (soba) completa l'abitazione.

Nel cantiere del futuro centro yoga è stato demolito il muro del piano superiore di una delle due case, ma ora il cantiere è fermo. Alan non è però presente nel villaggio. Allo scadere dei tre mesi in Macedonia e non avendo ancora otte-

nuto il visto, ha dovuto lasciare il paese. Sfrutterà questo impedimento per svolgere un corso di yoga in India e fare ritorno in Macedonia il 3 agosto, all'arrivo del visto. L'autocostruzione che è in atto nella regione di Mavrovo-Rostuche, e in particolare nel villaggio di Jance, lo ha messo in una condizione di totale libertà rispetto ai documenti usati nei processi di ristrutturazione, eccetto quelli per l'acquisto degli immobili. È questo il motivo principale per cui, in un cantiere come quello per il centro yoga, il diagramma di Mavrovo non sia riuscito a seguire il processo in corso e a prevederne un risultato progettuale, sia in termini temporali che materiali (vedi fig. 16). Il cantiere ha comunque subito una interruzione, proprio a causa dei documenti, in questo caso relativi all'immigrazione di Alan, che sono sotto la direzione del ministero degli esteri macedone, un potere centrale dello stato che a differenza delle municipalità ha le possibilità economiche per controllare il rispetto delle proprie leggi.

#### 1.1.2 LA CASA PER LA MANAGER DI SKOPJE

Nel villaggio di Jance durante il mese di aprile 2017, visito una casa in cui i lavori di ristrutturazione sono diretti da Tefik. Quando torno a luglio la casa è quasi completata. È per una manager di Skopje che ha lavorato per le aziende Skopsko, produttrice di birra a livello nazionale, e Tikves che, sempre a livello nazionale, è produttrice di vino. A seguire i lavori per conto della committenza è presente il figlio Dean, un ingegnere militare che lavora a Skopje. Il collettivo di progetto è ristretto, formato principalmente da Dean e Tefik. Infatti, nella



maggior parte delle ristrutturazioni, Tefik si affida solamente al suo intuito e alla sua esperienza ed, in questo processo. la figura dell'architetto è assente. Mi accorgo in fretta che alcune scelte compositive si integrano malamente all'edificio, in particolare dal punto di vista funzionale. Al piano terra non vi sono porte che separino la zona living dal bagno e dalla camera da letto, con un conseguente scarso comfort di tipo uditivo, olfattivo e visivo. Al piano superiore una differente posizione della cucina avrebbe permesso di usufruire di percorsi più diretti alla sala da pranzo. Sulla facciata della casa sono visibili due ampliamenti (vedi fig. 17), uno a destra e uno a sinistra del blocco centrale, avvenuti in momenti differenti del passato e senza l'autorizzazione municipale. Gli ampliamenti illegali sono comuni in questa zona. Nel villaggio di Jance non ci sono spazi pubblici, è presente solo un campo da calcio. In passato c'era una piazza, ma successivamente le case si sono ampliate abusivamente e hanno incluso la piazzetta nelle abitazioni. Il cantiere della casa è stato bloccato qualche settimana fa perché il vicino affermava che l'area di fronte all'ingresso, usata come parcheggio, fosse di sua proprietà. Il vicino ha i documenti di casa propria ma non dell'area attorno e del parcheggio, chi gli aveva venduto la casa gli aveva comunicato solo oralmente che lo spazio era incluso nella sua proprietà. Tefik ha controllato al catasto, e quello spazio non è né del vicino né della manager, è spazio demaniale e quindi si dovrebbe contattare la municipalità. Inoltre anche la manager non possedeva i documenti di quel terreno, essendo frutto di ampliamenti illegali avvenuti in passato da altri proprietari. Per risolvere la questione è

avvenuto uno scambio simbolico a voce, tra il figlio della manager ed il vicino. Non ci è dato sapere se il tutto si sia risolto con una "donazione" in denaro o con una semplice stretta di mano da parte del primo, oppure con delle scuse da parte del secondo. Su questo punto sono significative le parole scritte per il caso del restauro del Palazzo Salmatoris:

"Nella fase del cantiere le strategie di azione hanno sempre meno una finalità di generica condivisione simbolica e sempre più una finalizzazione burocratica [...] la prospettiva di finalizzazione burocratica non impedisce però che la dimensione dello scambio sia ancora dominante. Alle richieste avanzate dai vicini, di risarcimento danni per supposte vibrazioni prodotte sul terreno durante la realizzazione dei pozzi geotermici, viene risposto con una perizia tecnica; ma alla richiesta di contenimento dell'invasività del cantiere, rivolta dalla famiglia che abita nell'edificio affacciato sul cortile, la risposta è nella cortesia dei rapporti umani (e conseguenti caffè)" 15.

In questo caso, a differenza del centro yoga, ci troviamo di fronte ad un cantiere di piccole dimensioni. La controversia emersa con il vicino si è tramutata in un ritardo sui lavori, ma non ne ha compromesso il risultato materiale finale. Essendo inoltre un processo di autocostruzione, i tempi di costruzione sono stati brevi, ed il diagramma di Mavrovo ha potuto seguirne il suo iter costruttivo (vedi fig. 19).

In cantiere incontro il migrante torbeshi Shaban (vedi fig. 24), chiamato da tutti in Italia Sabo, che lavora come muratore alle dipendenze di Tefik. Negli anni '90 ha passato 6 anni come immigrato in Italia lavorando tra i cantieri di

<sup>15</sup> Armando et al., 2016, p. 85-87





fig. 17 Casa per la manager, Jance, luglio 2017.

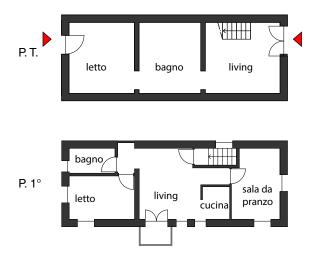


fig. 18 Pianta piano terra e primo piano della abitazione a Jance.

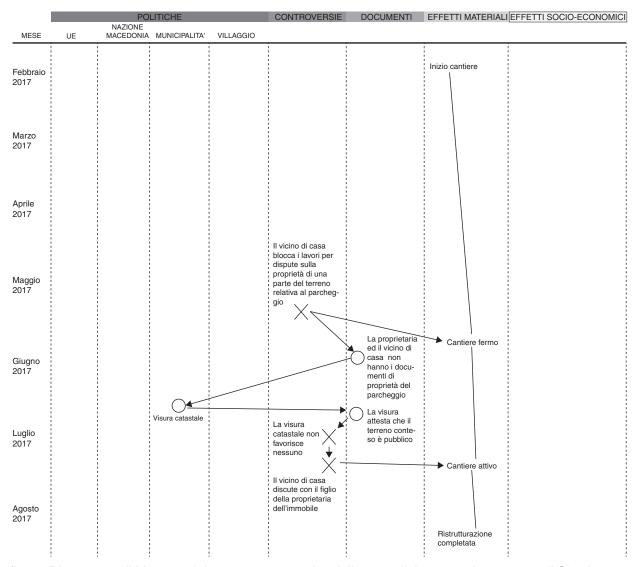


fig. 19 Diagramma di Mavrovo del processo costruttivo della casa di Jance per la manager di Skopje.





fig. 20 ingresso e soggiorno, Jance, aprile 2017.



fig. 21 ingresso e soggiorno, Jance, luglio 2017.



fig. 22 il bagno al piano terra, Jance, aprile 2017.



fig. 23 Il bagno al piano terra, Jance, luglio 2017.



fig. 24 Da destra Sabo ed un altro muratore, Jance, luglio 2017.



fig. 25 Al centro Dean, il figlio della manager di Skopje che si è occupato della ristrutturazione, lago di Mavrovo, luglio 2017.



Treviso, Reggio Emilia e Castelfranco Veneto. La mancanza di lavoro ha inevitabilmente impedito il rinnovo del contratto e quindi del permesso di soggiorno, costringendo Sabo a tornare in Macedonia<sup>16</sup>.

#### 1.2 ROSTUCHE

Ad aprile ho visitato il cantiere di una casa a Rostuche insieme a Tefik, al proprietario della casa e alla moglie (vedi fig. 26). Il padre del cliente fece costruire la casa negli anni cinquanta. Nel 1956 vendette la proprietà ad un uomo del villaggio per emigrare in Turchia, come la maggior parte degli abitanti di questa zona. Tra il 1953 ed il 1968 vi fu un'imponente migrazione di musulmani dalla Repubblica Federale di Jugoslavia verso la Turchia, a seguito di un accordo del 1953 tra i due stati. Questo patto permetteva a chi si spostava volontariamente in Turchia di rifiutare la cittadinanza macedone ed accettare quella turca<sup>17</sup>. Il cliente è ora tornato in Macedonia e racconta che gli altri suoi 10 fratelli sono emigrati in tutto il mondo insieme ai nipoti: Germania, Italia, Stati Uniti, Hong Kong. La migrazione in Turchia è stata, per loro, fonte di una grande fortuna economica. Ha riacquistato la casa a fine gennaio 2017 dal proprietario a cui l'aveva venduta prima di emigrare e ha affidato la ristrutturazione dell'immobile al migrante Tefik. A differenza delle case di Jance, gli spazi sono ben delimitati dalle porte, ma nella zona centrale, la sala d'ingresso al piano terreno ed il disimpegno, con la stessa metratura al piano superiore,



fig. 26 Tefik al centro con la coppia di emigrati in Turchia prima del sopralluogo nel cantiere della loro nuova abitazione.

non sono utilizzati (vedi fig. 28). Alla richiesta di spiegazioni sulla suddivisione degli spazi ho riscontrato molta incertezza da parte del cliente e di Tefik, segno che la discussione è ancora molto viva, anche a cantiere in corso. Nei giorni in cui visito la casa il cantiere è bloccato. Il vicino di casa, un avvocato, sostiene che parte del terreno di proprietà della casa sia suo. Viene così richiesta una visura catastale che dà ragione al migrante. Non soddisfatto, il vicino richiede il diritto di possesso su quel terreno, citando la legge di usucapione per cui, se per 20 anni si utilizza il terreno di un altro, se ne diventa proprietari. Quest'area non è però mai stato coltivata e non vi sono stati costruiti immobili. Il proprietario ha fretta di finire i lavori e non vuole ulteriori ritardi in cantiere, offrirà così un rimborso economico al vicino avvocato. Anche in questo caso, l'assenza di documentalità, unita all'assenza di un progetto, rendono difficile l'analisi del processo costruttivo (vedi fig. 29). Ci ritroviamo di fronte ad un caso molto simile a quello della casa per la manager di Skopje a Jance.

<sup>16</sup> Intervista a Shaban del 22.07.2017

<sup>17</sup> Rajkovic, 2012.





fig. 27: Abitazione in fase di cantierizzazione a Rostushe, aprile 2017.

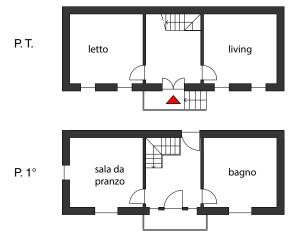


fig. 28: Pianta piano terra e primo piano della abitazione a Rostuche.

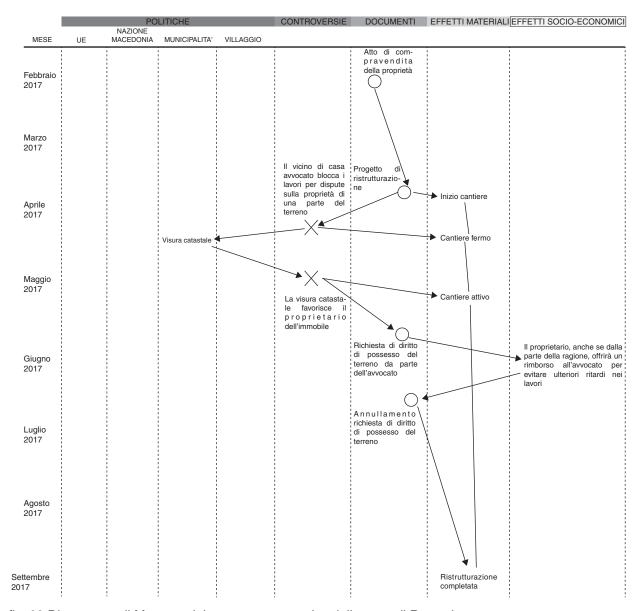


fig. 29 Diagramma di Mavrovo del processo costruttivo della casa di Rostuche.



#### 1.3 GALICNIK

Riferendosi alla regione di Mavrovo, Tiepolo afferma che i migranti usano le loro rimesse per costruire in patria le abitazioni che utilizzeranno al loro ritorno; questa attività di costruzione viene meno al rispetto delle normative e viene fatta per vie illegali. All'interno di quest'area, secondo i dati dell'ultimo censimento, l'insediamento di Galicnik conta più di cento case, ma ha una popolazione permanente di tre persone; molti altri insediamenti sono abitati da pochi individui o sono completamente disabitati, ma sono tutti accomunati da un'intensa attività edilizia finanziata dalle rimesse provenienti dagli emigrati all'estero<sup>18</sup>. Mi dirigo nel villaggio di Galicnik a luglio. Non conosco nessun migrante che mi permetta di visitare le abitazioni. Fotografo il villaggio e comparando l'immagine con una di Tiepolo del 2007, esattamente 10 anni fa. analizzo le trasformazioni avvenute sulle facciate e sui tetti degli edifici (vedi fig. 30 e 31). Eccetto alcune coperture rifatte, non sembra cambiato molto nel corso di questi ultimi 10 anni, segno che i migranti sono interessati alla manutenzione delle loro abitazioni, ma non a costruirne di nuove.

Ho constatato personalmente l'idea espressa dal prof. Ognen Marina di "architettura dell'assenza"<sup>19</sup>, visitando il villaggio di Galicnik il 1° maggio e successivamente il 15 luglio, durante i festeggiamenti per il tradizionale matrimonio. Nel primo caso non ho incontrato

Edifici nuovi

Facciate rinnovate

Tetti rinnovati

Edifici demoliti

nessuno, essendo il paese abitato stabilmente da 3 persone. Nel secondo, le vie del villaggio erano colme di persone, turisti e migranti tornati per il matrimonio e per passare le vacanze nel villaggio natale. Si stima che nei giorni del matrimonio circa 5000 persone raggiungano il villaggio.

<sup>18</sup> Tiepolo, 2007.

<sup>19</sup> L'idea di architettura dell'assenza proviene dalle interviste tenutesi nello studio del professor Marina e in un paper non pubblicato dal titolo "Architecture of absence: spatial patterns of shifting identity" di Marina e Ivanovski.





fig. 30 Il villaggio di Galicnik, 2007 (fonte: Tiepolo, 2007)



fig. 31 II villaggio di Galicnik, sono evidenziate le trasformazioni attuate negli ultimi 10 anni, Luglio 2017.



#### 1.4 PECHALBARI

Una prima definizione della struttura della popolazione balcanica viene data da Ruggeri: "Il contesto balcanico è segnato da una flessibilità delle nuove identità nazionali che [...] permette alle popolazioni di definirsi, a seconda della congiuntura politica e culturale, bulgari, serbi, valacchi, albanesi e macedoni"20. Ad una scala maggiore la mappa di Ivanovski21 permette di osservare la distribuzione della popolazione all'interno della Macedonia (vedi fig. 32). Un secondo salto di scala, verso le realtà minori fatte oggetto di studio, permette di scoprire che all'interno della popolazione di etnia macedone, visibile in rosso nella cartina, vi sono ulteriori ramificazioni. La regione del parco di Mavrovo si trova al confine tra la regione Sud-occidentale e la regione del Polog. Al suo interno la zona di Jance, così come le città di Debar, Struga e i villaggi limitrofi sono popolate dai torbeshi, anche chiamati macedoni musulmani. Tra loro vi sono moltissimi "pechalbari", emigrati che lavorano soprattutto come operai edili in tutta Europa. Da settembre a maggio i villaggi sono deserti, si riempiono d'estate, al rientro degli emigranti. Questo perché luglio e agosto sono i mesi dei matrimoni, che secondo l'antica tradizione si festeggiano per tre giorni e tre notti al suono di "zurni" e "tapani" (flauti e tamburi). Famoso in Macedonia è il matrimonio che, ogni anno, si tiene a Galichnik, a circa 20 minuti di macchina da Mavrovo, che nel mese di luglio richiama migliaia di abitanti dei villaggi limitrofi e turisti, oltre ad essere il momento dell'anno in cui i migranti lavoratori tornano nel loro paese d'origine (vedi fig. 34).

Dall'inizio di settembre, però, i villaggi si svuotano nuovamente e i "pechalbari" tornano a lavorare all'estero. Essendo l'Italia una delle destinazioni più comuni, la lingua italiana è largamente diffusa nelle regioni abitate dai torbeshi. Il primo villaggio da cui è partita la tradizione del "pechalbarstvo" (lavoro all'estero) è Kodjadjik. Oggi la maggior parte degli emigranti vive in Veneto, mentre un tempo Iontano si andava a Sofia, in Bulgaria. A partire dai primi anni '90 i torbeshi di questa regione hanno iniziato a dichiararsi turchi per poter accedere a posizioni sociali migliori e avere un buon lavoro<sup>22</sup>. In questa ricerca questo fatto incide negativamente nella raccolta dei dati dei migranti, che non compaiono così tra i macedoni.

Lo scrittore macedone Anton Panov (1906-1967) ha scritto diversi spettacoli teatrali in lingua macedone nel periodo tra le due guerre mondiali, in un momento in cui l'utilizzo di quella lingua era vietato. Il suo più importante lavoro è Pechalbari, scritto nel 1936 e recitato dallo stesso anno nei teatri di Skopje e Belgrado. La parola pechalba deriva dallo slavo e significa letteralmente "guadagno", più in generale "guadagnare per vivere" mentre la parola gurbet deriva dal Turco-arabo e significa "all'estero"23. Le due denominazioni, provenienti da idiomi differenti, sono attribuite alla medesima categoria di migrazione. Questa tipologia di migrante è specifica degli uomini adulti, spesso padri di famiglia, che

<sup>20</sup> Ruggeri, 2011, p. 84.

<sup>21</sup> Ivanovski, 2008, p.34.

<sup>22</sup> Per maggiori informazioni sui torbeshi in Macedonia si veda l'articolo https://www.balcanicaucaso.org/aree/Macedonia/Tra-i-torbeshi-della-Macedonia-46879 (consultazione del 26.05.2017).

<sup>23</sup> Hristov, 2015b.



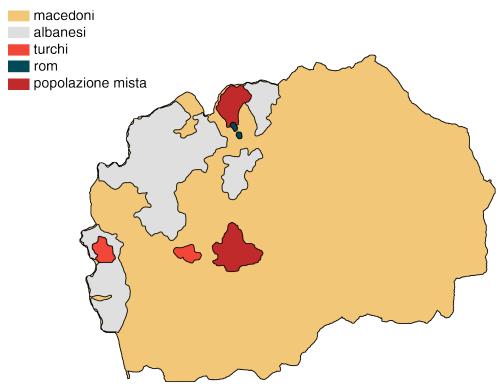


fig. 32 Popolazione della Macedonia (fonte: Ivanovski, 2008, p. 34)



fig. 33 Gruppi etnici nella regione del Polog (Fonte: censimento del 2002).



in passato emigravano stagionalmente alla ricerca di lavoro, all'interno dei Balcani, e che, dagli anni sessanta del novecento, si spostano verso l'Europa, gli Stati Uniti e l'Australia.

È una migrazione temporanea in quanto la maggior parte di essi dopo anni di lavoro all'estero si stabilizza nuovamente nel proprio villaggio di origine. La motivazione che li spinge a spostarsi è economica, tuttavia non è legata ad un'emergenza finanziaria, bensì ad una cultura di emigrazione. "Le migrazioni stagionali per lavoro degli uomini in Bulgaria e Macedonia non sono solo parte della storia comune di diverse etnie, religioni e lingue dei Balcani. Sono anche parte del folklore delle narrazioni locali e familiari e delle singole biografie di prominenti figure storiche locali, alcune delle quali sono state celebrate come eroi culturali in racconti e leggende"24. Questa versione Balcanica della "mobility culture"25, ha causato delle trasformazioni alla cultura tradizionale di queste regioni legata all'assenza degli uomini all'interno dei villaggi26. Oggi i "pechalbari" macedoni offrono manodopera a basso costo ai paesi come l'Italia e durante la loro esperienza acquisiscono competenze tecniche e possono inviare rimesse alla famiglia che è rimasta nel paese d'origine. Inoltre questo permette loro di costruire una nuova casa al ritorno in Macedonia.



fig. 34 Galicnik, particolare scena dello sposo che compone la bandiera macedone, luglio 2017.



fig. 35 L'attore Risto Shishkov nella rappresentazione teatrale *Pechalbari*, anni '70 (Fonte: Accademia macedone di scienze e belle arti)

<sup>24</sup> Ibid., p. 37.

<sup>25</sup> Hristov acquisice questo termine dagli studi di Benoit Fliche sui lavoratori migranti (gurbet) in Turchia.

<sup>26</sup> Hristov, 2015 a.



## 1.5 COSTRUIRE NEL PAR-CO NAZIONALE DI MAVROVO - LEGISLAZIONE

La Pianificazione del Parco Nazionale è suddivisa in:

- Spatial Plan (SP)
- Management Plan (MP)

Il primo è composto da una pianificazione scritta, seguita da una analisi grafica approfondita del territorio. Suddivide il parco in quattro zone (strettamente protetta, management attivo, uso sostenibile, buffer). Il Management Plan, oltre a rispettare lo SP, si occupa di definire le misure per le aree protette, la diversità biologica, il paesaggio e la prevenzione di incendi.

La Pianificazione Municipale (MP) segue la legge "per l'implementazione del piano spaziale nella Repubblica di Macedonia" del 18 giugno 2004 n.39 e la legge "sulla pianificazione Spaziale e urbana" n. 2005.

- GUP General Urban Plan.
- DUP Detailed Urban Plan
- UPV Urban Plan for Village
- UAIP Urban plan for Area outside of Inhabited Place

Nel 2005, solo il 40% delle aree urbane aveva il DUP. L'UPV è lo strumento di pianificazione che si occupa di costruzione e sviluppo delle aree, regolamenti edilizi, terreni edificabili, attrezzature e infrastrutture, misure di protezione per costruzioni di importanza storica (facciata, materiali, colori). La maggior parte delle municipalità rurali nel 2007, scaduto ormai il limite ultimo di tre anni dalla legge del 2004, non aveva ancora attuato nessuno strumento tra GUP, DUP e

UPV. Dal 2004 il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) ha supportato la creazione del Local Economic Development Plan (LEDP), anche se non richiesto dalla legge del 2004, ed è utilizzato da più di venti municipalità sulle ottantaquattro esistenti. Il Local Environment Action Plan (LEAP) è invece adottato come strumento di pianificazione solo all'interno della capitale Skopje. La presenza di circa 8700 abitanti e 42 insediamenti non permette alla municipalità di sviluppare autonomamente un'attività di pianificazione, quindi ci si attiene allo Spatial Plan del parco Nazionale di Mavrovo che è gerarchicamente superiore. Lo SP è scaduto nel 2005, è stato, rigorosamente, un piano forestale. Infatti il MNP ha molto poco a che fare con un moderno parco nazionale. Il sistema di informazioni raccolte dalla municipalità fornisce solamente i dati della disoccupazione e non vi sono conoscenze memorizzate che riguardino la popolazione o il campo delle costruzioni. Questo può risultare un problema nel controllo del territorio.

Tiepolo, professore del Politecnico di Torino, afferma che: "L'attività di costruzione è regolata dalla legge n.51/2005. Nella pratica, la mancanza di controllo pubblico nei comuni rurali stimola i proprietari terrieri a non dichiarare l'attività di costruzione, per non pagare alcun canone di costruzione"<sup>27</sup>. Afferma inoltre che così facendo viene distrutto il patrimonio architettonico vernacolare dei villaggi più antichi come Gaclinik, Kicinica e Jance, non solamente per l'utilizzo di materiali non ammissibili secondo la legge del 2005, ma per l'inosservanza di qualsiasi regolamentazione edilizia.

<sup>27</sup> Tiepolo, 2007, p. 9.



L'antropologo Andrea Staid osserva gli aspetti positivi di queste case autocostruite attraverso cantieri autogestiti. Innanzitutto hanno molte qualità che oggi si ricercano nella "architettura verde", ovvero sono adattabili al cambiamento climatico e sono ecologiche. Inoltre possono essere una positiva "spinta individuale e collettiva all'autogestione dei processi progettuali, costruttivi e insediativi contro la speculazione e la standardizzazione degli immobili"28. L'autore propone casi differenti di autocostruzione, tra cui la comunità di Black Butte Center For Railroad Culture in California che con le sue costruzioni ecologiche cerca la maggiore distanza possibile dalla società degli sprechi. I protagonisti delle esperienze raccolte da Staid hanno fatto una scelta consapevole, non condizionata da problemi di denaro o da problemi specifici legati alla loro vita in città. Nella regione di Mavrovo la situazione è differente. La scelta di autocostruirsi le abitazioni è legata alla mancanza di controllo da parte delle istituzioni, che ha portato la popolazione dei villaggi a pensare alla costruzione senza progetti, permessi e architetti come all'unico modo per ottenere un'abitazione.

#### Conclusioni

Nei processi di costruzione nella regione di Mavrovo-Rostuche si è potuta constatare la volontà degli abitanti di bypassare le istituzioni e le leggi enunciate nel capitolo 1.5 che regolano il parco nazionale. Armando e Durbiano affermano: "Se l'architetto fosse sempre presente, per tutta la durata dei lavori, in linea di principio non avrebbe bisogno di

un progetto documentale"<sup>29</sup>, un po' come per il caso della CDLT House raccontato da Forty. L'architetto potrebbe spiegare cosa fare, passo per passo, agli esecutori. "L'esempio di una piccola ristrutturazione, magari un po' abusiva, non è del tutto irrealistica: pochi disegni, molti dialoghi in loco"<sup>30</sup>.

Invertendo la frase si può dire che l'assenza dell'architetto rende necessario il documento. Quello che accade a Mavrovo cerca di stressare questa affermazione ma finisce per avvicinarsene. Nella fase iniziale mancano sia i documenti che l'architetto. Il costruttore si promuove architetto, costruendo però senza un progetto su carta, i documenti invece, nello specifico le visure catastali, irrompono nel processo smascherando il falso architetto.

<sup>28</sup> Staid, 2017, p. 131.

<sup>29</sup> Armando, Durbiano, 2017, p. 170-172.

<sup>30</sup> Ibid.



# 2. NORD-EST, LA MUNICIPALITA' DI VINICA

"Allo straniero non domandare il luogo di nascita, ma il luogo d'avvenire". Edmond Jabès

Ho iniziato a prendere contatti con Ilona Zaharieva dopo aver scoperto, grazie ad alcuni articoli sul quotidiano italiano La Stampa, l'associazione onlus "Ponte di Pietra" da lei diretta. L'associazione ha sede nella cittadina piemontese di Canelli ed ambisce a migliorare l'integrazione sociale e lavorativa dei migranti macedoni, oltre a preservare le tradizioni macedoni per insegnarle ai figli dei migranti nati in Italia. Canelli, in provincia di Asti, secondo i più recenti dati ISTAT del 2015, è la quinta città italiana per numero di residenti macedoni e la prima per rapporto con la popolazione italiana pari al 10% dei cittadini totali1. Ilona è anch'essa una migrante che ha iniziato a lavorare con un contratto stagionale in Italia per raggiungere il marito che, partito nel 2004, vi era rimasto per due anni e mezzo. Ora dirige una cooperativa agricola in cui lavorano macedoni d italiani. La prima migrazione partita da Vinica verso l'Italia è stata quella di due fratelli che nel 1987 sono emigrati illegalmente e si sono stabiliti proprio nella città di Canelli. In quel periodo era, infatti, necessario il visto anche per il solo scopo turistico.

## 2.1 SPOSTARSI ALL'INTER-NO DEL TERRITORIO MACE-DONE

La municipalità di Vinica è il secondo caso studio trattato in questa tesi. Da Skopje mi dirigo con un pullman verso est. Da questo momento è utile conoscere qualche informazione in più sulla pianificazione territoriale macedone.

In Macedonia sono presenti solamente 10 città con un numero di abitanti superiore a 50.000. La capitale Skopje, con una popolazione di circa 600.000 abitanti, raggruppa circa il 25% della popolazione totale (vedi fig. 37). Per effettuare le analisi statistiche sul territorio, che ritroveremo nei capitoli successivi, il territorio nazionale è stato suddiviso in 8 regioni amministrative con finalità esclusivamente statistica (vedi fig. 38). Durante il periodo lugoslavo la Macedonia era suddivisa in 36 municipalità che ,dopo la sua caduta, diventarono 123. Attualmente il territorio della Macedonia è composto da 80 municipalità e la capitale Skopje, l'unica in possesso dello status amministrativo di città, comprende al suo interno 10 municipalità. La ristrutturazione dei confini comunali attraverso la riduzione di municipalità da 123 ad 80, avvenne dopo gli accordi di Ohrid del 2001, con lo scopo di combinare un'ampia decentralizzazione dei poteri ed il rafforzamento dei diritti delle minoranze (vedi fig. 39). Inoltre, come illustra

<sup>1</sup> Per un approfondimento consultare http://www.lastampa.it/2013/08/02/edizioni/asti/c-un-solido-ponte-di-pietra-tra-canelli-e-macedonia-Z5hz25r3R-NrzDc7RXY80MN/pagina.html (consultazione del 2.11.2017).



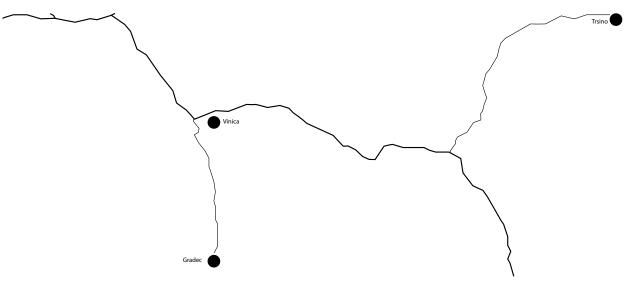


fig. 36 Città e villaggi di migranti nella municipalità di Vinica

Bideleux, la nuova suddivisione permetteva la distribuzione della popolazione in unità di circa 20.000 abitanti per ogni municipalità<sup>2</sup>.

Dal 2001 in poi, molti poteri sono stati trasferiti ai governi locali, con l'approvazione di numerose leggi riguardanti il loro finanziamento e l'organizzazione territoriale. Le municipalità hanno ricevuto poteri decisionali in materia di cultura, salute, istruzione, pianificazione urbana e rurale, protezione ambientale, sviluppo economico locale, servizi pubblici municipali, sport e attività ricreative, welfare e protezione dell'infanzia, protezione civile e lotta agli incendi, polizia locale<sup>3</sup>. La pianificazione urbana è una delle competenze più impegnative trasferite nel 2005 dal controllo del ministero dei "Trasporti e Comunicazioni" ai governi locali e in questo contesto di studio è anche la più interessante. Infatti, grazie alle varianti del 2009 alla legge in materia di terreni edificabili, l'amministrazione di quest'ultimi è passata sotto l'amministrazione

Ad un maggior decentramento del potere nelle mani delle autorità locali non è seguita una corretta politica di finanziamenti da parte dello stato macedone. Ciò ha portato ad una cattiva gestione dell'amministrazione del territorio e delle opere architettoniche. Ines Tolic punta l'attenzione sulla cattiva gestione delle biblioteche e degli archivi. Parte dell'Archivio della Municipalità di Skopje è colpito da infiltrazioni che stanno distruggendo i documenti contenuti al suo interno e non esistono controlli dei documenti in uscita, né cataloghi, né inventari; il discorso è simile per l'archivio dell'Istituto di architettura e urbanistica, che si trova ancora nelle strutture temporanee costruite subito dopo il sisma del 19634. La cattiva pianificazione urbana è una questione valida a livello nazionale, Chiara Massimino afferma nella sua tesi che:

"Non c'è nessuna municipalità che ha coperto tutto il suo territorio con dei piani urbani,

delle municipalità.

<sup>2</sup> Bideleux, 2007.

<sup>3</sup> Massimino, 2015.

<sup>4</sup> Tolic, 2011.



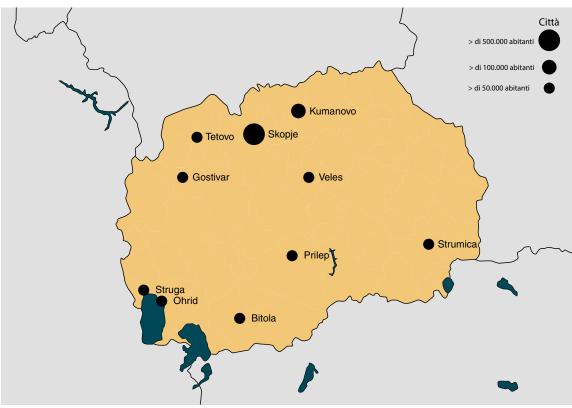


fig. 37 Distribuzione delle città con una popolazione maggiore di 50.000 abitanti in Macedonia

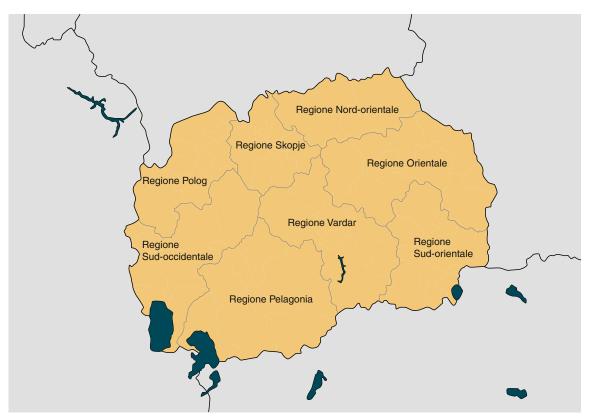


fig. 38 Le regioni amministrative in Macedonia



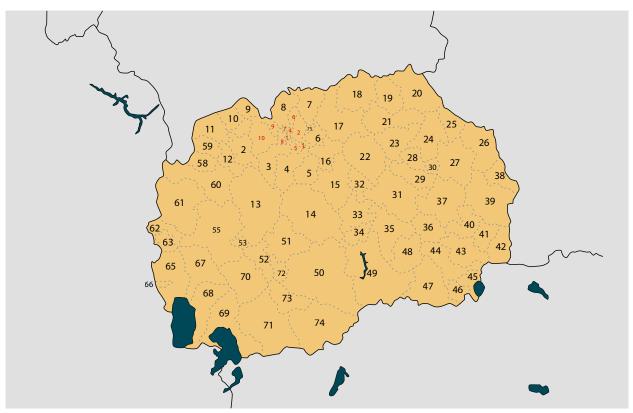


fig. 39 Suddivisione e distribuzione delle attuali municipalità in Macedonia

inclusa la città di Skopje. Un terzo dei comuni non ha nominato alcun ispettore esperto in materia di pianificazione urbana e autorizzato alla supervisione e al monitoraggio delle attività di costruzione a livello locale al fine di eliminare le varie cause di irregolarità, per cui tutti i comuni hanno insediamenti informali per i quali non ci sono dati validi"<sup>5</sup>.

Ruggeri sostiene questa teoria affermando che:

"Solo nella città di Skopje in un anno sono state rilevate circa 800 edificazioni prive di permessi (Ufficio Statistico dello Stato). Questa condizione di debolezza a livello di governo delle trasformazioni porta, paradossalmente, dei vantaggi economici alle municipalità, perché, attraverso il decentramento amministrativo, è passata a livello locale anche la riscossione delle

Pare quindi che la decentralizzazione voluta dallo stato macedone per favorire un maggiore controllo del territorio non sia stata una mossa azzeccata, almeno a livello di pianificazione urbana.

Per capire quali siano gli strumenti che le autorità municipali hanno a disposizione per amministrare a livello urbanistico il territorio, è necessario conoscere il livello di gestione superiore. La pianificazione urbana in Macedonia è suddivisa su due livelli principali: il GUP, General Urban Plan, che fornisce le linee guida per la progettazione del più dettagliato DUP, Detailed Urban Plan, a carico delle municipalità. Nel caso della capitale il GUP è redatto dalla città di Skopje e vi è un DUP per ognuna delle 10 municipali-

sanzioni per le costruzioni illegali"6.

<sup>5</sup> Massimino, 2015, p. 50.

<sup>6</sup> Ruggieri, 2013, p. 68.



tà all'interno di essa. Il GUP è composto da due tavole di piano, la prima rappresenta la destinazioni d'uso del territorio. la seconda illustra il sistema stradale, infrastrutturale, ferroviario, fognario, elettrico e delle telecomunicazioni. Da queste poche informazioni le municipalità pianificano il territorio attraverso i DUP. Il piano fornisce le indicazioni di altezza massima dei fabbricati e di distanza minima dalla strada per gli edifici di nuova costruzione. La non completa copertura del suolo urbano con il DUP, come citato in precedenza, aggiunge un problema di frammentazione alla già difficile pianificazione del territorio7. A Skopje, prima che il GUP divenne operativo nel 2002, il piano del 1985 era la base legislativa per regolare la crescita immobiliare della città. Questo significa che, dopo la caduta dell'URSS nel 1989 e la seguente disgregazione della Jugoslavia, lo sviluppo della città di Skopje si basava su un piano che non poteva prevedere il tipo di trasformazione che stava accadendo. La città è diventata capitale di uno stato indipendente nel 1991, status che avrebbe richiesto un'attenta modifica nella governance del territorio, ma vennero fatti solo piccoli interventi contenitivi, come il DUP del 1997 nel centro cittadino. Questo deficit nella pianificazione urbana è ancora attuale, come affermano Janev e Marina: "la crisi economica che ha seguito e continua ad infiltrarsi nella società macedone nel corso del quarto di secolo dalla sua indipendenza non ha permesso di ripensare e reinventare il rapporto con lo spazio pubblico e la pianificazione urbana, a parte per la pressione di capitale privato per investire nella costruzione di immobili residenziali e spazi com-

7 Massimino, 2015.

merciali"8.

#### 2.2 VINICA

Vinica si può raggiungere in 3 ore circa di viaggio in pullman dalla capitale Skopje. Mi reco nella cittadina il 31 luglio, Ilona è gia qui e come lei moltissimi migranti. A prima impressione sembra di ritrovarsi in Italia, appena sceso dal bus assisto ad una sfilata di macchine per un matrimonio celebrato oggi, sono quasi tutte con targa italiana. Con Ilona entriamo in una panetteria (furna in macedone) dove incontriamo una donna macedone che vive anch'essa a Canelli e lavora da 10 anni in Italia per una cooperativa agricola che si occupa in particolare di vino. Come molti, dice, torna una sola volta all'anno, in questo periodo. Quasi tutti i migranti partiti da qui lavorano nella zona del canellese, nelle vigne e, in generale, nell'agricoltura e questo è il momento dell'anno in cui la produzione in quel settore è ferma e i migranti possono tornare in patria. Ilona racconta che a differenza di Vinica, a Strumica ora non ci sono migranti, perché, gli abitanti emigrat in Italia risiedono

8 Janev, Marina, 2015, p. 9.



fig. 40 Ilona Zaharieva premiata dal presidente macedone Gorge Ivanov (fonte: La Stampa 2013/08/02).



e lavorano a Piacenza e sono quasi tutti lavoratori in fabbrica, quindi tornano nelle settimane centrali di agosto, quando queste chiudono per ferie. In altre zone del paese, come nelle città di Prilep e Bitola, i migranti non si sono spostati in Italia, bensì in Australia. L'Australia è stata una delle prime mete migratorie al di fuori della ex Jugoslavia per i migranti macedoni, l'ondata maggiore si è verificata tra gli anni '60 e '70 dello scorso secolo.

Ilona mi presenta Vlado che lavora nella sua cooperativa in Italia con contratti stagionali. Secondo Vlado, che ha lavorato in comune, 7700 persone circa sono fuori più di 6 mesi l'anno. I dati del censimento del 2002 evidenziano l'assenza di albanesi nella municipalità di Vinica, la maggior parte dei cittadini è Macedone (circa 18.261) di cui parte Torbeshi e Rom (circa 1.230). Questi ultimi si sono insediati in un quartiere della città in direzione del villaggio di Gradec, a sud-ovest. Con Ilona e Vlado facciamo un sopralluogo a sud e sud-est della città, dove 25 anni fa non vi era nulla, oggi sono presenti residenze di recente costruzione o in via di completamento. Quasi tutte appartengono ai migranti che vivono in Italia e che vi trascorrono solo queste due settimane l'anno. Se una casa è ancora chiusa e barricata è il segnale che la famiglia non è ancora tornata in Macedonia. Alcune case sono di proprietà di macedoni residenti a Vinica, che non hanno intrapreso la strada della migrazione, e sono facilmente riconoscibili da alcuni elementi tipici delle abitazioni macedoni di un tempo (vedi fig. 41). Sono parcelle a forme irregolari con case ad un solo piano, massimo due, e con il giardino sul fronte strada coperto dalla vite sul pergolato, per ombreggiare



fig. 41 Casa macedone di residenti fissi, Vinica, luglio 2017.



fig. 42 Casa tradizionale, Debar Maalo, Skopje, agosto 2017.



fig. 43 Casa tradizionale, Debar Maalo, Skopje, agosto 2017.





fig. 44 Una casa di migranti di recente costruzione si è letteralmente appoggiata alla casa tradizionale, Vinica, luglio 2017.

le calde giornate estive. Questa tipologia di abitazione è tipica dell'intera Macedonia e ve ne sono ancora alcuni esempi addirittura nel centro di Skopje (vedi fig. 42 e 43). Ho avuto modo di osservarli nel quartiere di Debar Maalo, una zona della capitale che ha vissuto, e continua a vivere, una fortissima urbanizzazione, caratterizzata da ingenti investimenti privati che hanno previsto la demolizione e ricostruzione degli edifici, mutandone completamente la forma. Tra questi alti palazzi di recente costruzione spuntano le case ad un piano di chi ha saputo resistere a questo processo di trasformazione urbana, dove la superficie lorda degli edifici viene incrementata anche più di dieci volte9.

Ilona afferma che la ristrutturazione delle abitazioni tipiche è molto rara da queste parti, si predilige l'abbattimento e la ricostruzione ex-novo. Molto spesso, le famiglie composte da più fratelli che emigrano, si costruiscono al loro ritorno una casa per ognuno di essi, oppure una casa molto grande, con un piano per ogni fratello. Questo è il motivo principale per cui le case dei migranti arrivano tutte ad avere 3 o 4 piani fuori terra. Secondo i miei accompagnatori, ad una ristrutturazione viene preferita la demoli-

<sup>9</sup> Un approfondimento sulla questione del quartiere di Debar Maalo è rintracciabile nella tesi di Massimino, 2015, pp. 64-68 presente in bibliografia.

zione e ricostruzione perché chi possiede la proprietà di un terreno costruisce la casa come vuole, non osservando la regolamentazione edilizia. Per verificare le loro parole osservo con attenzione le case dei migranti. Poco fuori dal centro di Vinica, ad una abitazione tradizionale, che riconosco grazie ad alcuni elementi tipici elencati in precedenza, è stata letteralmente ancorata una nuova struttura su più piani. Il balcone del primo piano entra addirittura all'interno del tetto dell'abitazione preesistente (vedi fig. 44).



fig. 45 Casa rosa di macedoni emigrati in Italia, Gradec, luglio 2017.

#### 2.3 GRADEC

A 4 chilometri a sud-ovest dalla città di Vinica è presente il villaggio di Gradec. Il villaggio è suddiviso in due zone distinte. La prima zona è situata lungo la strada che collega Vinica al villaggio, sono state costruite le case dei migranti e un'azienda di trasporti da cui partono i pullman per la tratta Vinica-Canelli, che dura circa 23 ore di viaggio. Proseguendo per la strada si giunge alla zona collinare dove è presente la parte storica. Visito il villaggio in compagnia di Ilona e Vlado che mi mostrano quali sono le case dei macedoni che risiedono e lavorano in Italia. Un primo segnale molto comune tra le case dei migranti è il colore acceso delle pareti esterne. Questa casa di Gradec è stata tinta di rosa (vedi fig. 45), un'altra, presente nel quartiere di Vinica, ha gli esterni viola (vedi fig 46). Le case dei residenti di Vinica non hanno colori così appariscenti e sgargianti.

Nel villaggio era presente una moschea di cui oggi rimane solo il minareto perché distrutta durante il 2001 come gesto di protesta contro gli assalti armati degli albanesi dell'UCK nella zona ovest



fig. 46 Casa viola di macedoni emigrati in Italia, Vinica, luglio 2017.



fig. 47 La chiesa ortodossa di S. Elia restaurata, Gradec, luglio 2017.



della Macedonia. È invece stata restaurata di recente la chiesa ortodossa di S. Elia, sono stati i migranti macedoni ad occuparti della progettazione dei giardini, grazie alle capacità acquisite come giardinieri in Italia (vedi fig. 47).

#### **2.4 TRSINO**

A 15 chilometri dalla città di Vinica è presente il villaggio di Trsino, che contava 730 abitanti nel 2002, dove Ilona ha trascorso l'infanzia e dove possiede una casa. In passato, il villaggio viveva grazie alla produzione di tabacco ad opera di ogni famiglia, ma con il passare del tempo e l'arrivo delle multinazionali, nel mercato i prezzi sono molto calati, causando la fine di questa attività. Ad oggi sono presenti pochi campi ancora attivi. Lo stesso valeva per la produzione di riso sia a Trsino che in tutta la zona limitrofa alla città di Vinica. Negli ultimi 10 anni l'abbassamento dei prezzi ha determinato in modo negativo la loro redditività. All'ingresso del villaggio è presente un Monastero ristrutturato, dove tra poche settimane si svolgerà un incontro della diaspora macedone in Italia, organizzata dall'associazione Ponte di Pietra (vedi fig. 48).

Ilona e Vlado mi raccontano di come i macedoni residenti nella municipalità di Vinica inizino i lavori nel campo edile, ma spesso non li portano a termine. L'attenzione alle finiture, oltre a non essere una priorità, è vista come un aspetto superfluo e poco funzionale nell'abitazione. Queste parole confermano ciò che avevo osservato nella municipalità di Strumica e spiegano il motivo per cui molte case di recente costruzione, ancora molti anni dopo la fine dei lavori, non



fig. 48 Monastero "Ascensione del Cristo Salvatore" (Вознесение христово спасовден), Trsino, luglio 2017.



fig. 49 Particolare delle colonne di una casa di macedoni emigrati in Italia, Trsino, luglio 2017.



fig. 50 Particolare delle colonne di una casa di macedoni emigrati in Italia, Vinica, luglio 2017.



abbiano l'intonaco esterno alle pareti o le reti di divisione sui muretti di cemento perimetrali. Un fenomeno che quindi non si limita alla sola zona di Vinica. Questo aspetto non è però riconducibile alle case degli emigrati, che, anzi, pare diano molta importanza alle finiture e all'estetica esterna dell'abitazione. Un altro elemento molto comune di gueste abitazioni, oltre ai colori sgargianti sugli intonaci di alcune case di Gradec e Vinica citati in precedenza, è la presenza di colonne che richiamano gli ordini toscanico e ionico e la presenza di archi, visibili nelle case di Trsino e Vinica. Sono influenze acquisite dai migranti nei soggiorni all'estero e che non fanno parte della tradizione macedone (vedi fig. 49 e 50).

# 2.5 COSTRUIRE IN MACEDONIA - LEGISLAZIONE

Nel capitolo 1.5 abbiamo approfondito le istituzioni e le regole da seguire per costruire nel parco nazionale di Mavrovo. A Vinica, e più in generale in Macedonia, occorre seguire un procedimento differente. La municipalità di Vinica non ha una documentazione apposita, pertanto si rifà alla documentazione della città di Skopje, riportata di seguito<sup>10</sup>.

#### Documentazione richiesta<sup>11</sup>

1. Estratto della documentazione di progetto (Detailed Urban Plan o Urban

Plan per le aree disabitate o piano urbanistico per un terreno rurale o documenti di Local Urban Planning).

- 2. Progetto architettonico e urbanistico certificato da una autorità competente se un piano urbanistico locale o urbano viene fornito per la preparazione del progetto.
- 3. Progetto principale in tre copie, tra cui una relazione di valutazione sul progetto principale o una relazione scritta con l'approvazione della verifica del progetto principale se è stato progettato all'estero.
- 4. Prova del diritto di costruire (Certificato di Proprietà su cui sia registrato il diritto di proprietà o il diritto sulla locazione a lungo termine o di un accordo per il trasferimento del diritto di costruire sul sito di costruzione al soggetto.
- 5. Rilevamento geodetico per ottenere dati numerici sul sito di costruzione.

#### Procedura per ottenere il permesso di costruire

Entro 15 giorni dalla consegna dei documenti la municipalità si impegna a visionarli, controllando che siano completi. Dopodiché avvia un'ispezione da parte delle autorità responsabili di elettricità, acqua e rete fognaria. Se il progetto principale risulta in linea con la regolamentazione edilizia e con i documenti di pianificazione e se l'ispezione ha avuto esito positivo viene richiesto dalla municipalità il pagamento degli oneri di urbanizzazione. In alternativa il costruttore può effettuare i lavori di allacciamento a spese proprie.

Il permesso di costruire viene consesso entro 5 giorni lavorativi dalla data di conferma del pagamento degli oneri di urbanizzazione.

Se la municipalità riscontra dei pro-

<sup>10</sup> Il sito della municipalità centrale della capitale permette di accedere a molti servizi come ad esempio la consultazione gratuita del DUP, il sito di Vinica è molto limitato nell'offerta.

<sup>11</sup> Per un approfondimento consultare il sito http://opstinacentar.gov.mk/en-gb/Services-for-Citizens/Obtaining-a-building-permit (consultazione del 28.10.2017).



blemi nella documentazione o essa è incompleta viene richiesta la correzione da parte del costruttore entro 15 giorni. Se questo non viene fatto la municipalità si riserva il diritto di rigettare la richiesta di permesso di costruire entro 7 giorni dalla scadenza prefissata. Gli attori interessati nella modifica di un DUP sono:

- 1. Agenzia immobiliare;
- Municipalità;
- 3. Ministero dei trasporti e delle comunicazioni;
  - 4. Tutte le entità responsabili



fig. 51 render dell'Hipo Centar a Vinica. (fonte: hipocentar.mk)



fig. 52 L'Hipo Centar a Vinica, posizionato nella piazza centrale della città, propone 18 tipologie di appartamenti con superfici da 41 mq fino a 86 mq ed un prezzo che parte da 650 euro/mq, luglio 2017.

della manutenzione delle infrastrutture;

#### Conclusioni

Nella municipalità di Vinica è presente un'azienda di trasporti che collega la città e i villaggi all'Italia, in particolare a Canelli. Qui sono più di mille i cittadini macedoni immigrati e quasi tutti provengono da Vinica. L'associazione di migranti macedoni Ponte di Pietra, la più importante in Italia, mantiene un collegamento diretto con il paese d'origine ed organizza alcuni eventi ed alcune riunioni con la diaspora macedone. Fino a qualche anno fa i migranti si spostavano alla ricerca di un lavoro temporaneo e chi possedeva una famiglia, lasciava i figli nel paese d'origine, in attesa di ritornare definitivamente nel paese con esperienza e disponibilità finanziaria migliori o di vedersi accettato il ricongiungimento famigliare. Qui a Vinica abbiamo potuto osservare come, in un quarto di secolo, un quartiere sia stato costruito dal nulla, grazie solamente a questa attività di migrazione transfrontaliera. Il sociologo e antropologo Felice Dassetto ha elaborato una teoria sul ciclo migratorio nel processo insediativo di nuove popolazioni, suddividendolo in tre parti: la marginalità salariale, i nuovi ingressi per matrimonio e ricongiungimento familiare ed, infine, la stabilizzazione. È quest'ultima fase che ci interessa maggiormente: i figli dei migranti, raggiunta l'adolescenza, entrano nel sistema scolastico e vengono "co-inclusi" nella società che li ospita<sup>12</sup>. I figli dei migranti che nascono in Italia hanno amici italiani, ascoltano

<sup>12</sup> Bovo et al., (2017).



musica italiana e sentono l'Italia come la loro unica casa. Non hanno mai provato il significato di vita in Jugoslavia e nemmeno nella Repubblica di Macedonia, come hanno fatto i loro genitori. Ilona e Vlado sono d'accordo sul fatto che i nuovi italiani non torneranno a vivere in Macedonia.

La domanda che sorge spontanea è: queste case, che ora sono solitamente utilizzate per un paio di settimane l'anno, che fine faranno passata la generazione dei genitori?



# 3. SUD-EST, LA MUNICIPALITA' DI STRUMICA E ROSILOVO

"Ci siamo trincerati nella convinzione che i Balcani fossero un luogo "altro", come lo è l'Africa. I Balcani ci riguardano perché sono monito a vigilare su chi ogni giorno esalta con arrogante violenza le differenze tra razze, insinuando l'odio e l'incultura anche nella nostra propaggine d'Europa".

Raul Pantaleo

Nel novembre del 2010, all'interno dell'inchiesta per "Piacenza Sera" sulle comunità balcaniche che vivono nella città, viene evidenziata la presenza di 1939 macedoni a Piacenza. Nell'Annuario statistico del 2016, fornito dal comune di Piacenza, la presenza dei macedoni è di 2039 unità, seconda solo alla popolazione albanese di 26271. Piacenza è quindi la prima città in Italia per numero di residenti macedoni. Ho scelto di analizzare Strumica perché il flusso migratorio che interessa questa città si è spostato verso Piacenza, al punto che per gli emigrati macedoni la città ha acquisito il nome di Strumicenza. Per il primo sopralluogo sono partito senza il contatto di un migrante-guida. Capirò solo successivamente che in questo periodo i migranti sono ancora tutti all'estero. Nel secondo viaggio sarò invece accompagnato da Risto.

#### 3.1 STRUMICA

Il mio viaggio nella municipalità di Strumica inizia il 21 giugno 2017. Mi siedo ad un bar nella piazza centrale della città, attirato dalla musica italiana che proveniva dall'interno. Il proprietario è Antonio, un ragazzo macedone che era emigrato in Italia, dove ha studiato moda nella città di Rimini per due anni. Ha lasciato Strumica nel 2008, guando in Macedonia serviva il visto per entrare in Europa anche come turista. Atterrato a Milano aveva preso un treno per Piacenza e da lì a Rimini. Essendo una migrazione con finalità di studio in una scuola italiana, ha dovuto fare un corso di italiano per ottenere il certificato linguistico, e ha superato alcuni test in Italia per l'accettazione all'istituto. Oggi Antonio è proprietario di un bar nella piazza centrale di Strumica e, in contatto con una casa di moda italiana, organizza sfilate in Macedonia, anche se non ha concluso gli studi iniziati a Rimini. Mi dice che tutti i migranti che conosce hanno lasciato Strumica e sono venuti in Italia in possesso di passaporto bulgaro e non sono quindi conteggiati come macedoni nel nostro paese. I migranti in Italia per lavoro si prendono raramente giorni di ferie per tornare in Macedonia, perché hanno bisogno di lavorare. Torneranno

<sup>1</sup> Annuario statistico 2016 del comune di Piacenza consultabile su https://www.comune.piacenza.it/temi/cittadini/annuario-statistico/annuario-statistico/annuario-statistico-2016 (consultazione del 26.05.2017).



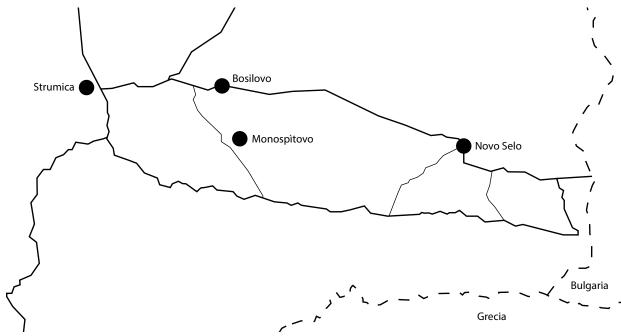


fig. 53 Città e villaggi di migranti nella municipalità di Strumica e Bosilovo

quando le fabbriche italiane chiuderanno durante le settimane centrali di agosto. Antonio decide così di introdurmi agli insegnanti della scuola ABC dell'associazione Giacomo Leopardi, situata nel centro di Strumica. Qui mi presenta Mimi, signorina macedone che insegna italiano ai cittadini di Strumica e dintorni. Mi conferma che chi emigra lo fa con passaporto bulgaro e che questa è una particolarità della zona Est del paese e di Strumica. Molti hanno la doppia cittadinanza. Per farmi comprendere la situazione lavorativa della sua città, mi racconta la sua storia. Con una laurea in lingue ed un master in italiano ha avuto accesso al ruolo di insegnante in questa scuola privata, ma il suo salario mensile di 150 euro non le permette, a 37 anni, di lasciare la casa dei genitori per andare a vivere in autonomia.

Torno a Strumica il 19 agosto 2017, circa due mesi dopo il precedente viaggio. Sono in contatto con un signore macedone, Risto, che lavora a Piacenza e che

è tornato in patria per qualche settimana e mi guiderà in questi giorni. Ho avuto il suo contatto grazie a Ilona. Durante i sopralluoghi attraverso la Macedonia, ho incontrato migranti che amavano il loro paese e soprattutto la storia che lo ha caratterizzato ben prima del suo ingresso nella Jugoslavia. La Repubblica di Macedonia odierna è superficialmente limitata rispetto alla Macedonia storica e probabilmente la popolazione slava che vi risiede non ha legami di sangue con la popolazione guidata da Alessandro Magno. I loro racconti sulla Macedonia e sul condottiero ricordano l'enfasi utilizzata nel raccontare le storie su Alessandro Magno descritte dal romano Quinto Curzio Rufo. Nell'introduzione al volume il curatore Alberto Giacone descrive così lo stile dell'autore: "Curzio Rufo non si limitò a comporre le notizie delle fonti. La sua opera, nonostante i difetti, è viva ed interessante, ricca di descrizioni, di pathos, di elementi geografici, di discorsi retoricamente compiuti che attraggono



l'interesse del lettore, lo tengono desto attraverso il lungo racconto, la varietà degli episodi, il gusto del meraviglioso"2. Le storie raccontate da Risto richiamano l'enfasi di Rufo. Risto è un ingegnere edile, nato a Strumica e laureato alla facoltà Ss. Cyril and Methodius di Skopie. È stato deputato macedone dal 2011 fino a dicembre 2016 per il partito VMRO-DPMNE occupandosi di relazioni con l'Europa, il parlamento italiano, tedesco<sup>3</sup> e svizzero<sup>4</sup>. Giunse in Italia nel 2004 per stabilirsi a Piacenza, dove risiede tuttora. È stato deputato membro nella commissione edilizia macedone e, ruolo interessante per questa tesi, fu responsabile dei rapporti con la diaspora macedone. Mi guida per la città, mostrandomi un quartiere di periferia nord-ovest dove si innalzano innumerevoli palazzi di nuova costruzione. In questa zona della città gli appartamenti sono, per la maggior parte, acquistati dai migranti che risiedono in Italia, Germania e Svizzera (vedi fig. 54, 55 e 56). I migranti acquistano gli appartamenti perché sono abitati a vivere in una grande città come Piacenza. Questi edifici sono nati sul terreno su cui erano insediate le caserme dell'esercito macedone. Se prima si vendeva a 800 euro/mg, ora lo si fa a 600 euro/mg5: la sovra-costruzione di edifici residenziali ha causato un abbassamento dei prezzi. Tra questi edifici, sta sorgendo l'imponente cantiere Kmrzov (vedi fig. 57, 58 e 59). Suddiviso in due complessi a corte, offre 16 tipologie differenti di appartamento, tutte al prezzo di 600 euro/mq. La cura dei dettagli interni e la pubblicità proposta dal sito sottolineano la volontà di attirare un cliente con la disponibilità finanziaria e l'abitudine a vivere in un paese sviluppato. Questa zona della città che sta incanalando le rimesse dei migranti ha richiamato investimenti e diventerà presto esclusiva. A dimostrarlo è un imponente progetto dello studio fiorentino Tetractis. A pochi metri di distanza dai palazzi si intravede infatti il cantiere del nuovo centro sportivo Goran Padev, il famoso giocatore di calcio macedone che milita nel campionato italiano (vedi fig. 60, 61 e 62). L'edificio, nato da un progetto del 2014, dovrebbe vedere completata la sua realizzazione a breve secondo le ultime notizie dei giornali italiani. Il disegno nasce dall'incontro di due volumi, una stecca regolare interamente rivestita in pietra locale e un elemento irregolare in rame aperto su un lato. Lo spazio è articolato in una serie di contrazioni e dilatazioni, tra cui la tribuna che è scavata nell'edificio e i bow-window aggettanti ai lati lunghi dell'edificio. Gli architetti affermano che: "L'opera si fa così luogo da cui "si guarda""6. È un caso interessante di come uno studio italiano sia riuscito a convincere il cliente e la municipalità con il proprio progetto. Il calciatore Goran Pandev è, lui stesso, in qualche modo un migrante economico:

ha lasciato il paese in cerca di un futuro

<sup>2</sup> Curzio Rufo, 1977, p. 15.

<sup>3</sup> http://www.sobranie.mk/vmro-democratic-party-for-macedonian-national-unity-ns\_article-risto-manchev-2011.nspx (consultazione del 28.10.2017).

<sup>4</sup> http://www.sobranie.mk/current-structure-2014-2018-ns\_article-risto-mancev-2014-en.nspx (consultazione del 28.10.2017).

<sup>5</sup> Per un approfondimento consultare il sito krm-zov-mr.com (consultazione del 03.11.2017).

<sup>6</sup> Per altre immagini del progetto consultare il sito https://divisare.com/projects/293379-tetractis-progetti-stefano-lambardi-simone-barbi-nicola-bon-di-micol-biagioni-giulia-andreotti-eleonora-benedet-ti-centro-sportivo-goran-pandev (consultazione del 28.10.2017).



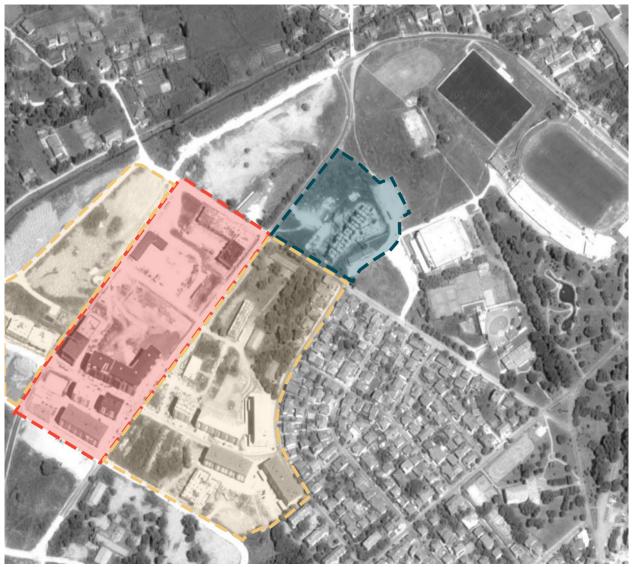


fig. 54 La zona nord-ovest di Strumica in via di sviluppo, 2017.



fig. 55 II nuovo quartiere residenziale a maggioranza migranti, Strumica, Agosto 2017.



fig. 56 Il nuovo quartiere residenziale a maggioranza migranti, Strumica, Agosto 2017.





fig. 57 Planimetria dei complessi 1 e 2 krmzov (fonte: krmzov-mr.com).



fig. 58 Rendering del complesso 1 krmzov (fonte: krmzov-mr.com).



fig. 59 Cantiere del complesso 1 krmzov (fonte: krmzov-mr.com).

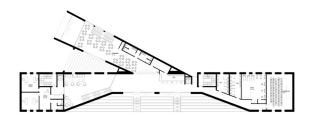


fig. 60 Pianta piano terra della Goran Pandev Academy (fonte: Studio Tetractis).



fig. 61 Rendering della Goran Pandev Academy (fonte: Studio Tetractis).



fig. 62 Cantiere della Goran Pandev Academy, Strumica, agosto 2017.



migliore ed è arrivato in Italia. Tuttora la sua academy invia giovani promesse in Italia e non è un caso che lo studio scelto per il progetto sia italiano. Un legame tra l'Italia e la Macedonia che si sta rafforzando attraverso il gioco del calcio.

Le parole del calciatore in una intervista al giornale italiano "la Repubblica": «Qui c'è ancora così poco che possiamo solo crescere»<sup>7</sup>.

Risto è desideroso di raccontarmi la sua Strumica e lo fa partendo dalla storia recente della Macedonia. Le trasformazioni urbane che sta subendo il paese sono una risposta diretta alla sua giovane indipendenza. Mancano le basi costituzionali ed istituzionali che Risto ha trovato negli altri paesi europei nel suo percorso da diplomatico. Durante le chiacchierate che ci accompagnano lungo la mia visita in Strumica, mi viene illustrato come non ci sia controllo sulla costruzione delle abitazioni, che in alcuni casi sono state costruite da imprese edili locali, senza l'utilizzo della figura dell'architetto, in altri casi sono autocostruite come a Mavrovo. Vi sono rari casi di costruzione di case singole che sono riconoscibili da elementi architettonici, quali le colonne in stile dorico, le quali non fanno parte della cultura architettonica macedone. Un elemento già riscontrato nel viaggio a Vinica. (vedi fig. 63).



fig. 63 Colonne doriche in una casa di migranti, Strumica, agosto 2017.

### 3.2 MONOSPÌTOVO

Il villaggio di Monospitovo nel 2002 contava 1803 abitanti e dista pochissimi chilometri da Strumica, ricade però sotto la municipalità di Bosilovo. Fino a 5 anni fa la maggior parte dei migranti lavorava nel campo edile come muratore o con una propria attività. Con il lento crollo del settore edile alcuni hanno iniziato a lavorare nelle fabbriche di Piacenza e alcuni nei servizi. Chi vuole mantenere una posizione nelle costruzioni sta emigrando nuovamente per andare dall'Italia in Germania. È molto raro trovare donne macedoni che fanno le badanti alle persone anziane italiane. Chi è rimasto a Monospìtovo, lavora invece nella campagna, coltivando piccoli appezzamenti di terreni di proprietà.

Nella città di Novo Selo è presente una delle più grandi ditte edili della zona, la "Riko Gradba" che lavora molto con le famiglie di migranti che decidono di ristrutturare o di costruirsi una casa nella municipalità di Strumica. Nel paese di Turnovo i cittadini sono emigrati in Svizzera. Da questi luoghi si emigra anche in Germania, pochi in Francia, in Belgio e in Olanda, mentre l'Inghilterra è privile-

<sup>7</sup> Per un approfondimento consultare il sito http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/10/05/pandev-e-il-suo-calcio-contro-lodio46. html (consultazione del 18.01.2018).





fig. 64 Casa di migranti macedoni in Italia, Monospitovo, Agosto 2017.



fig. 65 Ristorante Aminta di Straici, Monospitovo, agosto 2017.



fig. 66 Casa della cultura oggi in rovina, Monospitovo, agosto 2017.



fig. 67 Centro per il turismo alternativo e lo sviluppo creativo, Monospitovo, agosto 2017.



fig. 68 Piazza in costruzione, sullo sfondo il ristorante di Straici, Monospitovo, febbraio 2017 (fonte:opstinabosilovo.gov.mk)



fig. 69 Piazza in costruzione, Monospitovo, febbraio 2017 (fonte:opstinabosilovo.gov.mk)



giata dai laureati. Da Bosilovo, alle porte di Strumica, molti migranti hanno scelto di trasferirsi in Italia in cerca di fortuna.

Nella mia prima visita il villaggio è deserto, faccio visita al cimitero dove sono presenti alcune tombe nuove di giovani ragazzi. L'erba e gli arbusti superano il metro di altezza su quasi tutta la superficie del cimitero, forse verrà fatta manutenzione durante il periodo di ritorno dei migranti. Incontro il signor Ilia per caso, recandomi ad un incrocio, caratterizzato da un'aiuola poco curata e da un busto marmoreo, che determina il centro del villaggio. Lui, seduto davanti ad un centro scommesse, si alza e mi chiede se voglio tornare a Strumica, gli chiedo se è un taxista e mi risponde di si. Durante il sopralluogo non sono riuscito a ricavare informazioni sui migranti macedoni che lavorano in Italia, nessuna delle persone che ho incontrato sembra parlare inglese o italiano. Ilia mi conferma, in un timido ed impacciato inglese, che i migranti sono quasi tutti a Piacenza, e che non torneranno prima di luglio o agosto. Sua figlia è a sua volta migrante, ma dopo aver studiato a Sofia ha scelto di trasferirsi a Londra 3 anni fa e di lavorare nel mondo della moda per una firma spagnola.

Durante il mio secondo viaggio a Monospìtovo, questa volta in compagnia di Risto, posso osservare ed individuare le case dei migranti grazie al suo aiuto (vedi fig. 64). Da questo piccolo villaggio ne sono partiti molti per l'Italia. L'osservatorio Balcani e Caucaso scrive su Monospìtovo: "Conosciuto per l'agricoltura in serra, è sempre stato caratterizzato da un buon livello di vita grazie allo sviluppo dell'agricoltura. Ora però di agricoltura non si riesce più a vivere. Il lavoro è duro e il reddito si è ridotto

drasticamente. Nell'ultimo periodo sono partite 50, 60 famiglie all'anno, la maggior parte di loro verso l'Italia. Molte si sono trasferite nella zona di Piacenza"8. Con Risto arriviamo a casa di Straici a Monospitovo. Anche lui è emigrato in Italia, ma da due anni è tornato in Macedonia, per mancanza di lavoro. Due mesi fa ha aperto un ristorante insieme ad un altro migrante, proprio nella piazzetta al centro del villaggio di Monospìtovo, dove presi il taxi di Ilia qualche mese fa. Il locale prende il nome di Aminta, come il nome di tre re macedoni vissuti prima di Alessandro Magno (vedi fig. 65). Nel 2016 a Santa Lucia di Piave è stata inaugurata un'associazione macedone con il nome di Aminta che riunisce i cittadini macedoni del Veneto. L'associazione si unisce a quelle già presenti in Italia: la più conosciuta è la "Ponte di Pietra" di Canelli in Piemonte, già descritta nel capitolo precedente, seguono "Insieme" di Gemona in Friuli, "Filip II" di Udine e infine "Cirillo e Metodio" del Trentino Alto Adige. Se all'ingresso di Monospitovo è presente la casa della cultura in uno stato di abbandono e di rovina (vedi fig. 66), a fianco del ristorante è presente il centro culturale "per il turismo alternativo e lo sviluppo creativo" di Monospìtovo (vedi fig. 67). È stata ristrutturata la vecchia scuola, cambiando la sua destinazione d'uso, ed è stato inaugurato il centro a luglio del 20149, con i fondi del progetto europeo IPA<sup>10</sup>. Nello specifico questo progetto è cofinanziato dall'Unione Eu-

<sup>8</sup> Per un approfondimento consultare il sito https://www.balcanicaucaso.org/aree/Macedonia/Piacenza-Macedonia-34985 (consultazione del 28.10.2017).

<sup>9</sup> Evento documentato in un servizio del telegiornale macedone disponibile su https://www.youtube.com/watch?v=tPviqOtbH5g (consultazione del 28.10.2017).

<sup>10</sup> Vedi appendice 2.1



ropea attraverso il programma transfrontaliero interreg-IPA Macedonia-Bulgaria, attuato nel comune di Bosilovo e nel comune di Gurmen. Il 15 marzo il sindaco di Bosilovo ha firmato un contratto per la ricostruzione, l'ampliamento e l'adeguamento del Centro Culturale nella borgata Sekirnik, a metà strada tra Bosilovo e Novo Selo. È il quinto progetto comune realizzato grazie a questo contributo. Con gli stessi fondi, a febbraio del 2017, è stata costruita una piazza proprio tra il ristorante e il centro culturale (vedi fig. 68 e 69)<sup>11</sup>.

# 3.3 I CANALI DI EMIGRA-ZIONE E LA DIFFICOLTÀ DI TRACCIAMENTO DEI FLUSSI MIGRATORI

Come afferma lo studioso Steven Vertovec, il canale di accesso al paese ed il conseguente status attribuito al migrante risulta avere un impatto diretto sulla sua capacità di lavorare, sulla sistemazione che può trovare e sui servizi che è in grado di usare<sup>12</sup>. Nella figura 70 sono evidenziate le 20 città italiane con il maggior numero di cittadini macedoni. Tra esse spuntano Piacenza, a cui arrivano principalmente i cittadini di Strumica e dintorni, in Piemonte la cittadina di Canelli con la maggior densità di migranti sui cittadini italiani e la regione Veneto quale prima per presenza di Macedoni. Questi dati ISTAT si riferiscono però ai soli immigrati regolari, la diaspora macedone utilizza differenti canali per uscire dal paese, più o meno legali (vedi fig. 71). Le modalità sono variate seguendo i cambiamenti socio-politici che hanno interessato lo stato e l'Europa. Negli anni del governo jugoslavo i cittadini macedoni potevano infatti spostarsi liberamente attraverso i Balcani con il passaporto jugoslavo. La caduta del comunismo e l'indipendenza dello stato macedone è stata seguita dalla nascita dell'Unione Europea nel 1993 a cui la Macedonia non poteva accedere. I cittadini si sono quindi ritrovati imbrigliati in uno stato della superficie della regione Piemonte, in Italia, a confrontarsi con la rigida burocrazia che li circondava. Oggi la situazione è nuovamente cambiata.

<sup>11</sup> Ulteriori foto sul sito della municipalità http://opstinabosilovo.gov.mk/category/turizam/ (consultazione del 28.10.2017).

<sup>12</sup> Vertovec, 2005.



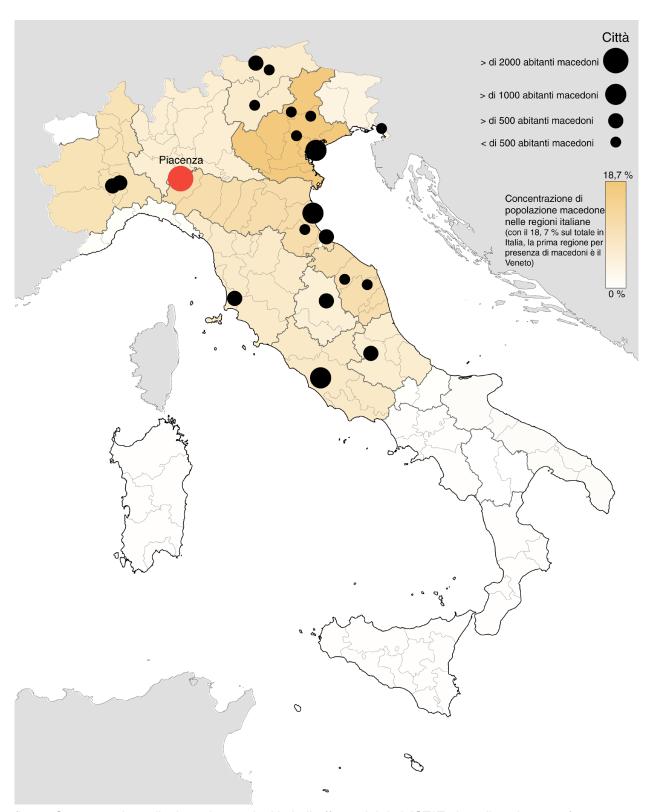


fig. 70 Concentrazione di migranti macedoni in Italia (fonte dei dati: ISTAT al 31 dicembre 2015).





fig. 71 I canali di emigrazione utilizzati dai macedoni



fig. 72 Fotogramma del film Jas sun od Titov Veles, Sapho ottiene il visto - 2007



#### 3.3.1 VISTO

Nella appendice 1 emerge che dal 2009 vi è la possibilità di spostarsi dalla Macedonia ai paesi compresi nell'area Schengen per motivi turistici, quindi per un massimo di tre mesi, senza la necessità di un visto. Se il motivo del viaggio è di lavoro o di studio e si intende superare la permanenza di 90 giorni nel corso di 6 mesi, bisogna fare domanda per ottenere un visto. Per ottenere un visto di lavoro in Italia occorre fare richiesta all'ambasciata italiana a Skopje ed avere un datore di lavoro in Italia disposto ad offrire un contratto di lavoro subordinato. Sarà questa persona o azienda ad occuparsi delle pratiche per poter ottenere il nulla osta al lavoro concesso da parte dello sportello unico per l'immigrazione (SUI) in Italia. Una volta ottenuto il visto si hanno 8 giorni di tempo dall'ingresso in Italia per richiedere il permesso di soggiorno attraverso la consegna dei documenti necessari. Un interessante richiamo a questo argomento, lo ritroviamo anche nel cinema. Teona Strugar Mitevska è una delle poche registe del cinema macedone, nel 2007 ha girato il film "lo sono di Tito Veles", titolo originale "Jas sun od Tito Veles". Durante il periodo jugoslavo, in ogni stato della Repubblica era infatti presente una città con il nome di Tito: in Macedonia per esempio vi era Tito Veles, oggi conosciuta con il semplice nome di Veles. È qui che si svolge la trama del film che parla di tre sorelle, di cui la mediana, Sapho, cerca disperatamente in ogni uomo la possibilità di ottenere un visto per lasciare il paese, fino ad ottenerlo (vedi fig. 72). Il film sottolinea l'esigenza di Sapho di fare qualsiasi cosa per l'agognato visto che le permette di uscire da Veles e dalla Jugoslavia, dove vive in condizioni disagiate. Nella sua figura sono rappresentati tutti i migranti economici. Anche io posso considerarmi un migrante immedesimandomi nella figura del flaneur di Nuvolati che afferma che i nuovi flaneurs sono: "soggetti privilegiati che hanno la possibilità di trascorrere periodi più o meno lunghi in città diverse da quelle di residenza per svolgere studi e ricerche, esercitare una professione, sviluppare contatti con la realtà locale"13. Alla figura 73 è rappresentato graficamente il processo che ho affrontato per ottenere prima il visto e poi il permesso di soggiorno per svolgere questa ricerca. Un percorso tortuoso e demotivante in cui mi sono scontrato in prima persona con le barriere burocratiche italiane e macedoni e in cui ho appreso quanto sia difficile l'ottenimento di un visto tra questi due paesi. L'università macedone mi ha consegnato una lista di documenti da collezionare che si è rivelata incompleta. Il consolato macedone a Venezia mi ha proposto una lista differente. Alcune settimane dopo aver consegnato in tempo i documenti a Venezia il ministero degli esteri macedone blocca la procedura e richiede il contratto Erasmus+ tradotto in macedone e convalidato dal notaio. Il 6 febbraio ho inviato il contratto a Venezia ed il 28 febbraio sono arrivato in Macedonia, in tempo per l'inizio della mobilità il 1 di marzo, ma senza visto. Sono tornato in Italia a fine marzo, all'arrivo del visto. Al mio ritorno in Macedonia avevo pochi giorni per richiedere il permesso di soggiorno, che ho ottenuto a inizio maggio. Una avventura simile era capitata a Chiara Massimino, studentessa del Politecnico di Torino che svolse la sua tesi

<sup>13</sup> Nuvolati, 2002, p. 155 citato in Pezzoni, 2013, p. 27.



a Skopje nel 2015. In quel caso senza lo status di erasmus ma come tesi all'estero.

#### 3.3.2 PASSAPORTO BULGARO

Il visto è l'unico canale legale per ottenere un lavoro all'interno dell'UE. Vi è, tuttavia, ancora una via che possiamo definire "semi-legale" ed una via illegale. Nel primo caso i cittadini macedoni emigrano attraverso l'ottenimento di un passaporto bulgaro, che permette di lavorare ovunque in Europa. Ma non è un metodo aperto a tutti, ne hanno teoricamente diritto solo i macedoni di origini bulgare.

Dal 2002 la Bulgaria è stata tolta dalla "lista nera di Schengen", ottenendo la possibilità di entrare per motivi turistici nell'Unione Europea senza la necessità di un visto. Questo ha incrementato in modo esponenziale l'interesse ad ottenere la cittadinanza bulgara. Come ottenere il passaporto bulgaro per la comunità bulgara di Macedonia? Tanya Mangalakova scrive: "Nell'atto di nascita emesso in Macedonia non viene specificata la nazionalità dei genitori. È allora prevista un'autocertificazione. Poi noi controlliamo i cognomi ed a volte richiediamo dei colloqui", afferma Stefan Nikolov"14 nel 2004, in vece di segretario generale del SABA (Agenzia di Stato per i Bulgari all'estero). La Bulgaria è diventata stato membro dell'Unione Europea nel 2007, permettendo ai possessori della cittadinanza bulgara di poter lavorare e permanere nei confini dei 28

stati membri. "Dall'inizio del 2010 sono emersi diversi scandali di corruzione nei piani alti del ministero degli Interni bulgaro e di altre istituzioni, legati alla concessione della cittadinanza bulgara. Sui quotidiani si è parlato apertamente di "mafia dei passaporti""<sup>15</sup>. La questione dei passaporti macedoni ha destato l'attenzione anche fuori dalla Bulgaria. Nel 2012 viene posta alla Commissione parlamentare europea un'interrogazione con richiesta di risposta scritta su questa tematica. Mara Bizzotto (EFD) pone la questione:

A fine dicembre, il Ministero degli Affari Esteri della Bulgaria ha segnalato che un altissimo numero di cittadini dell'ex Repubblica lugoslava di Macedonia (ERIM) ha recentemente acquisito il passaporto bulgaro. Secondo i dati forniti dal Ministero, nel mese di dicembre sono stati emessi 7.000 nuovi passaporti, portando a 42.000 il numero totale di cittadini macedoni titolari di un passaporto bulgaro. Come emerso dalle domande presentate dai cittadini in questione, la maggior parte di loro è interessata ad acquisire la cittadinanza bulgara al fine di trasferirsi nei paesi occidentali dell'UE quando questi ultimi apriranno i propri mercati lavorativi alla Bulgaria nel 2014<sup>16</sup>.

Viene chiesto alla commissione se è a conoscenza di questi fatti e se intende chiedere chiarimenti ai governi dei due Stati in questione. Viviane Re-

<sup>14</sup> Articolo Reportage del 2004 di Tanya Mangalakova ritrovabile al sito https://www.balcanicaucaso. org/aree/Bulgaria/Bulgaria-a-caccia-del-passaporto-25493 (consultazione del 19.06.2017).

<sup>15</sup> Articolo Reportage del 2010 di Tanya Mangalakova ritrovabile al sito https://www.balcanicaucaso. org/aree/Bulgaria/Passaporti-bulgari-75560 (consultazione del 19.06.2017).

<sup>16</sup> L'interrogazione parlamentale e la conseguente risposta sono consultabili sul sito http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+WQ+E-2012-000481+0+DOC+XML+V0//IT (consultazione del 26.05.2017).



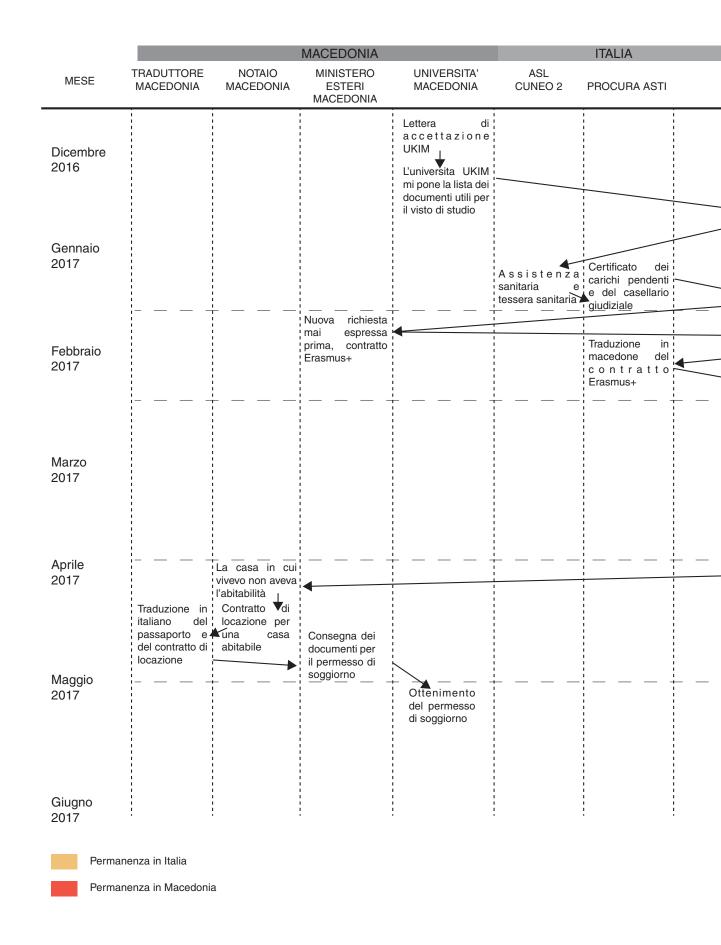


fig. 73 Il processo per l'ottenimento del visto e del permesso di soggiorno dell'autore



ITALIA		EFFETTI MATERIALI EFFETTI SOCIO-ECONOMICI DOCUMENTI			
CONSOLATO VENEZIA	POLITECNICO DI TORINO				
Il consolato di Venezia mi fornisce una lista di documenti utili per il visto che è più folta di quella dell'università.  Documenti consegnati al consolato di Venezia  Contratto Erasmus+ + spedito a Venezia	Ottenimento della prova di sussistenza o nel mio caso bando Erasmus+	Ingresso in Macedonia come turista in assenza di un visto per studio  Partenza per l'Italia per ritirare il visto Ritorno in Macedonia	200 € procura Asti 160 € ASL Cuneo 2 70 € tassa per il visto al consolato macedone a Venezia  480 € traduzione contratto erasmus (20 pagine) 25 € spedizione  110 € volo per tornare in Italia e ritiro del visto a Venezia.  12 € traduzione passaporto e contratto di locazione 32 € contratto di locazione dal notaio macedone 40 € tasse per permesso di soggiorno	1° CONSEGNA  2° CONSEGNA  VISTO  PERMESSO DI SOGGIORNO	
		РЕПУБЛИК, дозволь за приви  МКІ  L108	A MAKEДОНИЈА REPUBLIC OF MACEDONIA TEMPORATY RESIDENCE PERMIT FOR FORDOMERS TOPSOME A SUBMANE ROCODO KOSOLO THE ADMINISTRATIONALITY ITA ALTAN HIS PERMIST AND THE ADMINISTRATIONALITY AND TH		



ding, nel 2012 Commissario europeo per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, risponde, a nome della commissione, che essa non ha competenza in merito alle condizioni che gli Stati membri applicano per concedere la propria cittadinanza e che l'ottenimento e la revoca della cittadinanza sono disciplinate dalla legislazione nazionale dei singoli Stati membri.

Alla questione dei passaporti bulgari non si è ancora trovata una soluzione e a dimostrarlo è un articolo uscito recentemente sul giornale italiano "La Repubblica". Il 29 maggio 2017 nella zona delle Langhe piemontesi, da poco eletta patrimonio UNESCO, sono stati identificati, nei vitigni nei dintorni di Alba, 80 macedoni di cui 56 sono successivamente stati accompagnati nella centrale dei carabinieri per ulteriori accertamenti. Le forze dell'ordine italiane, con la collaborazione del "servizio di cooperazione internazionale austriaco e rumeno hanno accertato la falsità di 4 documenti per l'espatrio di nazionalità bulgara in possesso di macedoni"17. I 4 macedoni sono stati arrestati per favoreggiamento all'immigrazione clandestina perché, come affermato dall'articolo di "La Repubblica": "con passaporti falsi facevano arrivare loro connazionali in Piemonte per lavorare nelle vigne"18.

#### 3.3.3 IMMIGRAZIONE ILLEGALE

L'altro canale di emigrazione consiste nell'entrare nel paese ospitante per scopi turistici per poi prolungare la permanenza oltre i 3 mesi consentiti, ottenendo di conseguenza lo status di migranti irregolari. I migranti nel corso di qualche anno tentano di ottenere i documenti per ottenere uno status legale attraverso il lavoro o il matrimonio con un cittadino di quel paese. Questa pratica è utilizzata soprattutto negli USA e ha fatto sì che oggigiorno l'ottenimento di un visto turistico americano per i cittadini macedoni sia diventata una pratica al limite del possibile. Lo stesso discorso vale per il visto di lavoro. Un esempio mi viene raccontato da Enes, uno studente all'ultimo anno della facoltà di architettura a Skopje. Da due anni, insieme a molti altri studenti ed in collaborazione con la facoltà, trascorre i 3 mesi estivi negli Stati Uniti, lavorando in ristoranti, bar e hotel. Quest'anno, tuttavia, si è visto rifiutare il visto, per il timore che avendo concluso gli studi in Macedonia potesse rimanere negli Stati Uniti in cerca di lavoro<sup>19</sup>.

Seguendo gli studi del sociologo Maurizio Ambrosini, esperto in migrazioni, si può considerare il fenomeno della migrazione irregolare come un prodotto inatteso della regolazione normativa che nell'Europa meridionale e per diversi anni ha contratto e, in alcuni casi, abrogato le possibilità di ingresso per lavoro. Inoltre i provvedimenti di sanatoria, che miravano a rimediare al disagio della chiusura ufficiale delle frontiere, hanno generato l'idea che, una volta entrati in un paese sviluppato, si possa in qualche modo regolarizzare il proprio status giuridico<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> Per maggiori informazioni si veda l'articolo di Repubblica sul sito http://torino.repubblica.it/crona-ca/2017/05/29/news/immigrazione\_clandestina\_quat-tro\_arresti\_ad\_alba\_nel\_cuore\_dell\_area\_del\_baro-lo-166699259/ (consultazione del 19.06.2017).
18 ibid.

<sup>19</sup> Il colloquio per l'ottenimento del visto si è svolto a metà maggio 2017.

<sup>20</sup> Ambrosini, 2005.



#### Conclusioni

Nella città di Strumica abbiamo osservato un nuovo quartiere che sta sorgendo nella zona nord ovest. Gli edifici residenziali di nuova costruzione richiamano i migranti economici e le loro rimesse. Non a caso è qui che il calciatore Goran Pandev ha deciso di costruire l'accademia calcistica che porta il suo nome. Il progetto, affidato ad uno studio italiano, e i legami tra l'academy e le squadre di calcio italiane sono il segno che si sta rafforzando il legame tra le due nazioni. Nella città di Monospìtovo, grazie alla municipalità di Bosilovo, sono in atto vari progetti di ricostruzione con il contributo del programma europeo IPA II. Questo esempio dimostra la possibile attuazione di questo programma di assistenza europea che potrebbe essere utilizzato, insieme alle rimesse dei migranti, per finanziare un progetto di collegamento tra l'Italia e la Macedonia.



# SECONDA PARTE

# DALL'ITALIA, UNO SGUARDO AL FUTURO MACEDONE

Tornato in Italia a settembre 2017, dopo sei mesi di ricerca in Macedonia, mi rendo conto di quanto gli ultimi due mesi siano stati cruciali per questa tesi. Infatti il periodo tra luglio e agosto mi ha permesso di intervistare alcuni migranti che scelgono questi mesi per tornare nel paese d'origine. La seconda parte della tesi è suddivisa in due capitoli. Nel primo, viene analizzata in modo critico la ricerca sul campo effettuata in Macedonia, sottolineando gli aspetti più riusciti rispetto ad altri meno convincenti. Viene inoltre fornito al lettore un quadro generale della migrazione macedone, forte delle informazioni raccolte sul campo attraverso foto e interviste e delle informazioni documentali reperite tra Italia e Macedonia. Questo passaggio risulta essere importante per connettere le microstorie analizzate nella prima parte della tesi al più generale flusso migratorio macedone e a concludere la raccolta di informazioni utili alla progettazione di uno scenario descritto nell'ultimo capitolo. Vinica viene scelta, fra i tre casi studio, come la municipalità in cui un progetto può raggiungere la maggiore effettualità. Per evitare lo spopolamento del quartiere di migranti, che abbiamo imparato a conoscere nel capitolo 2, viene proposta la soluzione dell'Albergo Diffuso.



# 4. IL FENOMENO MIGRATORIO MACEDONE

"il/la migrante non è puramente un sintomo storico della modernità; piuttosto, è l'interrogazione condensata dell'identità vera del soggetto politico attuale. La sua precarietà è, infine, anche la nostra e detta le coordinate di una condizione mondiale". lain Chambers

La migrazione è stata legata nelle sue varie forme allo sviluppo dell'urbanizzazione, ma "per la comunità disciplinare architettonica (professionisti, accademici, commentatori) il processo di urbanizzazione sta recentemente acquisendo fascino, mentre la migrazione è stato un tema marginale e relativamente sottodiscusso"1. Eppure le popolazioni in movimento stanno caratterizzando in modo sempre più evidente la città contemporanea. Questo capitolo indaga il fenomeno migratorio all'interno del territorio della Macedonia, focalizzando l'attenzione sullo spostamento della popolazione macedone all'estero. La dichiarazione di indipendenza della Macedonia, a seguito della dissoluzione della Jugoslavia nel 1991, è avvenuta pacificamente, a differenza degli altri paesi della Repubblica. Questo ha permesso di preservare dalle barbarie della guerra le trasformazioni urbane precedentemente avvenute<sup>2</sup>. Ci si trova, quindi, dinanzi ad una situazione unica all'interno del contesto balcanico. Dopo aver vissuto in prima persona alcune realtà migratorie ed aver constatato quali siano i canali utilizzati per l'uscita dal paese, occorre arrivare ad un quadro generale che geolocalizzi e definisca l'entità della migrazione.

# 4.1 INTERVISTE E SOPRALLUOGHI

L'idea di proporre un questionario è nata osservando l'analisi che Chiara Massimino svolse a Skopje nel 2015 all'interno della sua tesi magistrale in architettura nel tentativo di conoscere il parere degli abitanti di Madzir Maalo riguardo al loro quartiere3. La sua idea iniziale di intervistare tra le 10 e le 20 persone si è ridotta nella realtà a soli 5 individui. La sistematicità del questionario si è drasticamente scontrata con il comportamento degli abitanti, perplessi, impauriti e più predisposti a risposte aperte. La stessa Massimino propone, infatti, come soluzione per una futura ricerca, l'utilizzo di un'intervista semi-strutturata, se non addirittura libera. L'ostacolo più grande che ha riscontrato è stata la lingua, in quanto solo tra i giovani macedoni è presente chi parla inglese e la presenza di uno studente macedone durante la somministrazione dei questionari non è bastata per una completa comprensione degli intervistati adulti. In conclusione è emersa da parte dei cittadini di Skopje la volontà di parlare apertamente, di dialogare informalmente.

Questa tesi si svolge sempre in Macedonia, ma tratta una tematica diffe-

<sup>1</sup> Cairns, 2009, p. 74.

<sup>2</sup> Ruggeri, 2011.

<sup>3</sup> Massimino, 2015, p. 151-164.



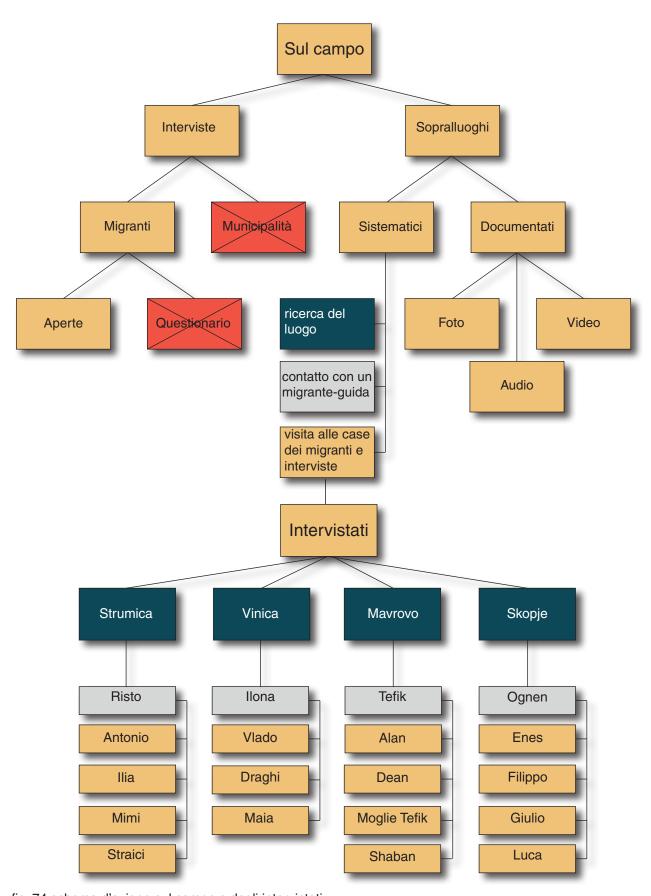


fig. 74 schema d'azione sul campo e degli intervistati.



rente. Ho deciso anch'io di stipulare un questionario che potesse dimostrare la versione espressa da Massimino oppure fornire una realtà differente. Il questionario è stato scritto in doppia lingua, italiano e macedone, presupponendo che molti migranti conoscano la lingua italiana dopo alcuni anni all'estero (vedi appendice 2).

#### Osservazioni

Ho proposto il questionario ai migranti macedoni delle regioni di Strumica, Vinica e Mavrovo, sia in forma cartacea che orale, ma con un solo migrante macedone, Antonio di Strumica, sono riuscito a portarne a termine la compilazione. Il test conferma quindi la prima analisi effettuata da Massimino ed il fatto che quasi tutti i migranti macedoni incontrati parlassero l'italiano non ha influito sul risultato finale. Ha avuto esito diverso la divulgazione del questionario ad alcuni immigrati italiani, che hanno risposto oralmente e videoregistrati. La decisione di proporre il questionario agli italiani è sorta dopo la scoperta che gli ultimi dati della IOM, riferiti al 2015, attestano la presenza in Italia di circa 73.300 immigrati macedoni, mentre nello stato macedone sono presenti circa 37 italiani (vedi fig. 75)4. Gli interlocutori macedoni mostravano il desiderio di poter parlare apertamente, senza limiti o domande a risposta chiusa. Per poter porre ai migranti le domande sulla loro esperienza all'estero, ho dovuto dimostrare che si potevano fidare di me, loro intervistatore. Ho raccontato la mia storia e la mia esperienza di ricerca in Macedonia davanti a svariati Börek (piatto tipico della tradizione) e caffè turchi. Ogni ora o ogni giorno trascorso con i migranti hanno significato maggiore fiducia nei miei confronti e quindi la possibilità di porre ulteriori domande sulla loro esperienza. Tutte le interviste si sono quindi svolte in modo aperto. Molta importanza l'ha avuta la lingua italiana, che ho utilizzato nella maggior parte delle interviste e che segnava per i migranti un legame al loro trascorso in Italia. Le interviste avevano luogo passeggiando, visitando le case, con un obiettivo ben preciso: capire cosa e come stava cambiando il villaggio. Durante le visite in cantiere, che hanno caratterizzato gran parte del tempo passato nella regione di Mavrovo-Rostuche ho messo da parte il quaderno e la biro, troppo scomodi in quel luogo di lavoro. Ad essi ho sostituito le registrazioni audio con il cellulare e registrazioni video con la macchina fotografica a ciò che mi accadeva attorno o solamente a me stesso, che riflettevo ad alta voce o riassumevo ciò che stava succedendo alla camera, come i cosidetti video blog o "vlog". Questo materiale è andato a formare, alla fine dei sei mesi in Macedonia, un database documentale di estrema importanza.

Come abbiamo constatato nella prima parte della tesi, le fonti statistiche che trattano i dati demografici e migratori in Macedonia sono alquanto contraddittorie e carenti. Da subito mi sono reso conto che, per quanto volessi studiare il fenomeno dal punto di vista documentale, era doveroso e necessario un confronto aperto con i migranti stessi. I documenti che ricercavo erano spesso accordi orali e strette di mano, introvabili tra gli archivi della municipalità, ma solo

<sup>4</sup> Dati provenienti dall'ONU, Dipartimento di Economia e Affari Sociali (2015). Trends in International Migrant Stock: Migrants by Destination and Origin (United Nations database, POP/DB/MIG/Stock/Rev.2015). Per un approfondimento consultare il sito https://www.iom.int/world-migration

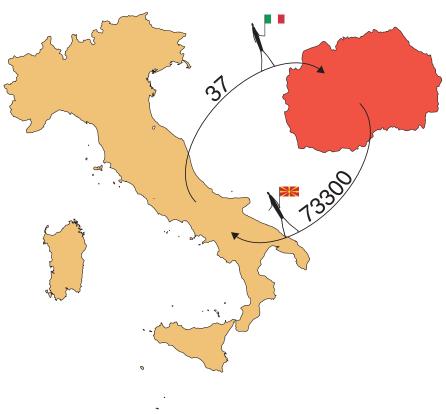


fig. 75 Migrazione tra Italia e Macedonia (dati IOM, 2015).

in un confronto diretto con i migranti, nei loro villaggi e nelle loro case. In ogni caso, la fonte orale è stata comparata, quanto più possibile, alle fonti documentali, per smentire o rafforzare il contenuto delle interviste.

## 4.2 ENTITÀ DELL'EMIGRAZIONE

I flussi migratori macedoni sono di tre differenti entità. A livello nazionale vi è un inurbamento della popolazione nelle città, o meglio, nella città di Skopje. Ogni giorno, infatti, nel mondo la popolazione urbana aumenta di 180.000 persone; nel 1900 solo il 10% della popolazione viveva in città, il 2009 ha invece rappresentato l'anno in cui la popolazione residente nelle città ha superato quella che

vive nelle campagne⁵. Come è possibile notare nel grafico sottostante (vedi fig. 78), la popolazione urbana ha superato quella rurale negli anni intorno al 1975. "L'urbanizzazione era una caratteristica della politica comunista, parte del processo di forgiatura di una moderna società industriale". Spostarsi dal villaggio alla città significava avere la possibilità di trovare lavoro in campo pubblico. "Oltre a fornire un reddito regolare, i posti di lavoro nell'economia pubblica socialista sono stati i mezzi per accedere ad altri vantaggi statali, compresi gli appartamenti altamente sovvenzionati, le indennità aziendali e l'accesso alle strutture per le vacanze"6.

<sup>5</sup> Governa, Memoli, 2014.

<sup>6</sup> ESI, Ahmeti's Village, the political economy of interethnic relations in Macedonia, Report 1 ottobre 2002, p. 17.



"Skopje continua ad essere un caso unico perché è costantemente il volto di una rapida crescita della popolazione che segue l'intensivo processo di urbanizzazione del suo territorio. Al contrario, quasi tutte le altre città della Macedonia stanno affrontando il declino economico e la decrescita di popolazione"7. Come è possibile notare dal grafico (vedi fig. 79), la capitale, con le sue dieci municipalità, ha il maggior tasso di crescita percentuale della popolazione ed ha superato negli ultimi anni la regione Nord-Est, che deteneva il record durante il censimento del 2002. Questo è dovuto probabilmente al fatto che, come visto nel capitolo precedente, la seconda città dopo Skopje per dimensioni demografiche attesta la sua popolazione a circa 100.000 unità, meno di un sesto della capitale. Se ci soffermiamo sull'idea comune di metropoli come di città che supera il milione di abitanti, Skopje, con i suoi 600.000 cittadini, non potrebbe vantare questo titolo. Se invece seguiamo la definizione proposta dal dizionario, la metropoli è la "città più importante o capitale di uno stato o di una regione; città molto estesa territorialmente, caratterizzata da un grande sviluppo urbanistico e demografico"8. In questo caso Skopje può essere considerata una metropoli. La capitale segue la crescente urbanizzazione che sta caratterizzando il pianeta.

Il Report Europeo del 2012 redatto da Bornarova e Janeska individua alcune problematiche causate da questa migrazione interna dalle zone rurali alle zone urbane<sup>9</sup>:

1. Villaggi abbandonati, dimi-

nuzione della popolazione rurale totale ed un intensivo processo di invecchiamento demografico.

- 2. Differenze regionali in termini di tendenze demografiche ed economiche, con la regione di Skopje come l'unica regione migratoria nel paese che ha la più alta concentrazione di popolazione totale.
- 3. Accesso limitato all'assistenza sociale e ai benefici assicurativi nelle zone rurali, che contribuisce ad una maggiore esposizione della popolazione residente rurale ai rischi di povertà e di esclusione sociale.

Vi è poi una migrazione della popolazione macedone verso altri paesi ed è documentata dal sito peoplemov.in¹0 che permette di osservare i flussi migratori internazionali di ogni stato. La Macedonia, su una popolazione di poco più di due milioni di abitanti, conta circa 450.000 mila emigrati che hanno come destinazione principale l'Italia, seguita da Germania e Australia (vedi fig. 81).

Il terzo tipo di flusso attraversava il paese percorrendo la rotta balcanica; a seguirlo erano soprattutto rifugiati in arrivo dalla Turchia (vedi fig. 80). Dopo aver raggiunto in traghetto il comune greco di Pireo, i migranti, oltre un milione nel 2015, si spostavano in bus verso Salonicco fino a Idomeni, al confine macedone, attraversando la frontiera e continuando la loro fuga dalla guerra e dalla miseria verso il nord dell'Europa. Nel 2014 750.000 migranti sono passati attraverso il paese. All'inizio della crisi,

<sup>7</sup> Ivanovski, 2008, p. 25.

<sup>8</sup> Definizione da dizionari.corriere.it/dizionario\_ita-

<sup>9</sup> Bornarova, Janeska, 2012, p. 32.

<sup>10</sup> Il sito si basa su dati e previsioni della Banca Mondiale datate al 2010. L'ultimo censimento tenutosi in Macedonia e considerato ufficiale risale al 2002 in quanto tensioni politiche di varia natura hanno reso impossibile lo svolgimento di un censimento nel 2011.



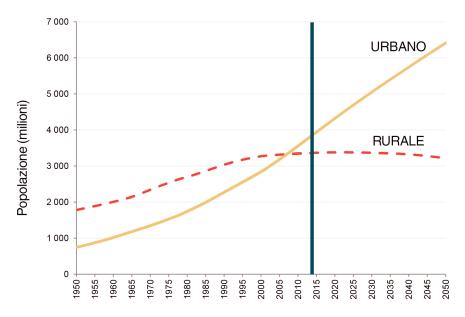


fig. 77 Popolazione urbana nel mondo (fonte: WUP 2014, Report ONU)

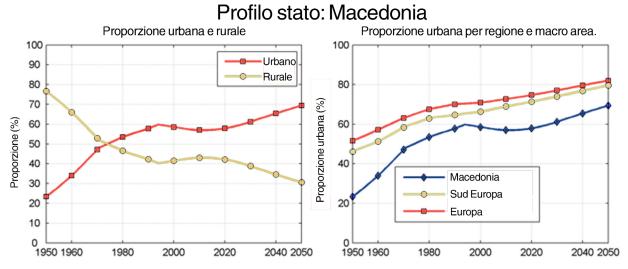


fig. 78 Popolazione urbana in Macedonia (fonte: ONU, 2014)



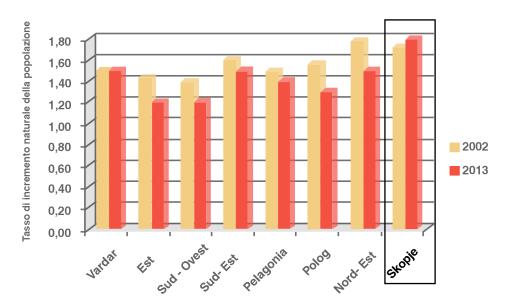


fig. 79 Tasso di crescita naturale della popolazione in Macedonia nel periodo 2002-2013 per regioni statistiche (Fonte: Republic of Macedonia State Statistical Office 2013-2014)

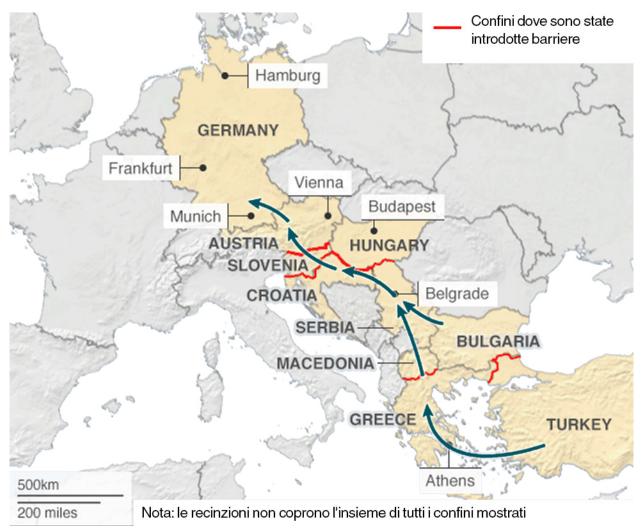


fig. 80 Rotta balcanica durante la costruzione dei muri (fonte: UNHCR) pubblicato da BBC.



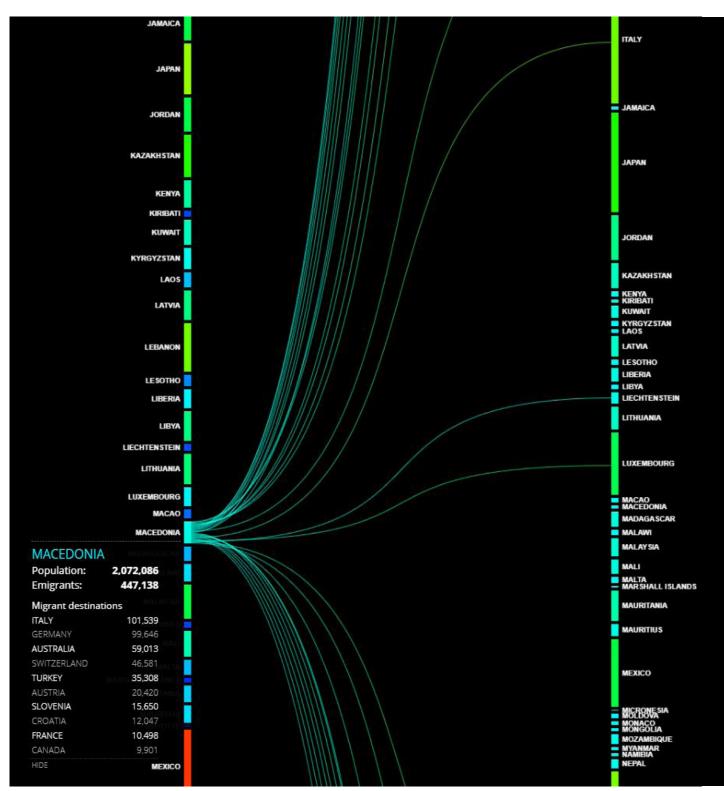


fig. 81 Emigrazione macedone nel mondo (fonte: http://peoplemov.in)



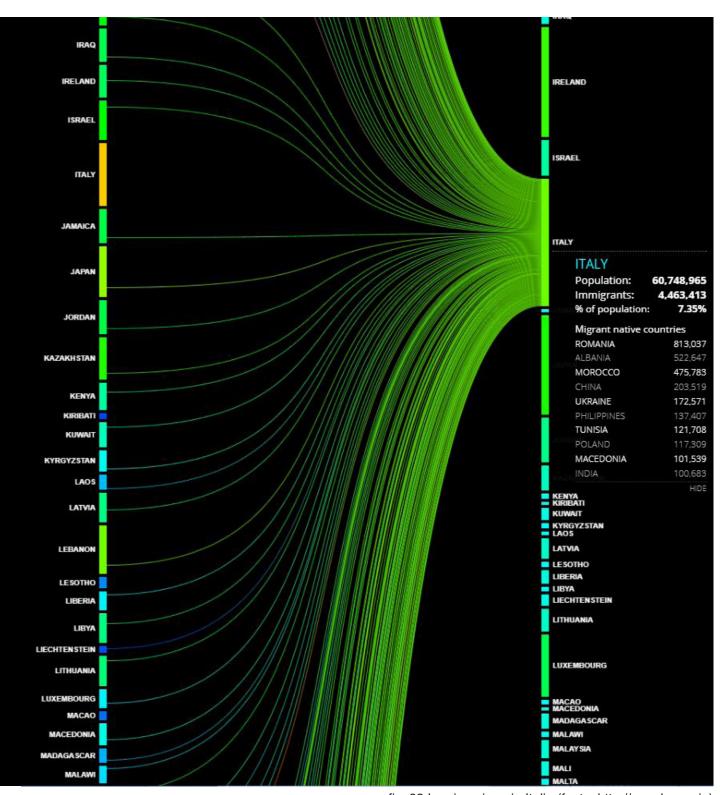


fig. 82 Immigrazione in Italia (fonte: http://peoplemov.in)



da 2000 a 3000 persone attraversavano la frontiera macedone, dato che ha poi raggiunto le 4000 unità giornaliere, 120.000 ogni mese. La Macedonia è uno stato membro della Convenzione sui rifugiati dal 1951 e dal suo Protocollo dal 1967 in cui è citato il principio di "non-respingimento"11. Alcuni migranti usavano la Macedonia come rotta transitoria, ma il numero di chi decideva di fermarsi e chiedere asilo era in aumento12. A fine 2015 la Macedonia ha così iniziato la costruzione di un muro proprio a Idomeni e dall'inizio del 2016 ha completamente chiuso l'accesso al paese, ponendo fine al flusso di rifugiati in entrata<sup>13</sup>.

#### 4.2.1 EMIGRAZIONE NEL MONDO

L'attenzione di questa tesi viene posta sulla seconda tipologia di migrazione, che dalla Macedonia si sposta verso il resto del mondo. Il sito del governo che si occupa di statistica mostra la distribuzione degli emigrati macedoni nel 2015, il periodo più recente di cui sono disponibili i dati. La regione che presenta il più alto numero di emigranti è la regione Sud-Occidentale, confinante con l'Albania, seguita dalla regione del Polog a Nord-Ovest della Macedonia, confinante con Kosovo e Albania (vedi fig. 82).

I cambiamenti nella natura e negli obiettivi dell'emigrazione dal 1945 in poi hanno seguito l'evoluzione sociale ed economica della Macedonia e delle politiche di immigrazione dei paesi ospitanti. Secondo questa teoria Janeska ha individuato quattro periodi migratori principali<sup>14</sup>:

- Il primo periodo si sviluppa nel 1945 per concludersi nei primi anni '60. È caratterizzato da un'intensiva emigrazione di persone di nazionalità turca. Si tratta di circa 164.000 persone, la migrazione della popolazione macedone per scopi economici, politici o di altro tipo era vietata e quindi possibile solo attraverso canali illegali.

- Il secondo periodo inizia nel 1961 e si conclude nel 1975, alla migrazione dei turchi si aggiunge quella dei macedoni per motivi di lavoro temporaneo all'estero o per emigrare in modo permanente. Questo accade grazie ai cambiamenti nella politica migratoria in risposta alla riforma economica e al crescente tasso di disoccupazione. Il censimento del 1971 attesta a circa 56.500 le persone all'estero, di cui il 96.4% lavoratori temporanei.

- Il terzo periodo si attesta tra il 1976 ed il 1990. Vi è una decrescita dell'occupazione all'estero fino al 1985, seguita da una ricrescita nel quinquennio successivo. Si riscontrano riunificazioni delle famiglie di chi lavorava all'estero, un incremento di nascite di bambini da genitori macedoni fuori dai confini macedoni ed una graduale trasformazione da migrazione temporanea a permanente. Secondo l'agenzia dell'occupazione, nel periodo che va dal 1967 al 1990, 84.567 persone lasciarono il paese e 55.245

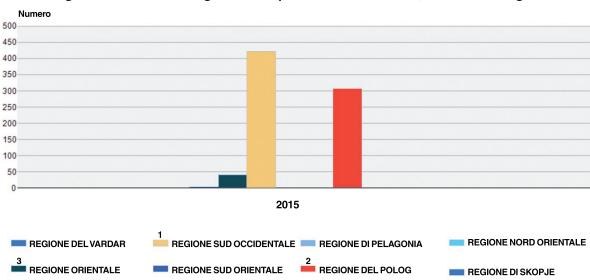
<sup>11</sup> Articolo 33 della Convenzione sui rifugiati del 1951: nessuno Stato contraente espelle o manda indietro (rifugiato) un rifugiato in qualsiasi modo alle frontiere dei territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, religione, nazionalità, l'appartenenza a un particolare gruppo sociale o l'opinione politica.

<sup>12</sup> Racaj, 2016.

<sup>13</sup> Per un approfondimento consultare l'articolo su http://www.repubblica.it/esteri/2016/05/23/news/migranti\_grecia\_prepara\_evacuazione\_di\_idomeni\_nove\_battaglioni\_al\_confine\_con\_la\_macedonia-140413974/ (consultazione del 16.06.2017).

<sup>14</sup> Janeska, 2013.





#### Migrazione esterna: emigrati in altri paesi in base al sesso, all'età e alle regioni

fig. 82: Emigrati macedoni di entrambi i sessi e di ogni età suddivisi per regioni nel 2015 (fonte: www.stat. qov.mk)

tornarono in patria.

- Dal 1990 al 2010 la Macedonia è molto cambiata in termini demografici, economici e di sviluppo sociale. Ad un incremento del GDP da 3'523 milioni di euro nel 1996 a 7504 nel 2011, ha corrisposto, solo nel periodo che va dal 1990 al 2001, ad un dimezzamento dei salari reali. L'indice di povertà relativa è salito dal 19% del 1999 al 30,4% del 2011.

La transizione dal socialismo al mercato libero ha causato la fine di molte imprese. Il sottosviluppo crescente e la transizione che è seguita alla disgregazione della Jugoslavia hanno avuto conseguenze drammatiche sulla popolazione macedone. Ciò ha intensificato il processo di emigrazione verso l'estero. Secondo l'ultimo report del World Economic Forum, la Macedonia occupa la posizione 115 di 138 per capacità di mantenere i talenti all'interno del paese. Questo indice identifica il paese come uno dei primi per "fuga di cervelli" (brain

drain)15.

Se il primo periodo migratorio espresso da Janeska inizia nel 1945, Saskia Sassen ne individua uno ancor precedente: è il flusso migratorio provocato dalle guerre balcaniche del 1912-1913, generate da pretese nazionalistiche, da controversie regionali ed interessi dell'Impero russo16. Questi conflitti hanno portato ad una "disaggregazione" dei popoli balcanici, anche se non totale, in quanto il modo in cui essi si sono formati ha creato innumerevoli legami tra gruppi etnici differenti. "In quegli anni l'intera Europa occidentale guarda alla regione con disprezzo, definendola 'barbara'"17 ed incapace di rispettare le norme di comportamento di uno stato europeo.

La Banca Mondiale stima nel 2010 una popolazione macedone all'estero di

<sup>15</sup> World Economic Forum, Global Competitiveness Index Report 2016-2017.

<sup>16</sup> Sassen, 1999.

<sup>17</sup> Ibid., p. 82.



447.138 persone, circa il 21,8% del totale. Confrontando però l'ultimo censimento macedone con le statistiche di USA, Canada, Australia e Nuova Zelanda il numero dei migranti supera i 545.000, portando l'indice migratorio del pese al 26,5%, un dato ritenuto più plausibile<sup>18</sup>.

Una delle ragioni della scarsa disponibilità di dati statistici affidabili è l'ormai obsoleto censimento sulla popolazione tenutosi in Macedonia nel 200219, 15 anni fa. I tentativi di aggiornare il documento attraverso un nuovo conteggio della popolazione sono stati finora vani, come nel caso del 2011. L'11 ottobre di quell'anno, dopo dieci giorni dall'inizio del censimento e a quattro giorni dalla sua teorica conclusione, si dimise la Commissione Statale per il Censimento (SCC) a causa di interpretazioni diverse sulla metodologia da utilizzare sul campo. La fazione politica albanese insisteva su una metodologia che tenesse conto anche degli emigrati albanesi che sono all'estero ormai da anni, ma, secondo la metodologia Eurostat, chi vive fuori dal paese da più di 12 mesi non può essere conteggiato nel censimento. Quella di sospendere il censimento fu una decisione politica: la neo coalizione tra il VMRO-DPMNE del primo ministro Nikola Gruevski e l'Unione Democratica per l'Integrazione (DUI, è il partito albanese) di Ali Ahmeti non raggiunsero un accordo sul conteggio della popolazione. I censimenti passati furono anch'essi ricchi di tensioni: nel 1991 il censimento fu boicottato dagli albanesi per essere ripetuto nel 1994. Al censimento del 2002, tenutosi sotto il governo socialdemocratico ad un anno dalla pace di Ohrid,<sup>20</sup> il VMRO accusò un conteggio eccessivo degli albanesi nel Paese, tesi confutata dalle analisi comparative con i precedenti censimenti<sup>21</sup>.

Per quanto riguarda le migrazioni vo-Iontarie, in Macedonia esiste un registro delle persone emigrate e immigrate, secondo il quale, tra il 1990 e il 1999, avrebbero lasciato il paese circa 10.000 persone. Si tratta in realtà di uno strumento lacunoso: secondo il censimento del 1994, infatti, solo nel periodo tra il 1990 e il 1994 hanno lasciato il paese 48.892 persone che si sono dirette nel 80% dei casi verso altri paesi europei (in particolare verso la Germania, nel 35% dei casi, verso la Svizzera nel 30%, 7,3% verso l'Austria e il 7,7% verso l'Italia), nel 12% dei casi verso l'Australia e nel 5.5% dei casi verso il continente americano<sup>22</sup>.

\_\_\_\_\_ 18 Bornarova, Janeska, 2012.

<sup>19</sup> I risultati del censimento del 2002 sono presenti alla pagina http://www.stat.gov.mk/pdf/kniga\_13.pdf (consultazione del 25.05.2017).

<sup>20</sup> Nel 2001 l'Esercito di Liberazione Kosovaro (UCK) ha combattuto contro l'esercito macedone. L'UE si è fatta promotrice dell'Accordo di pace firmato a Ohrid il 13 agosto 2001 dal governo macedone e dai rappresentanti della minoranza albanese, ha sancito l'unità dello Stato nazionale con il riconoscimento di maggiori diritti per gli albanesi.

<sup>21</sup> Articolo "Macedonia, annullato il censimento" di Risto Karajkov del 2011 ritrovabile al sito http://www.balcanicaucaso.org/aree/Macedonia/Macedonia-annullato-il-censimento-105372 (consultazione del 25.05.2017).

<sup>22</sup> Kostadinova-Daskalovska, Noshpalovska, 2000.



## +4.3 DIASPORA E TRANSNAZIONALISMO

Per individuare quali siano le caratteristiche che possono influenzare l'esito di un progetto di trasformazione urbana, ora che abbiamo preso visione della provenienza e dell'entità della migrazione macedone, è necessario studiare i flussi e le connessioni che i migranti attuano tra il luogo d'origine e il paese ospitante. Per svolgere questa indagine è necessario l'utilizzo di strumenti provenienti da discipline affini all'architettura quali l'antropologia, la sociologia e la geografia. Pezzoni, nello studio sui migranti a Milano, ha capito che le sole carte urbanistiche utilizzate dai geografi non sono sufficienti, in quanto restituiscono l'immagine di uno spazio immobile dove gli elementi che lo raffigurano non trovano voce e le complesse relazioni degli abitanti non vengono rappresentate<sup>23</sup>. Come viene espresso da Ruggeri: "Osservare una forma di coesistenza di popolazioni diverse è un'operazione complessa che non può essere ridotta ad una lettura dall'alto degli spazi della città, ma che necessita di attraversare più dimensioni, quella verticale dello spazio costruito e abitato, quella delle pratiche che in esso hanno luogo"24.

Gli studi sulle popolazioni urbane rientrano nel campo della sociologia urbana e ci permettono di analizzare i modi in cui la città contemporanea viene vissuta e utilizzata in relazione alla mobilità spazio-temporale delle popolazioni stesse. Nella *Città sradicata* di Pezzoni vengono analizzati i progressi sullo studio delle popolazioni urbane. In Italia Martinotti

ha studiato la città attraverso la sua popolazione in movimento, identificando la categoria dei pendolari, dei city users e degli uomini d'affari. Il suo allievo Nuvolati nel libro Popolazioni in movimento, città in trasformazione, aggiunge alla lista la categoria dei flaneurs già citati in precedenza nel capitolo 3.3.1. Ma è Vicari Haddock che nel 2004, in La città contemporanea, introduce la figura dei migranti quale nuova tipologia di popolazione della metropoli di terza generazione<sup>25</sup>. Fareri nel 2004 e successivamente Pasqui nel 2008 hanno tracciato una nuova strada per l'analisi delle popolazioni urbane attraverso il concetto di "comunità di pratiche". Sono gruppi slegati da una appartenenza territoriale stabile, come il caso del comitato dei genitori dei bambini degli asili o le comunità virtuali nate sul web. Questo concetto risulta però prettamente incentrato sull'analisi antropologica della questione e poco contribuisce allo studio della città quale territorio urbano.

Il primo caso di diaspora è attribuito alla migrazione forzata del popolo ebraico nel 587a.c. in seguito alla conquista dei babilonesi di Nabucodonosor II del Regno di Giuda. Successivamente il termine ha vissuto una "dispersione", che si è diffusa dall'essere un termine specifico per l'esilio ebraico, ad essere applicabile a qualsiasi popolo - inclusi i cinesi - soggetti a esperienze simili<sup>26</sup>. Come afferma Vertovec: ""DIASPORA" è il termine usato spesso attualmente per descrivere qualsiasi popolazione che è considerata "deterritorializzata" o "transnazionale" - ovvero che ha origine in una terra diversa da quella attualmente

<sup>23</sup> Pezzoni, 2013.

<sup>24</sup> Ruggeri, 2011, p.86.

<sup>25</sup> Pezzoni, 2013.

<sup>26</sup> Jacobs, 2006, p. 11.



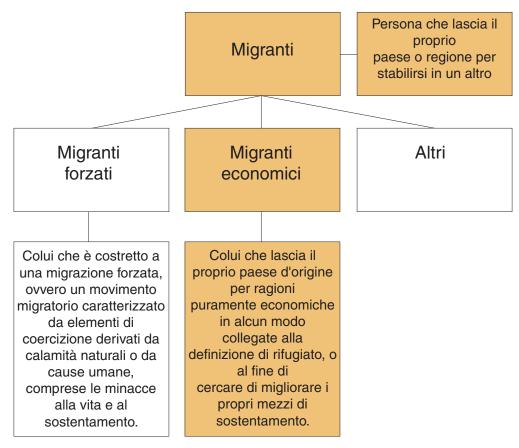


fig. 83 La figura del migrante (fonte: definizioni da Glossario EMN Migrazione e Asilo, 2011)

abitata e le cui reti sociali, economiche e politiche attraversano I confini degli stati-nazione o, in effetti, spaziano il globo"27. Tuttavia, l'attuale eccesso nell'uso della nozione di diaspora e la sua sotto-teorizzazione tra accademici, intellettuali transnazionali e "leader della comunità" ha portato il termine a diventare una categoria di conflitti di riferimento, quali immigrati, lavoratori ospiti, rifugiati, espatriati e viaggiatori che minacciano l'utilità descrittiva del termine. Nel 1997 il Consiglio per la ricerca economica e sociale della Gran Bretagna (ESRC) ha lanciato un programma di ricerca sulle comunità transnazionali di 3,8 milioni di sterline (7 milioni di dollari)<sup>28</sup>.

Il sociologo e antropologo Steven Vertovec ha approfondito la figura del migrante come popolazione urbana all'interno del contesto inglese e nei primi anni 2000 ha introdotto un nuovo termine per descrivere questo fenomeno: la super-diversità, in lingua inglese super-diversity. Il termine intende sottolineare un livello e una specie di complessità che supera tutto ciò che il paese ha già sperimentato. Analizzando il caso del Regno Unito, Vertovec ha constatato che, rispetto alle ondate migratorie della seconda metà del ventesimo secolo, la super-diversità non si limita solo ad una crescita nella varietà dei paesi di origine, delle identità etniche, delle religioni o dei linguaggi. Vi sono in aggiunta, per esempio, molti nuovi canali di immigrazione e

<sup>27</sup> Vertovec, 1999b, p. 1.

<sup>28</sup> Vertovec, 1999a.



nuove ragioni per spostarsi<sup>29</sup>. Il concetto di super-diversità punta a considerare i processi e le condizioni multidimensionali che affliggono i migranti nella società contemporanea, auspicando di essere una guida per rendere le politiche pubbliche più adatte alle necessità dei migranti<sup>30</sup>. Questa promessa si scontra però con la difficoltà nella misurazione dei flussi migratori, in particolare il loro impatto sull'urbanizzazione. Un esempio lo si trova in Cina, nel vocabolario utilizzato per identificare le varie forme di "floating populations" che sempre più preoccupano gli urban planners di quel paese. In Cina, infatti, solo la migrazione hukou è considerata tale. Gli altri tipi di mobilità sono semplicemente etichettati come renkou liudong, ovvero popolazione in movimento, flottante. Questi floaters vengono considerati dai pianificatori come un movimento caotico e disordinato ed i media cinesi lo denigrano con il nome di mangliu, flusso cieco, in quanto rappresenta una mobilità non pianificata. Eppure, poiché la popolazione flottante potrebbe rappresentare fino al 25% della popolazione cinese, non può essere considerata un semplice fenomeno aberrante che in ultima analisi scomparirà<sup>31</sup>. Stiamo infatti parlando di circa 343 milioni di persone, più della popolazione degli Stati Uniti d'America, che, con 321 milioni, è la terza nazione per numero di abitanti al mondo. Un esempio pratico di questa problematica è citato da Doug Saunders in Arrival city per la città di Shenzhen: "in una città di 14 milioni di persone, solo 2.1 milioni, o il 15%, ha una Shenzhen hukou, che permette ai loro figli di avere l'istruzione in città"<sup>32</sup>. Nella pratica solo tre gruppi di persone si qualificano per ottenere un *hukou*: i laureati universitari e quelli con elevati livelli di competenze tecniche, gli investitori che hanno pagato importi significativi di tasse nelle casse municipali per almeno un periodo di tre anni e quelli trasferiti a Shenzhen su mandato del governo<sup>33</sup>.

Nel 1960 la parola transnazionale veniva ampiamente utilizzata in campo economico dagli studenti per fare riferimento all'istituzione di strutture aziendali con basi organizzative consolidate in più di uno Stato. In discipline differenti altri studiosi utilizzavano l'aggettivo transnazionale per segnalare un abbattimento dei confini nazionali e lo sviluppo di idee o di istituzioni politiche che si estendevano oltre le frontiere nazionali. "Il Webster's Third New International Dictionary definisce il termine "estendere o superare i confini nazionali" (1976: 2430), fornendo due esempi. Il primo dalla rivista New Republic parla di "abbattimento del nazionalismo e della creazione di istituzioni transnazionali che renderanno i confini di minore importanza""34. Saskia Sassen, nel suo libro "Migranti, coloni, rifugiati", afferma, attraverso una lunga serie di dati, che il flusso degli emigranti non è mai casuale o ricondotto a scelte individuali, ma è sempre strutturato, circoscritto e controllabile, oltre ad essere funzionale a strategie politiche ed economiche. Individua quindi 6 punti di analogia transnazionale tra le diverse migrazioni:35

<sup>29</sup> Vertovec, 2005.

<sup>30</sup> Vertovec, 2007b.

<sup>31</sup> Cairns, 2009.

<sup>32</sup> Saunders, 2011, p. 59.

<sup>33</sup> Per un approfondimento consultare il sito del CLB: http://www.clb.org.hk/en/content/what-do-es-it-take-get-shenzhen-hukou (consultazione del 26.05.2017).

<sup>34</sup> Basch et al., 1995, p. 49.

<sup>35</sup> Sassen, 1999, p. 133.



- 1. L'emigrazione è una scelta che interessa sempre e soltanto una piccola parte della popolazione;
- 2. Nella popolazione di un paese gli immigrati sono sempre in minoranza;
- 3. Il ritorno al paese d'origine è frequente qualora non sia ostacolato dalla situazione politico-militare:
- 4. Si rileva una tendenza all'insediamento permanente;
- 5. Dopo la seconda guerra mondiale in tutti i paesi occidentali, incluso il Giappone, gli immigrati clandestini sono una presenza generalizzata indipendentemente dalle differenze che sussistono tra uno stato e l'altro in materia di cultura politica e politica dell'immigrazione;
- 6. L'immigrazione è un processo altamente differenziato.

Mostreremo successivamente nella tesi come i migranti che oggi tornano in Macedonia una sola volta all'anno tenderanno a non tornare più. Questo fatto è in controtendenza con il punto 3 espresso da Sassen. Il punto 6 anticipa verosimilmente la nozione di superdiversity introdotta da Vertovec. È proprio quest'ultimo a proporre infine una definizione di transnazionalismo migratorio: "un concetto scientifico sociale che si riferisce alla vita dei migranti con un significativo riferimento a luoghi e persone situate all'estero (in patria o altrove nella diaspora) e nel loro luogo di insediamento"36. Sostiene inoltre che numerose analisi hanno evidenziato che il mantenimento dei legami transnazionali non impedisce l'integrazione dei migranti, ma, anzi, è sinonimo di modelli di integrazione che si rafforzano. L'aumento dell'entità e del livello di impegno transnazionale degli ultimi anni tra le popolazioni di immigrati è dovuto in gran parte alla mutevole tecnologia e alla riduzione dei costi di telecomunicazione e di viaggio. Il rafforzato transnazionalismo sta trasformando in modo sostanziale molte strutture e pratiche sociali, politiche ed economiche tra le comunità migranti in tutto il mondo<sup>37</sup>. Il pensiero di Vertovec, relativo ai dati che aveva raccolto fino al 2007, oggi, a distanza di dieci anni, si rafforza grazie alla crescita esponenziale dell'utilizzo dei social network e ad iniziative come la rimozione, a partire dal 15 giugno 2017, del servizio roaming all'interno dell'Unione Europea grazie al Regolamento UE n. 2016/228638. Questo ha comportato la rimozione di una barriera invisibile che limitava l'uso del cellulare fuori dal paese d'origine. Ora l'UE, per lo meno per l'utilizzo del cellulare, ha assunto la forma di uno spazio geografico senza distinzione di stati. Un esempio del social network come strumento transnazionale è avvenuto a Venezia Mestre, nel Febbraio 2014, con una manifestazione della diaspora macedone per contrastare la decisione dello stato macedone di deviare il fiume Radika nella zona del Parco di Mavrovo. con la conseguente distruzione dell'ecosistema di quel luogo (vedi fig. 84). I macedoni si sono riuniti grazie al gruppo facebook "Rekanska Dijaspora", seguito dai migranti macedoni in Europa. Sul gruppo sono, inoltre, spesso pubblicati annunci per aiutare le famiglie macedoni che necessitano di aiuti per motivi finan-

ziari e di salute, ma anche per salva-

<sup>37</sup> Ibid.

<sup>38</sup> Per un approfondimento consultare il sito http://europa.eu/youreurope/citizens/consumers/tele-coms-internet/mobile-roaming-costs/index\_it.htm (consultazione del 26.05.2017).

<sup>36</sup> Vertovec, 2007a, p. 3.



guardare i luoghi da cui i migranti provengono.

"Essere uno straniero in terra straniera, essere spaesato nel senso letterale di 'senza paese', è forse la condizione tipica della vita contemporanea"39; le parole che Chambers propone nel 2003 sembrano in controtendenza con gli studi sul transnazionalismo scaturiti precedentemente verso la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Più che di uno straniero senza paese ritroviamo nel migrante la figura del cittadino di più paesi. È Ambrosini ad affermare che: "Gli stessi concetti di immigrato ed emigrante sarebbero ormai obsoleti, di fronte alla capacità di molti migranti di sviluppare reti sociali, stili di vita e modelli culturali che riflettono le caratteristiche sia della società ospitante, sia del contesto di origine"40.

È doveroso scendere alla scala dell'individuo e chiedersi chi siano i migranti transazionali, o con il termine giusto, chi è transmigrante? "Se il semplice atto di inviare rimesse alle famiglie o di viaggiare a casa occasionalmente qualifica una persona come un "trasmigrante", l'intero campo è soggetto alla carica di banalità poiché è noto che i migranti internazionali si sono sempre impegnati in queste attività". È invece "l'ascesa di una nuova classe di immigrati, imprenditori economici o attivisti politici che svolgono regolarmente attività transfrontaliere, che è al centro del fenomeno che questo settore cerca di evidenziare e di indagare"41. Una prima definizione viene proposta nel 1992 dalle antropologhe Basch, Blanc-Szanton e Glick Schiller: "I Transmigranti sviluppano e mantengo-

fig. 84 Manifestazione macedone a Venezia Mestre, Febbraio 2014 (Fonte: Rekanska Dijaspora)

no molte relazioni familiari, economiche, sociali, organizzative, religiose e politiche che spaziano tra le frontiere. I transmigranti intraprendono azioni, adottano decisioni, si preoccupano e sviluppano identità all'interno di reti sociali che li connettono contemporaneamente a due o più società"42. Il concetto di "campo sociale transnazionale" ci offre una base concettuale e metodologica di partenza per poter indagare processi più ampi attraverso i quali le popolazioni migranti sono incorporate e reagiscono all'interno di più società<sup>43</sup>. Secondo Michael Peter Smith, esperto di transnazionalismo urbano, per i migranti le città transnazionali sono fonte di occupazione, mezzo di distribuzione delle rimesse, luogo in avvengono l'acquisizione di capitali culturali e fisici, le pratiche di consumo, le reti di organizzazione politica e di stile di vita. Inoltre mantengono le connessioni transnazionali utilizzando mezzi avanzati di comunicazione e di viaggio che, per la loro simultaneità, implicano indirettamente gli attori transnazionali in un'orbita di pratiche socio-culturali cosmopolitiche storicamente associa-

STOP AL PROCE TO DEL STATE OF THE PROCESS OF THE PR

<sup>39</sup> Chambers, 2003, p. 30.

<sup>40</sup> Ambrosini, 2005, p. 44.

<sup>41</sup> Guarnizo et al., 2003, pp. 1212-1213.

<sup>42</sup> Basch et al., 1992, pp. 1-2.

<sup>43</sup> Glick Schiller, Fouron, 1999.



te con la cultura delle città<sup>44</sup>. Lo studio dell'urbanizzazione transnazionale sottolinea quindi i processi socio-spaziali attraverso i quali gli attori sociali e le loro reti forgiano le connessioni translocali e creano le translocalità che sostengono sempre più nuovi modi di essere nel mondo.

## 4.4 L'IMPORTANZA DELLE RIMESSE DALL'ESTERO

Nel corso della tesi sono stati citati i fondi economici europei quali incentivo finanziario per lo sviluppo della Macedonia. In queste righe l'attenzione verrà posta sulle rimesse e sulla loro effettualità in un'ottica progettuale. Usualmente ci si riferisce alle rimesse come a trasferimenti di denaro effettuati da membri di comunità di immigrati (o cittadini stranieri) dal paese in cui vivono e lavorano a parenti o altri individui nel loro paese d'origine. Questa definizione tende però ad ignorare gli importanti flussi che vengono trasferiti a casa per conto delle comunità di migranti da parte di entità religiose, caritatevoli o di altre forme di associazione a cui appartengono, per vari scopi, come attività di beneficenza, di benessere o di sviluppo<sup>45</sup>. L'economista Deepa Narayan ha affermato che "il sostegno familiare alla generazione di reddito ha due importanti e strettamente correlate dimensioni. Una consiste nel mettere molte mani al lavoro, tra cui la gestione delle imprese insieme. L'altra consiste nella migrazione alla ricerca di lavoro e l'invio di rimesse. Spesso queste sono combinate, come quando le famiglie utilizzano rimesse provenienti da un membro della famiglia all'estero per investire in nuove opportunità di sostentamento a casa"46 .Il fenomeno delle rimesse è in continua crescita e segue l'andamento della migrazione a scopi lavorativi. "Dal 1970 al 1990, il numero di paesi che impiegano notevoli quantità di lavoratori stranieri è più che raddoppiato, passando da 42 a 90. La ILO stima che attualmente circa 175 milioni di persone vivono al di fuori del loro paese d'origine, di cui circa 86 milioni sono economicamente attivi"47. Molti studi relativi alla migrazione lavorativa sono stati svolti a partire dal 2005 nel Regno Unito, dopo il primo articolo di Steven Vertovec riguardante la Super-diversity. Nel 2007 Vertovec analizza in Gran Bretagna un sempre crescente modello di comunicazione sostenibile, di collegamenti istituzionali e scambi di risorse nei migranti tra i paesi d'origine ed il paese ospitante. Vengono osservate una crescita delle rimesse che vengono inviate dal Regno Unito stimate a 3.5 miliardi di sterline, un aumento del volume di chiamate internazionali tra i migranti e la loro madrepatria, la frequenza dei matrimoni transnazionali e la portata del coinvolgimento delle diaspore nel Regno unito sullo sviluppo dei rispettivi paesi di origine<sup>48</sup>. Il gruppo di lavoro che studia le rimesse del Regno Unito (UK Remittances Working Group) osserva che al 2005 le rimesse costituiscono il secondo più grande flusso di risorse ai paesi in via di sviluppo dopo gli investimenti diretti esteri, mentre per molti paesi in via di sviluppo, in particolare i più poveri, le rimesse sono la fonte principale di introito<sup>49</sup>.

<sup>44</sup> Smith, 2005.

<sup>45</sup> Seddon, 2007.

<sup>46</sup> Kapoor et al., 2009, p. 285.

<sup>47</sup> Seddon, 2007, p. 5.

<sup>48</sup> Vertovec, 2007b.

<sup>49</sup> Seddon, 2007.



In Macedonia le stime affermano che l'emigrazione ha avuto una accelerazione negli ultimi due decenni con un flusso complessivo stimato di 200.000 persone<sup>50</sup>. Di conseguenza, come è possibile vedere dalla tabella, le rimesse sono cresciute dall'anno 2000 al 2011 seguendo un andamento crescente (vedi fig. 85). L'incremento delle rimesse, degli investimenti e delle innovazioni tecnologiche legate al settore transnazionale hanno attirato l'attenzione dei governi dei paesi da cui partono i migranti. Le rimesse sono state al centro dell'attenzione di politiche internazionali e di attori locali che avevano interesse nell'intercettarle ed incanalarle<sup>51</sup>. Guarnizo, Haller e Portes affermano che molti piccoli paesi nelle periferie del mondo sviluppato sono diventati effettivi "esportatori di persone", perché gli investimenti e le rimesse dei loro migranti hanno superato la somma delle esportazioni di tali paesi e che:"Le prospettive di sviluppo di queste nazioni possono diventare inestricabilmente legate alle attività delle rispettive diaspore"52. Le migrazioni presentano aspetti positivi per i paesi nativi dei migranti. Sul piano economico le rimesse contribuiscono alla crescita del PIL nazionale. La Macedonia, così come altri paesi di emigrazione, ha compreso il potenziale delle rimesse e degli investimenti esteri, e ha dato il via ad un processo per favorirne l'ingresso nel paese. Il governo macedone, attraverso un'importante campagna mediatica, ha intrapreso riforme radicali per attirare e orientare gli investimenti da parte degli emigrati all'estero, ma anche da parte degli investitori europei,

facendo della Macedonia uno dei paesi con la tassazione più bassa in Europa. Sono stati favoriti incentivi agli investitori stranieri, promosse aree economiche libere ed intensive comunicazioni con i singoli investitori (vedi fig. 86)<sup>53</sup>.

Ricapitolando, la repubblica di Macedonia è stata mantenuta finanziariamente non solo con afflussi di aiuti economici occidentali e FDI, ma, in maniera sostanziale, anche dalle rimesse dei lavoratori emigrati. Molti di loro sono di etnia albanese piuttosto che slavi macedoni. Nel 2007 Bideleux affermava che "l'elevata disoccupazione, i bassi salari, la scarsità di posti di lavoro e la discriminazione ancora profondamente sostenuta a favore degli slavi a scapito dell'etnia albanese ha spinto un gran numero di albanesi a cercare lavoro in altri paesi (soprattutto in Europa, ma anche in Iraq), nella maggior parte dei casi senza interrompere i loro legami famigliari con la ROM"54.

La maggior parte delle rimesse macedoni proviene dall'Europa occidentale, più del 70% secondo le stime della Banca Mondiale, di cui più del 60% da paesi facenti parte l'Unione Europea. Le nazioni capofila sono la Germania, l'Italia e la Svizzera (vedi fig. 87)<sup>55</sup>.

Nel 2008 è stato proposto a circa 1050 migranti macedoni un questionario per indagare la questione delle rimesse. Siamo a cavallo con gli anni che hanno dato il via alla crisi economica, ma è comunque interessante tenere in considerazione alcuni risultati emersi.

Report No. 14/232, luglio 2014.

51 Marabello, 2009.

anche da parte degli investitori europei,

governo che si occupa della promozione per gli investimenti esteri. È controllato dall'Agency for Foreign Investments and Export Promotion of the Republic of Macedonia.

<sup>54</sup> Bideleux, 2007, p. 464.

<sup>55</sup> IMF 2014. Country Report No. 14/232, luglio 2014.

<sup>52</sup> Guarnizo et al., 2001, p. 7.



## Flusso di rimesse annuali (BPM5)\*

(US \$, milioni )

	Afflussi				Deflussi			
	Rimesse dei lavoratori	Compensazione dei dipendenti	Trasfer. migranti	Rimesse dei migranti	Rimesse dei lavoratori	Compensazione dei dipendenti	Trasfer. migranti	Rimesse dei migranti
2000	80.5	0.4	0	80.9	14.2	0.0	0	14.2
2001	68.0	5.4	0	73.4	20.5	0.0	0	20.5
2002	92.4	13.5	0	105.9	22.5	0.7	0	23.3
2003	145.7	27.9	0	173.7	15.4	0.6	0	16.1
2004	161.1	52.0	0	213.0	14.7	1.4	0	16.2
2005	169.4	57.2	0	226.6	14.0	1.5	0	15.5
2006	197.6	68.9	0	266.6	15.6	2.2	0	17.8
2007	239.2	105.8	0	345.0	22.3	2.5	0	24.9
2008	266.1	140.5	0	406.6	28.2	4.8	0	33.0
2009	260.1	121.0	0	381.2	22.3	4.0	0	26.3
2010	259.9	128.1	0	387.9	19.3	3.4	0	22.6
2011	271.3	162.4	0	433.7	20.7	3.6	0	24.3

Fonte: Banca Nazionale della Repubblica di Macedonia, Statistica, Database di Bilancio dei Pagamenti.

fig. 85 Rimesse macedoni dal 2000 al 2011 (Fonte: Banca Mondiale, 2012)



fig. n 86 Promozione della Macedonia attraverso i mezzi mediatici (Fonte: www.investinmacedonia.com)

La più importante ragione che spinge ad emigrare pare essere l'aspettativa di un reddito migliore (36,7%), la seconda è l'insuccesso nella ricerca di lavoro in Macedonia (30,5%). Ma tra le motivazioni vi sono anche la prospettiva di qualità di vita migliore (20,9%), il ricongiungimento famigliare (5,7%) e per ultima l'aspettativa di un'istruzione scolastica

migliore (3,3%)<sup>56</sup>.

I grafici (vedi fig. 88 e 89), contenuti nel report IMF della Macedonia datato 2014, evidenziano un differente utilizzo delle rimesse a seguito della crisi economica che ha colpito il mondo nel 2008. Oltre ad una maggiore attenzione nel mettere da parte i risparmi, cresciuta

<sup>\*</sup>BPM5: La sesta edizione del Bilancio dei Pagamenti e del Manuale della posizione degli investimenti internazionali (BPM6, il Manuale) publicato nel 1993 serve come quadro standard per le statistiche sulle transazioni e le posizioni tra un'economia ed il resto del mondo.

<sup>56</sup> Roberts et al., 2008.



dal 6% al 10%, si nota un importante incremento del 10% negli investimenti immobiliari a discapito di minori spese per l'educazione scolastica e di un drastico calo del 90% negli investimenti professionali.

Il canale di accesso al paese ed il conseguente status attribuito al migrante risulta avere un impatto diretto sulla sua capacità di lavorare, sulla sistemazione che può trovare e sui servizi che è in grado di usare<sup>57</sup>. Tuttavia, se i canali di immigrazione vincolano, almeno in un primo momento, il migrante nel suo futuro nel paese ospitante, essi non influenzano il suo status nel paese di origine. Le rimesse che giungono in Macedonia provengono da ogni tipo di migrante ed il recente incremento nell'utilizzo delle rimesse per gli investimenti immobiliari le rendono, assieme ai contributi europei che vedremo in seguito, il miglior veicolo verso la futura trasformazione urbana dello stato.

## 4.4.1 PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI ATTIVI

Oltre al progetto IPA II, per il periodo 2014-2020 sono stati stanziati complessivamente 2,9 miliardi di Euro per i progetti multy-country<sup>58</sup>, ovvero suddivisi tra
tutti i paesi beneficiari. Quello che ci interessa è uno dei quattro punti in elenco:
il sostegno agli investimenti. E' destinato a progetti con una chiara dimensione
regionale, che promuovono lo sviluppo
socio-economico in più di un Paese beneficiario di IPA II e si riferiscono in par-

ticolare ad investimenti con i seguenti obiettivi: Competitività delle imprese, Connettività tra i Paesi beneficiari e i Paesi dell'UE, Tutela dell'ambiente e riduzione dei rischi dei cambiamenti climatici.

I principali strumenti che forniscono tale sostegno sono:

- Western Balkans Investment Framework;
  - Green for Growth Fund;
- Western Balkan Enterprise Development and Innovation Facility;
- European Fund for Southeast Europe;
  - Regional Housing Programme;

La Macedonia può inoltre partecipare ai Programmi dell'UE chiamati anche programmi "tematici" o "settoriali" poiché intervengono su specifici settori o temi. Tra i programmi attualmente attivi ai quali partecipa anche la Macedonia<sup>59</sup> sono da ricordare il programma HORIZON 2020 che si occupa di ricerca e innovazione ed il programma COSME per le PMI. Il programma più interessante per questa

<sup>57</sup> Vertovec, 2005.

<sup>58</sup> Programma IPA II di giugno 2017 ritrovabile su www.ice.it/paesi/europa/macedonia/Fondi\_IPA.pdf (consultazione del 2.11.2017).

<sup>59</sup> Gli altri programmi attivi in Macedonia sono: LIFE+ (programma per l'ambiente e il clima),EU-ROPA CREATIVA (Programma dedicato al settore culturale e creativo), EUROPA PER I CITTADINI (programma volto a sensibilizzare la memoria, la storia e ai valori comuni dell'Unione europea, e a incoraggiare la partecipazione democratica e civica dei cittadini), ERASMUS+ (programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport), CAMBIAMENTO E INNOVAZIONE SOCIALE (nuovo programma UE per i settori dell'occupazione e degli affari sociali), SALUTE PER LA CRESCITA (sostiene interventi volti a incoraggiare l'innovazione nel campo sanitario), TUTELA DEI CONSUMATORI (sostiene progetti di tutela per i consumatori, oltre che finanziare programmi di informazione ed educazione), GIUSTIZIA (sostiene azioni finalizzate a contribuire all'applicazione efficace della normativa UE nei settori della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale), FISCUS (fornisce sostegno alla cooperazione a livello doganale e fiscale all'interno dell'Unione).



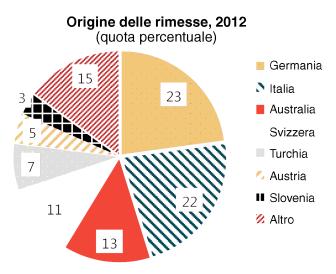


fig. 87 Provenienza delle rimesse in Macedonia al 2012 (fonte: IMF luglio 2014).

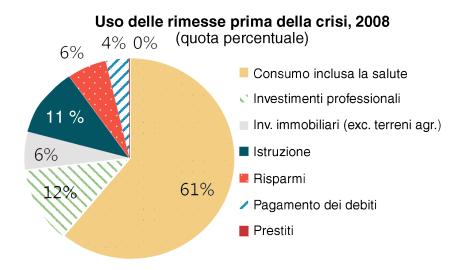


fig. 88 Utilizzo delle rimesse in Macedonia prima della crisi economica del 2008 (Fonte: IMF 2014)

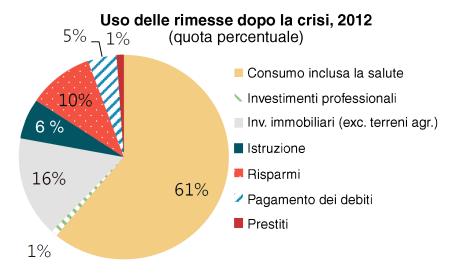


fig. 89 Utilizzo delle rimesse in Macedonia dopo la crisi economica del 2008 (Fonte: IMF 2014)



ricerca è HORIZON 2020, ma è da segnalare negativamente il fatto che esso non disponga di finanziamenti attivi relativi a migrazioni, transnazionalismo, co-sviluppo e connettività tra gli stati.

#### Conclusioni

La Macedonia sta vivendo contemporaneamente differenti flussi migratori: se l'immigrazione dei rifugiati si è fermata a causa della chiusura dei confini è ancora attiva la migrazione interna, che segue l'urbanizzazione mondiale. Più interessante è l'emigrazione verso l'estero che raggruppa il 26,5% della popolazione. Si studia così la definizione di diaspora attraverso le discipline sociologiche, con la consapevolezza di non possedere gli strumenti adeguati per approfondirle, trattandosi questa di una tesi di architettura. I 6 punti introdotti da Sassen tentano di generalizzare la diaspora, ma con la definizione di super-diversity introdotta da Vertovec diviene chiara la complessità che governa il flusso migratorio. Le interviste ai migranti macedoni e i dati raccolti permettono di comprendere come ogni migrazione sia in qualche modo diversa dalle altre. Quella macedone, per la sua dimensione, storia, conformazione geografica ed etnica del suo stato identifica alcuni elementi unici che permettono di compiere scelte progettuali indirizzate. L'ultimo tassello di informazioni necessarie allo sviluppo del progetto sono i finanziamenti: da una parte le rimesse dall'estero dei macedoni che dal 2008 sono cresciute del 10% nel settore degli investimenti immobiliari e dall'altra i programmi di finanziamento europei che hanno l'obiettivo di sviluppare progetti transnazionali.



## 5. IL FUTURO DI VINICA

Volevamo braccia, sono arrivati uomini Max Frisch

Le parole dette trent'anni fa dall'architetto e scrittore Max Frisch offrono un quadro dell'ostilità svizzera nei confronti degli immigrati italiani a quell'epoca. In queste pagine si cercherà di offrire uno squardo positivo sulla figura dei migranti economici macedoni che, se supportati con le giuste condizioni ,possono essere un vantaggio per il paese. Questo capitolo si soffermerà sulla definizione di uno scenario di progetto per la città di Vinica ed in particolare sul quartiere dei migranti posto sulla collina a sud-est del paese. La città di Vinica viene scelta tra i tre casi studio attraverso alcuni fattori di effettualità che permettono ad un ipotetico progetto di avere più effetti in questo luogo rispetto agli altri. Tra questi, importante è il rapporto instaurato tra le città di Vinica e Canelli attraverso l'associazione Ponte di Pietra, in cui mi sono recato per un'intervista di gruppo.

# 5.1 VINICA - CANELLI, SOLA ANDATA?

Sul sito della municipalità di Vinica risulta che la popolazione sia calata a partire dal 1961 con le prime migrazioni verso l'estero. Una ulteriore riduzione si è verificata tra il 1995 ed il 2005, sempre per motivi migratori, in cui la maggior responsabile è stata la migrazione ver-

so l'Italia che ha ridotto la popolazione della municipalità a 19000 abitanti, di cui 10000 nella città (vedi fig. 90). Questo dato, più aggiornato di quelli ricavati dal censimento nazionale del 2002, fornisce una tendenza demografica sulla popolazione del comune di Vinica, ma rimane comunque un dato che ha oltre 10 anni. "Il problema principale del comune" afferma la municipalità in una analisi autocritica "è l'elevata disoccupazione, che rappresenta fino al 46% della popolazione attiva e pertanto sono necessarie attività intensive per migliorare le condizioni per i nuovi impieghi".

Abbiamo concluso il capitolo 2 sulla municipalità di Vinica con le parole e i racconti di Ilona sulla difficoltà del ritorno in patria della seconda generazione di macedoni in Italia. Nella definizione di seconda generazione confluiscono però casi assai diversi tra loro, che passano dai bambini nati e cresciuti nella società ricevente agli adolescenti nati in patria e ricongiunti dopo un processo di socializzazione nel paese di origine, e vi sono infine i figli di coppie miste. C'è chi li chiama "minori immigrati", ma questa definizione è erronea in quanto i figli nati in Italia non sono mai emigrati nel nostro paese partendo da quello di origine dei

<sup>1</sup> Per un approfondimento consultare il sito http://www.opstinavinica.gov.mk/index.php/2013-01-06-19-34-30/2013-01-06-20-52-34 (consultazione del 30.10.2017).



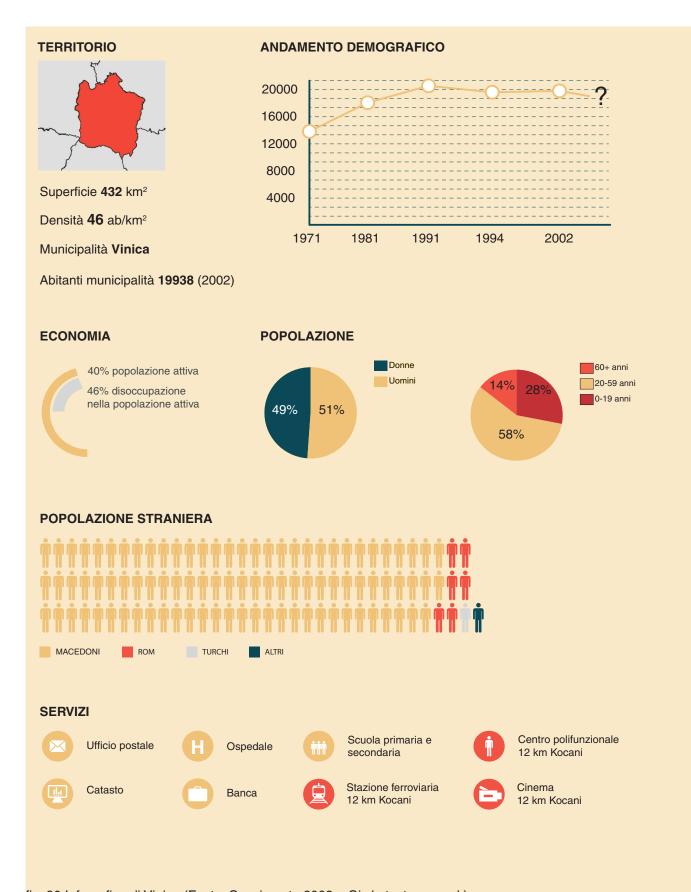
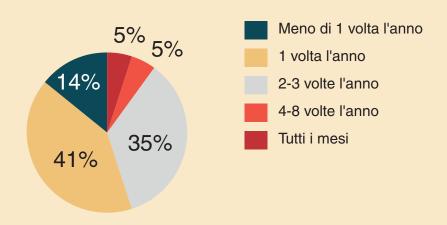


fig. 90 Infografica di Vinica (Fonte: Censimento 2002 e Gis.katastar.gov.mk)



## FREQUENZA DI RITORNO IN MACEDONIA



### **ANNI ALL'ESTERO**

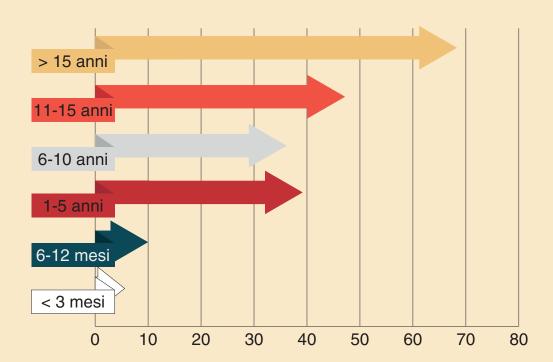


fig. 91 Infografica della frequenza e permanenza dei migranti all'estero (Fonte dati: Roberts et al. 2008).

genitori<sup>2</sup>. Continueremo quindi il discorso chiamandoli seconda generazione. Quello che si è evidenziato è che i figli dei migranti macedoni stanno vivendo in Italia ciò che Ambrosini chiama una *acculturazione dissonante*: "È il caso tipico del conflitto inter-generazionale nell'emigrazione, determinato dalla rapida acculturazione dei figli e dal loro rifiuto di mantenere legami e retaggi culturali che richiamano le origini dei genitori, a cui questi ultimi rimangono invece attaccati, con esiti di divaricazione dei percorsi di inserimento nel novo contesto"<sup>3</sup>.

La culturazione dissonante è solo una delle cause che stanno portando allo spopolamento della Macedonia, oltre ai fattori di sviluppo economico e sociale. Secondo i dati raccolti nel 2008 da Roberts, Markiewitz, Nikolov e Stojkov, il 46% degli intervistati pianificava di restare all'estero in futuro, rispetto al 25% di chi aveva intenzione di ritornare in Macedonia<sup>4</sup>. Nel grafico superiore della fig. 91 è possibile constatare che solo il 45% dei migranti torna più di una volta all'anno in patria, il 55% torna una sola volta all'anno, nelle due settimane tra fine luglio ed inizio agosto, o non torna affatto. Nel grafico inferiore della fig. 91 è visibile la permanenza degli emigrati macedoni all'estero: si tratta di lunghe permanenze, spesso superiori ai 15 anni, che non possono più essere considerate migrazioni circolari perché, con l'acquisizione della cittadinanza, esse si tramutano in emigrazioni definitive. Le ultime stime dell'ONU hanno previsto per il 2050 un calo da 2,1 a 1,9 milioni di persone in macedonia, pari al 10% della popolazione, a causa di emigrazione e



fig. 92 Delegazione macedone a Canelli, in basso a sinistra Risto in vece di parlamentare europeo per la diaspora macedone, la seconda in basso da destra è Ilona, presidente dell'associazione Ponte di Pietra, Canelli, 2014 (fonte Ponte di Pietra)



fig. 93 La sede dell'associazione Ponte di Pietra, Canelli, ottobre 2017.



fig. 94 II ristorante macedone Paradiso, Canelli, ottobre 2017.

<sup>2</sup> Ambrosini, 2005.

<sup>3</sup> ibid., p. 176.

<sup>4</sup> Roberts et al., 2008.



spopolamento<sup>5</sup>. Non è un caso unico; ne è colpita infatti l'intera Europa dell'Est, dove Bulgaria, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Moldavia, Romania, Serbia vedranno nel 2050 un calo della popolazione superiore al 15%. La decrescita della fertilità è significativa e va avanti da anni, assumendo l'aspetto di un problema quasi endemico. Nella città di Vinica i migranti stanno lasciando un vuoto dietro di loro che si traduce, morfologicamente, in un quartiere vicino all'abbandono totale. Per conoscere meglio il quartiere e capire quali possono essere le possibili soluzioni allo spopolamento, mi dirigo all'Associazione Ponte di Pietra.

Raggiungo Canelli il 26 ottobre 2017. Vengo accolto nell'associazione Ponte di Pietra da Ilona e da Maia e Draghi, rispettivamente sorella e marito di Ilona. La sede è posta al piano terra della casa dove Ilona vive con il marito e il figlio, sulla collina ovest di Canelli. Con la sua morfologia collinare e una popolazione di 10.000 abitanti, la città di Canelli denota alcune somiglianze con Vinica. Domenica prossima ci saranno le votazioni per eleggere i sindaci delle municipalità, tutte le città votano lo stesso giorno a differenza dell'Italia. Sono stati organizzati 5 pullman che da Canelli porteranno i migranti a Vinica gratuitamente, un piccolo esempio di transnazionalismo tra le due città che funziona. Ilona è riuscita a fare a Canelli, con meno di 1000 migranti, quello che non è avvenuto a Piacenza con una comunità di più di 2000 macedoni. I cittadini emigrati da Strumica, infatti, non sono riusciti ad organizzarsi in

un'associazione.

L'intervista è strutturata come un focus group, ma con tre partecipanti: Ilona, Maia e Draghi. L'obiettivo di questo incontro è la definizione di uno scenario da proporre per la città di Vinica, con particolare attenzione al quartiere dei migranti osservato durante il sopralluogo. Vengono inoltre toccate alcune tematiche relative ai migranti che ho deciso di riportare per completezza di informazione. Il problema dei passaporti bulgari è una questione che coinvolge anche il Ponte di Pietra che non riesce ad avere un conteggio dei migranti macedoni nella città. I lavoratori stagionali che vengono per la vendemmia del vino arrivano con i pullman e si fermano a Canelli dai 30 ai 40 giorni, così facendo essi rientrano nel limite dei 90 giorni permessi ai turisti6.

Quando parlo dell'acculturazione dissonante mi confermano l'attualità di questa teoria. Nella famiglia di Maia, tra i suoi figli, quelli di llona e quelli della terza sorella, solo suo figlio più piccolo sembra aver mantenuto la passione per la Macedonia dei genitori, la volontà di imparare la lingua e di tornare tutte le estati.

Una delle questioni che vorrei chiarire è la *spopolazione* che sta vivendo la Macedonia, evidenziata dai dati ONU e che ho visto di persona attraversando il quartiere dei migranti di Vinica. Quest'anno Maia è rimasta fino al 1 di settembre e afferma che la città si svuota di colpo, evidenziando un: "vuoto impressionante". "Difficile tornare, ci vuole un progetto con il governo, qualche incentivo..." dice

<sup>5</sup> Per un approfondimento consultare il sito http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2017/06/23/news/balcani-emigrazione-e-culle-vuote-la-popolazione-giu-del-15-1.15530361 (consultazione del 19.01.2018).

<sup>6</sup> Si evidenzia così una ulteriore variante che va ad aggiungersi ai metodi utilizzati per l'emigrazione illegale dei macedoni riportati nel capitolo 3.3.3 che non è stata evidenziata dalle statistiche.



Ilona.

Un'interessante scoperta è che a Vinica ci sono pochissime famiglie che vivono in affitto. Non c'è offerta, ma nemmeno domanda, l'affitto non fa parte della mentalità di quei luoghi. Quando chiedo se loro sarebbero disposti ad affittare parte delle loro case, come il piano terra, mi dicono che non ci hanno mai pensato, ma non avrebbero problemi a farlo se ci fosse domanda. Questo fattore sarà molto importante nella scelta dello scenario progettuale da attuare, è una particolarità di questi luoghi e della cultura della popolazione macedone.

Mostro a Ilona, Draghi e Maia una foto di Vinica scattata dall'alto e loro disegnano su di essa alcuni landmarks che ricordano bene: il quartiere a prevalenza di migranti, il quartiere ROM e l'azienda che un macedone ritornato da Canelli si sta costruendo (vedi fig. 95). La dimensione e la posizione del quartiere dei migranti sono state poi verificate attraverso un'analisi catastale. Nella zona delineata si individuano particelle con un numero identificativo che supera quota 11.000, mentre nelle case limitrofe il numero delle particelle si attesta su 9.000. Le case dei migranti sono effettivamente sorte negli ultimi anni. Un'ulteriore conferma ha origine dal confronto tra il Masterplan proposto nel 2004 per gli interventi futuri ed il GUP del 2014. Nell'ultimo viene considerata parte del quartiere che nel precedente non è segnalata (vedi fig. 96)

Quando provo a chiedere cosa manchi a Vinica mi viene risposto in coro da Maia e Ilona: "c'è tutto, mancano solo le persone". In realtà dopo la prima risposta a caldo mi viene detto che manca un associazionismo che sia in grado di fare da tramite tra i migranti e il loro paese di

origine con l'obiettivo di risollevare l'economia della città ed evitare il totale spopolamento. A Vinica manca l'associazionismo perché in una situazione in cui la disoccupazione sfiora il 50% dei cittadini, nessuno vuole lavorare gratis. Ma la volontà è presente e forte ed è dimostrata dal fatto che Vinica sia la prima città per donazioni di sangue in tutta la Macedonia. Tutti e tre gli intervistati concordano sul fatto che la Macedonia abbia bisogno di un esempio che potrebbe essere Vinica, per "dare l'input e cambiare le cose nel paese".

#### 5.2 CO - SVILUPPO

Le attività trasnazionali dei migranti del capitolo 4.3, le rimesse di cui abbiamo parlato nel capitolo 4.4 ed il ritorno nei luoghi d'origine sono strategie che fanno parte del cosiddetto co-sviluppo. Questa parola è stata oggetto di differenti interpretazioni. "Sono stati pensati e denominati co-sviluppo interventi e progetti in cui i migranti, capaci di muoversi dentro reti sociali ed economiche transnazionali, s'impegnano nello sviluppo del proprio paese d'origine; ma anche misure volte a sostenere il ritorno volontario e forzato nei luoghi di partenza. Un primo esempio è stato attuato in Francia negli anni '80, in cui diverse amministrazioni locali hanno coinvolto ONG e associazioni di migranti dal Mali e dal Senegal per un ruolo di "attori di sviluppo"7. Ancor oggi in Italia non esiste una politica, né tanto meno una definizione di co-sviluppo. Quando si fa riferimento a questo termine, dunque, si rimanda a documenti dell'ONU o dell'UE in cui si è

<sup>7</sup> Marabello, 2009, p. 18.



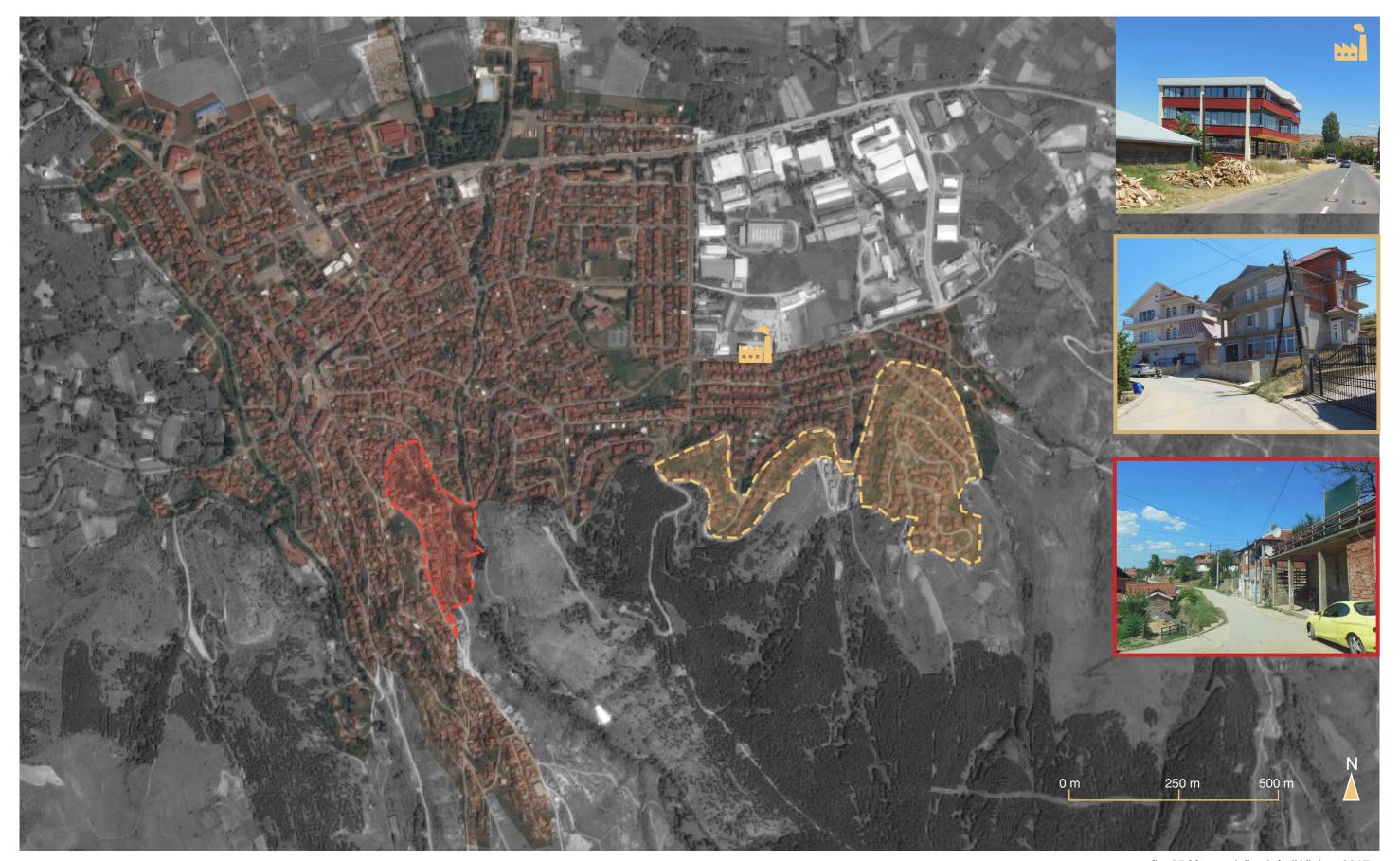


fig. 95 Mappa della città di Vinica, 2017.





fig. 96 a sinistra il Masterplan della città di Vinica, 2004, a destra il GUP 2012-2022 della città di Vinica, aggiornato al 2014. È evidenziato come il quartiere dei migranti si sia espanso, inoltre sono segnalate le due zone in cui sono presenti i lotti messi all'asta dalla municipalità.





0 m 500 m 1000 m





avuta una prima definizione concettuale a seguito del Consiglio di Tampere nel 19998.

Il co-sviluppo potrebbe risolvere alcune delle Key challenges relative allo stato della Macedonia emerse dal report europeo sull'"impatto sociale della migrazione e della migrazione rurale-urbana in centro ed Est Europa"<sup>9</sup>:

- 1. I progressi in termini di politiche in materia di emigrazione, ma le carenze in termini di attuazione delle politiche.
- 2. Mancanza di dati affidabili sull'ambito dei flussi migratori e la struttura dei migranti e la ricerca empirica sui problemi sociali e le esi-

- 3. Elevati livelli di emigrazione permanente (soprattutto dei giovani e istruiti) e la perdita di una parte significativa della forza lavoro.
- 4. Emigrazione temporanea e circolare insufficiente.
- 5. Collegamenti inadeguatamente sviluppati con la diaspora macedone in termini di maggiore auspicabile coinvolgimento e contributo allo sviluppo socioeconomico del paese.
- 6. Mancanza di una precisa visione delle affluenze di ritorno nel Paese a causa dell'utilizzo dei canali non ufficiali e del loro basso livello di investimento a favore dello sviluppo del paese.

**DEMOGRAFIA** 

GEOG r AFIA

SOCIOLOGIA



AN TROPOLOGIA

**E**CONOMIA

STUDI URBANI



fig. 97 Durante la ricerca sul campo si sono raccolte informazioni utilizzando gli strumenti e i saperi delle discipline rappresentate nello schema, per lo sviluppo del progetto l'architetto apporta in aggiunta il suo contributo di professionista attraverso le conoscenze che contraddistinguono il suo ruolo (rappresentato simbolicamente dalla lettera H che nessuna altra disciplina possiede).

genze dei gruppi di popolazione vulnerabili colpiti dalla migrazione.

<sup>8</sup> ibid.

<sup>9</sup> Bornarova, Janeska, 2012, pp. 31-32.



- 7. Una rete di sostegno sociale scarsamente sviluppata per i membri delle famiglie lasciate alle spalle, che hanno rischi sociali più alti, in particolare tra le famiglie con capi femminili, i bambini e gli anziani.
- 8. Mancanza di misure e programmi per il reinserimento dei rimpatriati nel mercato del lavoro e nella società.

"L'obiettivo è quello di favorire il legame tra migrazione e sviluppo, incoraggiando il contributo delle diaspore allo sviluppo del loro paese di origine, favorendo il rientro volontario dei migranti, attenuando la fuga dei cervelli e incentivando il movimento circolare dei migranti qualificati, facilitando l'invio delle rimesse dei migranti nel loro paese di origine e favorendo lo sviluppo delle capacità dei paesi nella formulazione di politiche migratorie favorevoli al loro sviluppo"10. Alcune questioni legate alle politiche economiche ed alla mancanza di dati riferiti alla migrazione non possono essere risolte in questa tesi che si vuole occupare di progettazione architettonica ed urbana. Le discipline vicine o meno all'architettura che hanno preso parte a questa ricerca, insieme alla documentalità raccolta, sono state alla base della progettazione architettonica perché come scrive Eco: "l'architetto deve elaborare i propri significanti sulla base di sistemi di significati che non è lui a mettere in forma, anche se potrà essere lui a denotarli per la prima volta rendendoli espliciti"11. "Così l'architetto, per costruire, [...] è costretto a diventare sociologo, politico, psicologo, antropologo, semio-

#### 5.3 L'ALBERGO DIFFUSO

Gli scenari progettuali sono proposti nella città di Vinica e si concentrano sul quartiere dei migranti posto sulla collina. La scelta di questa città è legata ad alcuni fattori di effettualità che non sono presenti negli altri casi studio presentati nella tesi. Di seguito sono elencati alcuni aspetti che contribuiscono ad una maggior *performance* (intesa come effettualità) del progetto di collaborazione transnazionale tra Canelli e Vinica:

- 1. Rispetto alla regione di Mavrovo, a Vinica vi sono maggiori controlli da parte dello stato in termini di attuazione delle politiche, di conseguenza l'autocostruzione è poco comune in questa zona del paese ed è più semplice tracciare il processo edilizio:
- 2. Canelli vanta una associazione di migranti perfettamente funzionante rispetto alla città di Piacenza ed è riconosciuta dallo stato macedone:
- 3. Collegamenti sviluppati: l'azienda di trasporti Metak-trans offre un collegamento pullman diretto

logo, [...] obbligato a pensare la totalità proprio nella misura in cui si fa tecnico settoriale, specializzato, inteso a operazioni specifiche e non a dichiarazioni metafisiche"<sup>12</sup> (vedi fig. 97). Da questo momento l'intenzione degli scenari proposti di seguito sarà quella di incrementare il co-sviluppo tra i migranti ed il loro paese d'origine attraverso l'utilizzo dei soli strumenti dell'architetto.

<sup>10</sup> Mariotti, 2010, p. 85.

<sup>11</sup> Eco, 1968, p. 236.

<sup>12</sup> Ibid., p. 245.



tra Canelli e Vinica per 2 viaggi a settimana;

- 4. L'uso delle rimesse per gli investimenti immobiliari è aumentato del 10% dal 2008.
- 5. Bandi europei, Monospitovo ha all'attivo 5 progetti di ricostruzione grazie ai contributi europei (considerati oggetti tecnico-burocratici forti).
- 6. Un caso di collegamento transnazionale da prendere come esempio è presente a Strumica dove l'accademia di calcio, insediata nel nuovo quartiere dei migranti, ha continui contatti con l'Italia.

Considerata la complessità del fenomeno migratorio cui ci si trova davanti, sarebbe impensabile la definizione di un'unica soluzione progettuale. È necessario pensare a risoluzioni che prendano in considerazioni premesse differenti. Ad oggi l'unica normativa esistente sull'Albergo diffuso è quella italiana, essendo una normativa regionale differisce in alcuni aspetti da regione a regione. Il progettista ha il compito di studiare la normativa e capire quali aspetti possono essere attuati nel caso di Vinica e quali no.

#### 5.3.1 IL CASO ITALIANO

La scelta di utilizzare l'Albergo Diffuso come soluzione progettuale rientra nell'approccio transnazionale al problema spopolamento. Questa tipologia di struttura ricettiva è nata in Italia ed è stata utilizzata per evitare lo spopolamento dei villaggi. In questa dinamica i migranti prendono parte attiva al progetto, che prevede l'utilizzo delle abitazioni

di loro proprietà già esistenti all'interno del quartiere. Le interviste mi hanno permesso di capire che in Macedonia la cultura dell'affitto sta prendendo piede solo nelle città più grandi (nella capitale Skopje sono molti gli appartamenti dati in locazione agli studenti), ma i migranti, abituati a vivere in affitto nei paesi di destinazione, sono disposti ad affittare le loro case per il periodo in cui sono via, o per anni interi. Per sconfiggere lo scetticismo che risiede in una società fortemente legata alle tradizioni imposte dalla ex Jugoslavia, è necessario che sullo sfondo vi sia un progetto concreto. Un progetto che ponga la figura del migrante macedone in primo piano nel processo di trasformazione. Un esempio l'ho trovato durante il mio viaggio nella regione di Mavrovo. Il villaggio di Jance, vicino allo spopolamento, ha riacquistato importanza con il ritorno di Tefik, la costruzione dell'Hotel e la ristrutturazione di alcune case. L'arrivo di Alan ed il suo progetto per il centro joga, una volta completato, accentueranno questo fenomeno (cfr. 1.1.1). Le case ristrutturate da Tefik con le tecniche tradizionali sono in parte di italiani ed in parte di macedoni che le affittano durante l'anno e vi trascorrono alcune settimane per le vacanze. La gestione delle prenotazioni, la possibilità di fare escursioni e l'utilizzo del ristorante sono sotto la gestione dell'hotel Tutto. Un vero e proprio esempio di Albergo Diffuso (AD) in Macedonia. Come abbiamo però constatato nel capitolo 1, nella regione di Mavrovo-Rostuche è in corso un processo di autocostruzione che fuoriesce dal controllo delle leggi del parco nazionale ed è causa di continue controversie. Per un maggior controllo del progetto si ritiene necessaria una corrispondenza diretta tra la do-



cumentalità prodotta dalla normativa di pianificazione territoriale e la sua esecuzione. È questo l'obiettivo del primo scenario: la costruzione di un Albergo Diffuso che rispetti la normativa macedone e che dialoghi con quella italiana, tuttora l'unica a regolarlo. Nel nostro paese segue le leggi regionali, una delibera della Lombardia lo definisce così:

"L'"albergo diffuso" è una tipologia di recente diffusione in Italia ed Europa, nata dall'idea di utilizzo a fini turistici delle case vuote ristrutturate coi fondi del post terremoto del Friuli (1976). Il modello di ospitalità "albergo diffuso" è stato messo a punto da Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing turistico ed è stato riconosciuto in modo formale per la prima volta in Sardegna con una normativa specifica che risale al 1998" 13.

Nell'Albergo Diffuso le unità abitative sono disposte in più stabili all'interno del paese e fanno riferimento ad un unica reception, dotata di ristorante e servizi; si differenzia dal "villaggio albergo" che prevede una recinzione che ne delimita il confine. L'albergo diffuso di Comeglians, nato in Carnia nel 1978, è considerato il padre di tutti gli alberghi diffusi ed è dotato di 14 alloggi. Tra le iniziative propone pranzi tematici, escursioni e camminate per conoscere il territorio e la storia della Carnia, ma anche attività artigianali per conoscere gli usi e i costumi del luogo<sup>14</sup>. L'idea dell'albergo diffuso per contrastare lo spopolamento è stata poi utilizzata nei villaggi sardi, dove è stata formalizzata. La Sardegna è infatti tra le regioni più a rischio di spopolamento secondo l'ultimo report Legambiente del 2016 (vedi

fig. n). Oggi si contano AD sparsi per diverse regioni italiane, anche se non tutte si sono per ora attrezzate della dovuta normativa. L'ADI, Associazione Nazionale Alberghi Diffusi, promuove l'albergo diffuso in Italia e rilascia un certificato associativo agli alberghi diffusi italiani che rispettano il modello del fondatore dell'associazione Giancarlo Dall'Ara<sup>15</sup>. Nel 2005 lo studio austriaco feld72 ha progettato un AD a Prata Sannita (Caserta) e con il contributo volontario di 40 residenti il progetto ha preso vita dopo soli 24 giorni di lavoro ed un budget di 10.000€. Il Million Donkey Hotel, questo il nome dell'albergo, è gestito dagli stessi volontari che lo hanno costruito. L'albergo di Prata Sannita è stato finanziato da fondi europei ed è incluso all'interno del più ampio progetto denominato "Villaggio dell'Arte" che ha toccato altri piccoli centri limitrofi. Come riporta la rivista di architettura Abitare: "Il Million Donkey Hotel di Prata Sannita dimostra che un intervento situazionista può davvero rivitalizzare un intero paese anche a lungo termine"16. In un altra regione, la Calabria, a novembre 2017 è stato siglato un accordo della durata di tre anni tra l'università inglese London Metropolitan University e il piccolo municipio calabrese di Belmonte. Come riporta il sito de Il Sole 24 Ore: "Con Re-imaging Belmonte, un gruppo di iscritti della facoltà di architettura, prossimi alla laurea (tra cui inglesi, francesi, ungheresi, egiziani, bulgari), sperimenta nuove soluzioni per ridare vita a un borgo a rischio di spopolamento". Ma il primo a voler contrastare

<sup>13</sup> Linee guida della Regione Lombardia approvate con Delibera di Giunta Regionale n°IX/1189 del 29 dicembre 2010, pubblicata sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n°2 del 12 gennaio 2011.

<sup>14</sup> Degrassi, Franceschelli, 2010.

<sup>15</sup> Ulteriori informazioni sul sito http://www.alber-ghidiffusi.it (consultazione del 28.01.2018).

<sup>16</sup> Ulteriori informazioni sul sito http://www.abitare.it/it/architettura/2009/12/07/prata-sannita-feld72-the-million-donkey-hotel/ (consultazione del 14.01.2018).





Fig. 98 Cartina dei piccoli comuni che rischiano di scomparire in Italia (Fonte: Dossier Legambiente "Piccolo (e fuori dal) comune. I piccoli comuni", 2016).



lo spopolamento del paesino è stato un imprenditore che quattro anni fa, "con un investimento di 1 milione di euro, ha recuperato 14 abitazioni del centro storico per un totale di circa 50 posti letto. Un'operazione che ha richiamato tedeschi, scandinavi e soprattutto argentini in cerca di ascendenze" 17. Belmonte si è inserita nel nuovo circuito del turismo genealogico. Un segmento al quale la Calabria guarda con attenzione.

Partendo dalla normativa dalla normativa della Sardegna, la prima in Italia, si evidenziano le somiglianze e le differenze con la recente normativa piemontese, che i migranti macedoni residenti a Canelli e dintorni possono esportare nel loro atto di co-sviluppo tra Canelli e Vinica. Secondo la Legge Regionale 12 agosto 1998, n. 27 della Regione Sardegna:

"Possono assumere la denominazione di "albergo diffuso" gli alberghi caratterizzati dalla centralizzazione in un unico stabile dell'ufficio ricevimento, delle sale di uso comune e dell'eventuale ristorante ed annessa cucina e dalla dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, purché ubicati nel centro storico (zona A) del Comune e distanti non oltre 200 metri dall'edificio nel quale sono ubicati i servizi principali. L'obbligatorietà dei requisiti ai fini della classificazione permane in quanto compatibile con la struttura diffusa dell'esercizio" 18.

Secondo la normativa piemontese le unità abitative devono essere in numero pari o superiore a sette, ad eccezione degli alberghi diffusi localizzati nei comuni montani, collinari e collinari depressi dove il numero minimo può essere ridotto a cinque. Il 30% massimo di esse può disporre di una cucina per la preparazione dei pasti, il restante 70% deve affidarsi all'edificio principale.

II DPGR 15 maggio 2017 della Regione Piemonte, art. 5 comma 1 afferma che:

"Gli immobili convertiti in albergo diffuso, se non ricadono in aree in cui è ammessa dagli strumenti di pianificazione urbanistica la destinazione turistico-ricettiva, possono mantenere la destinazione d'uso residenziale, fatta eccezione per lo stabile principale destinato ad accogliere i servizi di uso comune di cui all'articolo 6, comma 3 e fatta salva la disposizione di cui al comma 1 del medesimo articolo" 19.

In aggiunta l'articolo 6 comma 3 precedentemente citato:

"L'albergo diffuso è caratterizzato dalla centralizzazione in un unico stabile dell'ufficio di ricevimento e delle sale di uso comune, ivi compresa la sala colazione e l'eventuale sala apposita del ristorante, e dalla dislocazione delle camere o degli appartamenti in uno o più stabili separati nel medesimo comune, purché distanti **non oltre mille metri** dall'edificio principale"<sup>20</sup>.

Giancarlo Dall'Ara, ideatore del modello AD, consiglia di non oltrepassare il limite dei 300 metri di distanza dall'edi-

<sup>17</sup> Ulteriori informazioni sul sito http://www. ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-11-21/contro-spopolamento-accordo-belmonte--e-lon-don-met-university-092450.shtml?uuid=AEuVSUF-D&refresh\_ce=1 (consultazione del 14.01.2018).

<sup>18</sup> La legge del 1998 è stata la prima ad introdurre la voce Albergo diffuso modificando la precedente legge regionale n. 22 del 1984 che definiva le norme

per la classificazione delle aziende ricettive. Per un approfondimento consultare il sito istituzionale della regione Sardegna http://www.regione.sardegna. it/j/v/86?c=72&file=1998027&v=9 (consultazione del 14.01.2018).

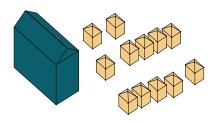
<sup>19</sup> Art. 5 comma 1 del DPGR 15.05.2017 Regione Piemonte.

<sup>20</sup> Art. 6 comma 3 del DPGR 15.05.2017 Regione Piemonte, la distanza massima tra gli stabili è calcolata misurando il percorso pedonale che collega i rispettivi ingressi principali.



# Vincoli dell'Albergo Diffuso

EDIFICIO DI RICEVIMENTO IN UN UNICO STABILE (Vincolo già esistente per gli Hotel Ordinari)



AD POSIZIONATO NEL CENTRO STORI-CO DELLA MUNICIPALITA'



UNITA' ABITATIVE IN PIU' EDIFICI, MINIMO 5, DI CUI MASSIMO IL 30% DOTATE DI CUCINA E TUTTE POSIZIONATE ENTRO 300 METRI DALLA RECEPTION

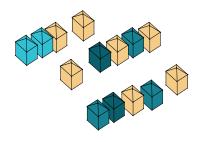


Fig. 99 Principali vincoli dell'Albergo Diffuso secondo la normativa piemontese.

ficio di ricevimento, per evitare che l'Albergo Diffuso si trasformi in una rete di case sparse<sup>21</sup>. Ci affidiamo quindi all'ultimo aggiornamento della Regione Piemonte, che verrà preso come normativa di riferimento dalla Municipalità di Vinica (vedi fig. 99).

### 5.3.2 CONVENZIONE MUNICIPA-LITA' - MIGRANTE

L'obiettivo del progetto Albergo Diffuso è di evitare lo spopolamento e l'abbandono dell'intero quartiere da parte dei migranti, come sta avvenendo tuttora<sup>22</sup>. Nella risoluzione del problema proposta da questa tesi i migranti sono in prima linea nell'esecuzione del progetto e possono dare il loro contributo di co-sviluppo transnazionale per evitare che ciò accada. Nel progetto, le case dei migranti vengono cedute alla municipalità attraverso una convenzione tra le due parti, con l'intermediazione dell'Associazione Ponte di Pietra (vedi fig. 100). I migranti si riserverebbero il diritto di utilizzare l'abitazione una volta all'anno per un periodo massimo di tre settimane, previa prenotazione. Il periodo di tre settimane è stato calcolato in base alle interviste raccolte in cui i migranti hanno affermato di fermarsi in Macedonia solitamente due settimane all'anno, raramente per periodi più lunghi.23 I mi-

<sup>21</sup> Dall'Ara, 2015.

<sup>22</sup> Oltre ad utilizzare come "camere" d'albergo gli ambienti preesistenti delle case dei migranti l'AD aumenta il turismo nella città ed offre nuovi posti di lavoro. Nel 2008 l'idea dell'albergo diffuso è stata premiata a Budapest in occasione del Convegno Helping new talents to grow di UNDP come migliore pratica di crescita economica da trasferire nei paesi in sviluppo.

<sup>23</sup> Questo dato è confermato dall'indagine di Roberts et al., 2008, sulle rimesse macedoni, in cui



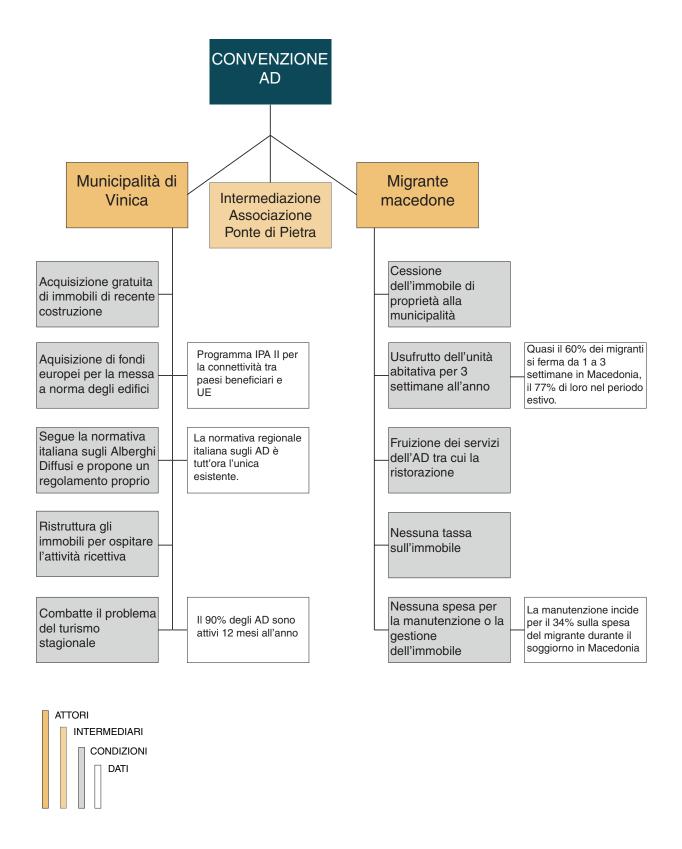


Fig. 100 Convenzione dell'Albergo Diffuso a Vinica tra la municipalità ed i migranti macedoni in possesso di un immobile nel quartiere preso in considerazione.



granti potranno inoltre utilizzare tutti i servizi forniti dall'Albergo Diffuso, tra cui la ristorazione. Non dovranno pagare le tasse di possesso e non dovranno occuparsi della manutenzione degli immobili, spese che tuttora pagano per l'immobile di residenza all'estero. Per la manutenzione delle loro case in Macedonia i migranti arrivano a spendere il 34% del denaro che utilizzano nelle loro settimane di ritorno in Macedonia<sup>24</sup>. Si delinea così un'opportunità per la seconda generazione di macedoni all'estero che secondo le analisi fatte con il passare degli anni non torneranno più in Macedonia, ritrovandosi una proprietà immobiliare da mantenere e che rischierebbe inoltre di subire l'usucapione da parte di altri

emerge che quasi il 60% dei migranti si fermano da una a tre settimane in Macedonia ed il 77% di loro lo fa nel periodo estivo.

24 Roberts et al., 2008.

cittadini rimasti a Vinica, come è successo nel villaggio di Rostuche (cfr. capitolo 1.2).

Il comune, invece, otterrebbe vantaggi dall'acquisizione di abitazioni di recente costruzione che potrebbero ospitare, oltre ai migranti, i turisti presenti ora nel territorio ed i turisti che saranno richiamati da questa tipologia alberghiera innovativa, soprattutto a livello transnazionale, dalla vicina Bulgaria, paese dell'UE, e dall'Italia. Oggi a Vinica sono presenti solamente due hotel, l'hotel Central e l'hotel Aleksandar Park (vedi fig. 101). Sono alberghi di lusso situati nel centro della città che dispongono di 34 posti letto il primo e 12 il secondo, suddivisi in stanza doppie e suite con un massimo di 3 posti ognuna. I servizi offerti quali la palestra, la spa e la discoteca, accontentano il pubblico per il quale sono stati progettati, ovvero uo-

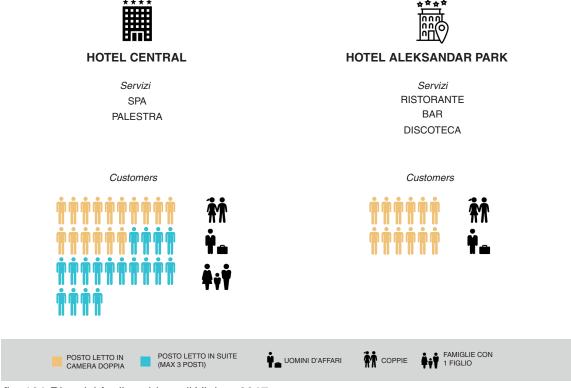


fig. 101 Ricettività alberghiera di Vinica, 2017.





fig. 102 L'Albergo Diffuso in una comparazione con l'offerta ricettiva di Vinica, 2017.



Albergo Diffuso



Hotel Aleksandar Park



Hotel Central (Spa)



Vinica City Museum (centro città)



Vinica Caleis



Escursionismo



Mountain bike



mini d'affari, coppie e piccole famiglie. Una clientela "di passaggio" che non è incentivata ad uscire dall'hotel, ma anzi a rimanere al suo interno, sfruttando i servizi concessi, fino al momento della partenza. L'albergo diffuso, con i servizi annessi, propone attività che contrastano il problema del turismo stagionale: sono infatti utilizzati nel 90% dei casi per 12 mesi all'anno. A Vinica, con partenza dal quartiere dei migranti, sono presenti molteplici percorsi sterrati che potrebbe essere utilizzati come percorsi escursionistici e per mountain bike. La municipalità si impegnerebbe a ristrutturare gli immobili attraverso interventi di messa in sicurezza e igienico-sanitari, attraverso i fondi europei IPA II, che abbiamo visto utilizzati nel villaggio di Monospitovo. Come riportato dal Manuale dell'Albergo diffuso, un Ente locale, per stimolare la nascita di un AD, può:

- Organizzare un incontro con i proprietari di case inutilizzate;
- Curare l'arredo urbano, piani colore e facciate;
- Ripristinare percorsi storici;
- Prevedere una illuminazione strategica;
- Avviare attività di promozione e di animazione mirate a valorizzare il soggiorno e la vita nel borgo;
- Prevedere attività di sensibilizzazione e/o di formazione<sup>25</sup>.

I migranti, e soprattutto i turisti, sono portati a spostarsi all'interno del quartiere per raggiungere la reception. Ciò che differenzia l'AD dall'albergo tradizionale è la presenza nel primo di due hall, una interna ed una esterna. Quest'ultima

### 5.4 SCENARI

Il primo passo per attuare un progetto di AD a Vinica è l'individuazione dell'area e degli immobili che possono ospitare le strutture di ricezione. Attraverso l'analisi delle mappe catastali27 è stato possibile individuare, all'interno del quartiere dei migranti, le abitazioni registrate, quelle illegali, quelle in fase di costruzione ed i lotti privi di immobili e quindi vuoti (vedi fig. 103). La presenza di lotti in costruzione è una conferma che il processo di trasformazione del quartiere è tuttora in corso. Come è stato osservato nel capitolo 2.2, le case presenti nel quartiere dei migranti presentano tutte una altezza di 3 piani fuori terra, la maggior parte di esse è a pianta quadrata o leggermente rettangolare, con una superficie coperta media di 100 mq. La dimensione delle camere e degli appartamenti segue la normativa valida per le altre strutture alberghiere. Un indice sintetico presente nel Manuale dell'Albergo Diffuso indica, per una struttura ricettiva dai servizi limitati quale l'unità abitativa dell'AD, la necessità di circa 25/30 mq di superficie lorda per ogni camera<sup>28</sup>. L'autore sostiene inoltre che, in media, "la superficie occupata dall'area alloggi rappresenta orientativamente tra il 70 e l'80% del totale della

può avere la forma di una piazza o di un vicolo, che, come dice Dall'Ara: "rende leggibile già da fuori il fatto che ci alloggia nell'AD non sarà solo un cliente, ma se vuole entrerà a far parte di un vicinato ("residente temporaneo")"<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> Dall'Ara, 2015, p. 48.

<sup>27</sup> Sito del catasto macedone: gis.katastar.gov.mk/ arec (consultazione del 03.02.2018)

<sup>28</sup> Dall'Ara, 2015, p. 47.

<sup>25</sup> Dall'Ara, 2015, p. 70-71.



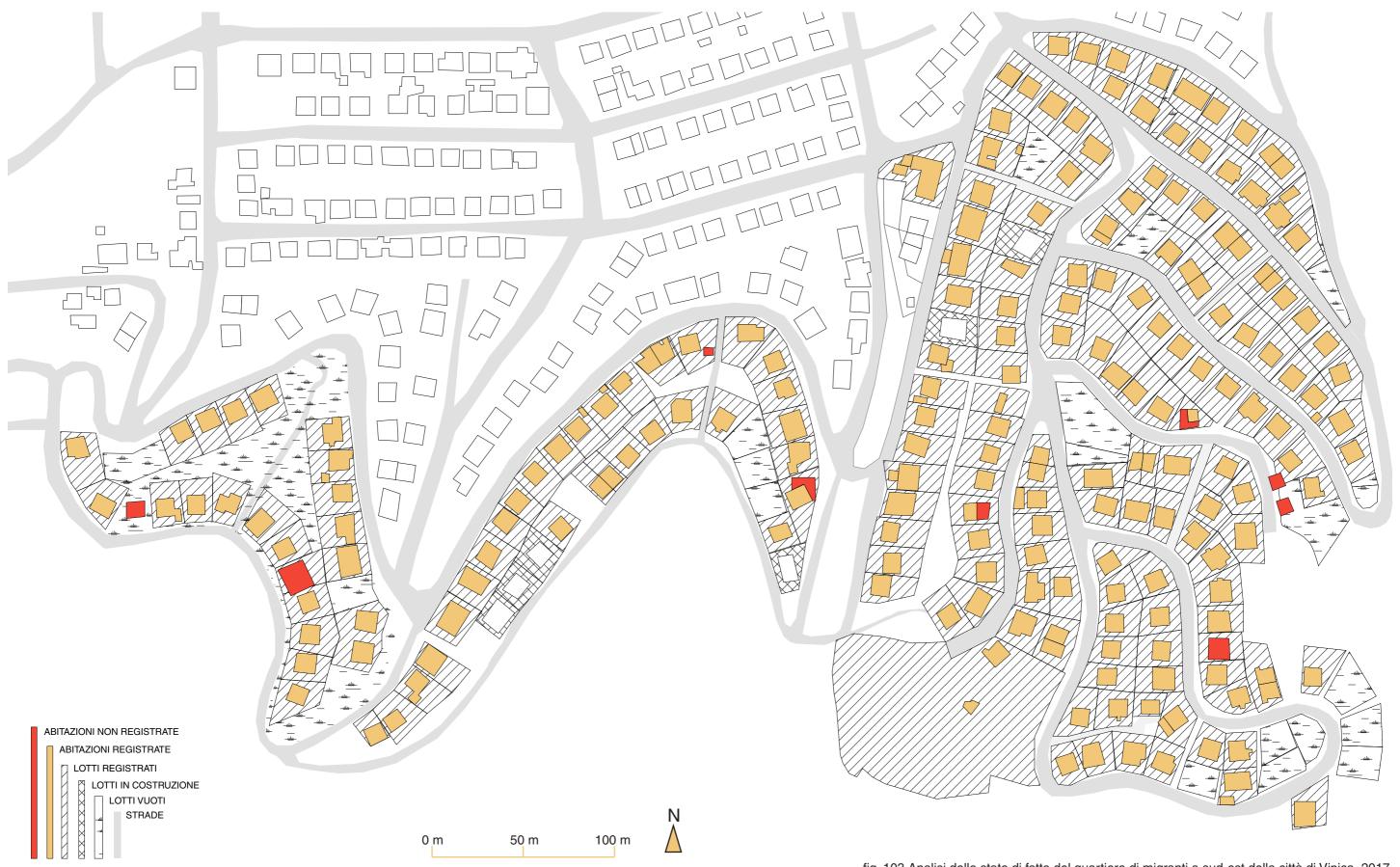


fig. 103 Analisi dello stato di fatto del quartiere di migranti a sud-est della città di Vinica, 2017.



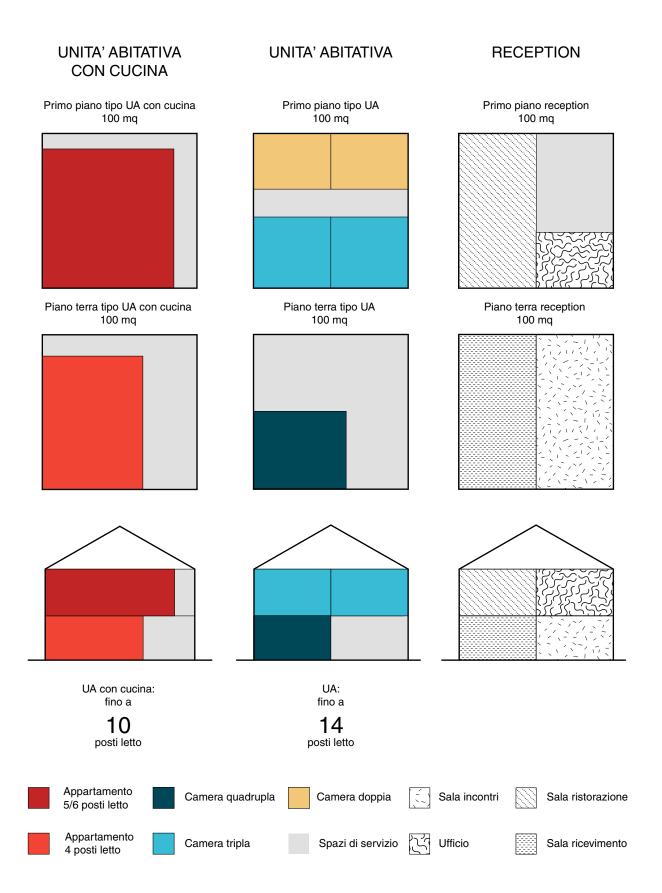


fig. 104 Schema sintetico della UA standard, della UA con cucina della reception dell'AD di Vinica. Gli spazi di servizio sono stati calcolati all'interno dei circa 40 mq di spazio lordo necessario per ogni camera.



superficie richiesta per organizzare tutte le funzioni di un'azienda alberghiera"<sup>29</sup>. Si delinea così lo spazio di servizio utile per ogni stanza. Nella fig. 104 è evidenziata la possibile composizione dell'unità abitativa con cucina, che come detto può essere presente al massimo nel 30% delle strutture, e l'unità abitativa standard. La dimensione degli ambienti di accoglienza è determinata dalla normativa sulle strutture ricettive generiche, in quanto, su questo aspetto, l'AD non si differenzia dalle altre tipologie di albergo. Di seguito la definizione degli spazi secondo la normativa piemontese:

- Camera: locale composto da un vano allestito con uno o più posti letto e dotato di un bagno privato o comune;
- Appartamento: locale dotato di servizio autonomo di cucina e almeno un bagno privato, composto da almeno una camera e un vano destinato a soggiorno, oppure da almeno una camera destinata in parte anche ad uso soggiorno<sup>30</sup>.

La superficie delle camere e degli alloggi è pensata per una clientela diversificata. Gli appartamenti possono accogliere famiglie allargate, tipiche della condizione di alcuni migranti, composte da figli, genitori e nonni, o da genitori con più di un figlio. L'UA con cucina è composta da un appartamento da 6 persone, di 78 mq ,ed uno da 4 persone di 58 mq. L'UA standard è invece composta da 3 tipologie di camere. La camera da due posti letto ha una superficie di 14 mq bagno escluso, ed è utilizzabile

anche da una persona sola. La camera da 3 posti letto è di 20 mq bagno escluso. L'ultima tipologia è da 4 posti letto, che da normativa è il limite massimo per una camera, ed ha una superficie di 26 mq bagno escluso. La dimensione minima del bagno per ogni stanza è di 3 mq. È da notare che al piano terra delle UA la superficie degli spazi di servizio è maggiore rispetto al piano superiore, in quanto sono presenti i garage.

Un edificio di primaria importanza è quello del ricevimento che deve essere posto in una posizione centrale rispetto alle UA ed è considerato a tutti gli effetti il cuore dell'AD. Al suo interno sono presenti la sala di ricevimento, la sala per la ristorazione, l'ufficio centrale e gli spazi comuni dell'Albergo Diffuso. Sulla posizione dell'ufficio Dall'Ara afferma: "Quanto poi all'area adibita ad ufficio l'ideale è che resti in secondo piano e separata dallo spazio destinato all'incontro con gli ospiti"31. Questo perché è importante che l'edificio di ricevimento sia vissuto dai clienti come una abitazione accogliente, con una hall più simile ad un salotto di casa che ad una reception tradizionale. Nel piano dell'ufficio è presente la ristorazione. Al piano terra, vicino alla hall, è inoltre presente una sala per gli incontri, che può essere utilizzata dall'Associazione Ponte di Pietra per le riunioni della diaspora macedone.

<sup>29</sup> ibid.

<sup>30</sup> Art. 2 comma 6 del DPGR 15.05.2017 Regione Piemonte.

<sup>31</sup> Dall'Ara, 2015, p. 50.



### 5.4.1 SCENARIO 1 - L'ALBERGO IPER-DIFFUSO

Nello scenario di progetto dell'Albergo Iperdiffuso i migranti cedono volontariamente le loro case stipulando la convenzione con la municipalità. La disposizione delle abitazioni è volta ad occupare la superficie del quartiere in tutta la sua ampiezza. L'edificio principale di ricevimento viene posizionato al centro del quartiere, cosicché anche l'unità abitativa più distante non superi la distanza massima di 300 metri da esso. Uno degli aspetti positivi dello scenario è l'ottima integrazione dell'albergo all'interno del quartiere, essendo ogni unità abitativa distante il più possibile dalle altre. Inoltre, non vi sono vincoli ad una futura aggiunta di unità abitative nell'auspicabile momento in cui, dopo il periodo di prova, l'AD si dimostrasse un progetto dalla

ottima ricettività. Un aspetto negativo è la grande distanza dalla reception, che rende poco confortevole l'utilizzo dei servizi centrali. È infatti da considerare la pendenza della collina (vedi fig. 106), che allunga i tempi di cammino. Tra le UA viene scelta quella più distante per essere predisposta ad ospitare gli appartamenti che sono forniti di cucina. Essendo ogni unità posizionata in una differente strada e distante dalle altre, gli interventi di ristrutturazione degli immobili e di riqualificazione delle strade e degli spazi comuni comportano lunghi tempi di attuazione e costi elevati.



fig. 105 Planimetria dell'Albergo iperdiffuso



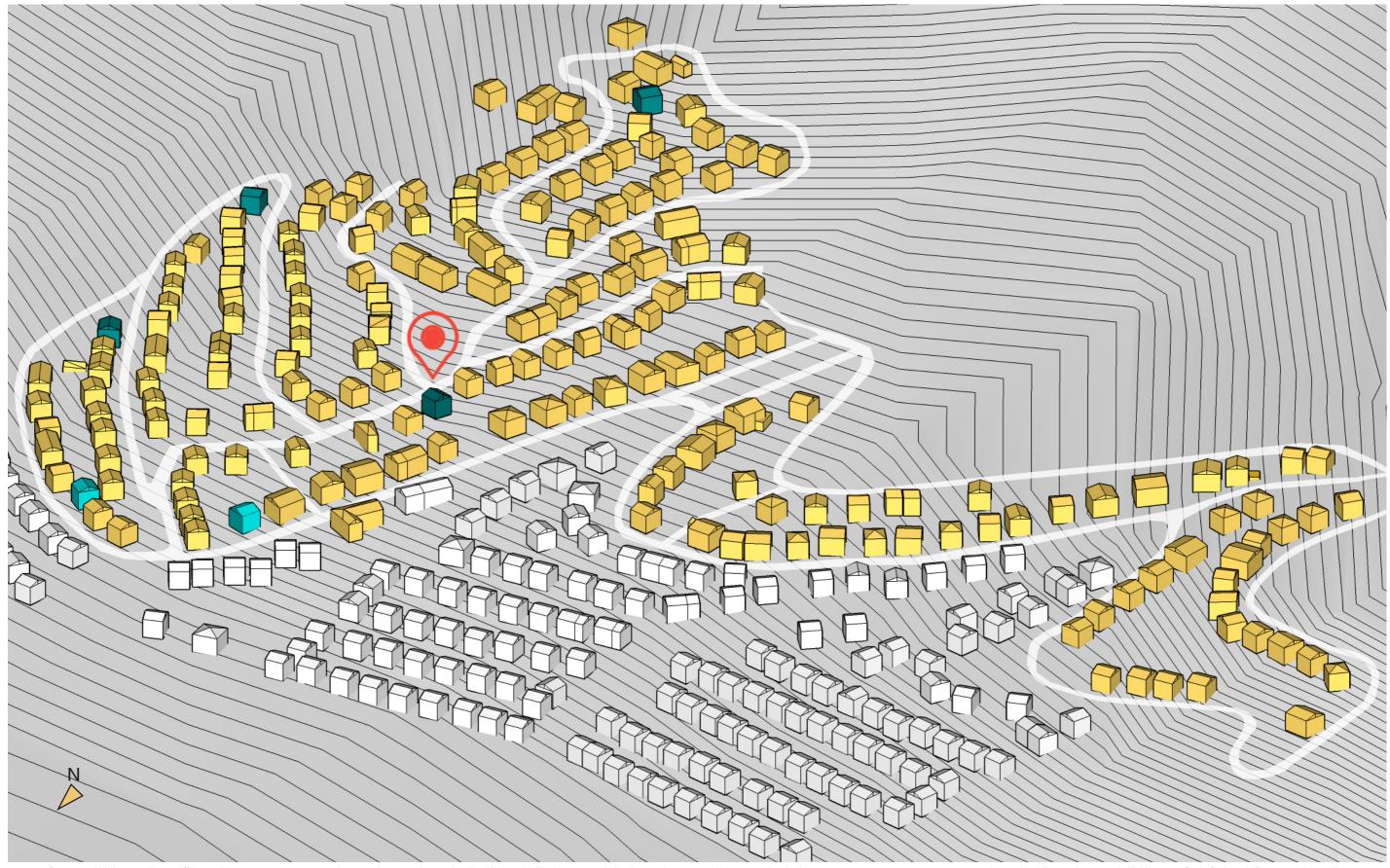


fig. 106 L'Albergo Iperdiffuso si instaura attraverso la cessione volontaria degli immobili da parte dei migranti economici macedoni al comune attraverso una convenzione. La disposizione dell'Albergo è definita dalla massima distanza e dispersione delle unità abitative rispetto ad una qualsiasi reception.



### 5.4.2 SCENARIO 2 - L'ALBERGO LINEARE

Nell'Albergo Lineare, come in quello Iperdiffuso, le case vengono scelte attraverso l'accettazione da parte del migrante della convenzione con la municipalità. Le unità abitative sono disposte su un'unica strada, la reception può essere localizzata in un qualsiasi edificio ma contigua alle unità abitative. Uno degli aspetti positivi di questo scenario è proprio la vicinanza degli appartamenti alla reception, che permette così un'ottima fruizione dei servizi connessi all'edificio centrale. La strada che connette le case ha la funzione di hall esterna, introdotta nel capitolo 5.3.2. Inoltre, la disposizione ravvicinata degli edifici permette tempi e costi di ristrutturazioni mantenuti. Un aspetto negativo è dato dalla scarsa integrazione spaziale dell'intervento con il

quartiere, causata dal raggruppamento di tutti gli edifici necessari all'Albergo Diffuso nel raggio di poche centinaia di metri. La disposizione lineare dell'albergo pone inoltre una questione sulla convenzione municipalità-migrante. È da sottolineare la maggiore difficoltà che ad accettare la convenzione con il comune siano migranti di case confinanti. Questo fatto incide negativamente anche sulla possibilità di aumentare le unità abitative in futuro.



fig. 107 Planimetria dell'Albergo Diffuso lineare



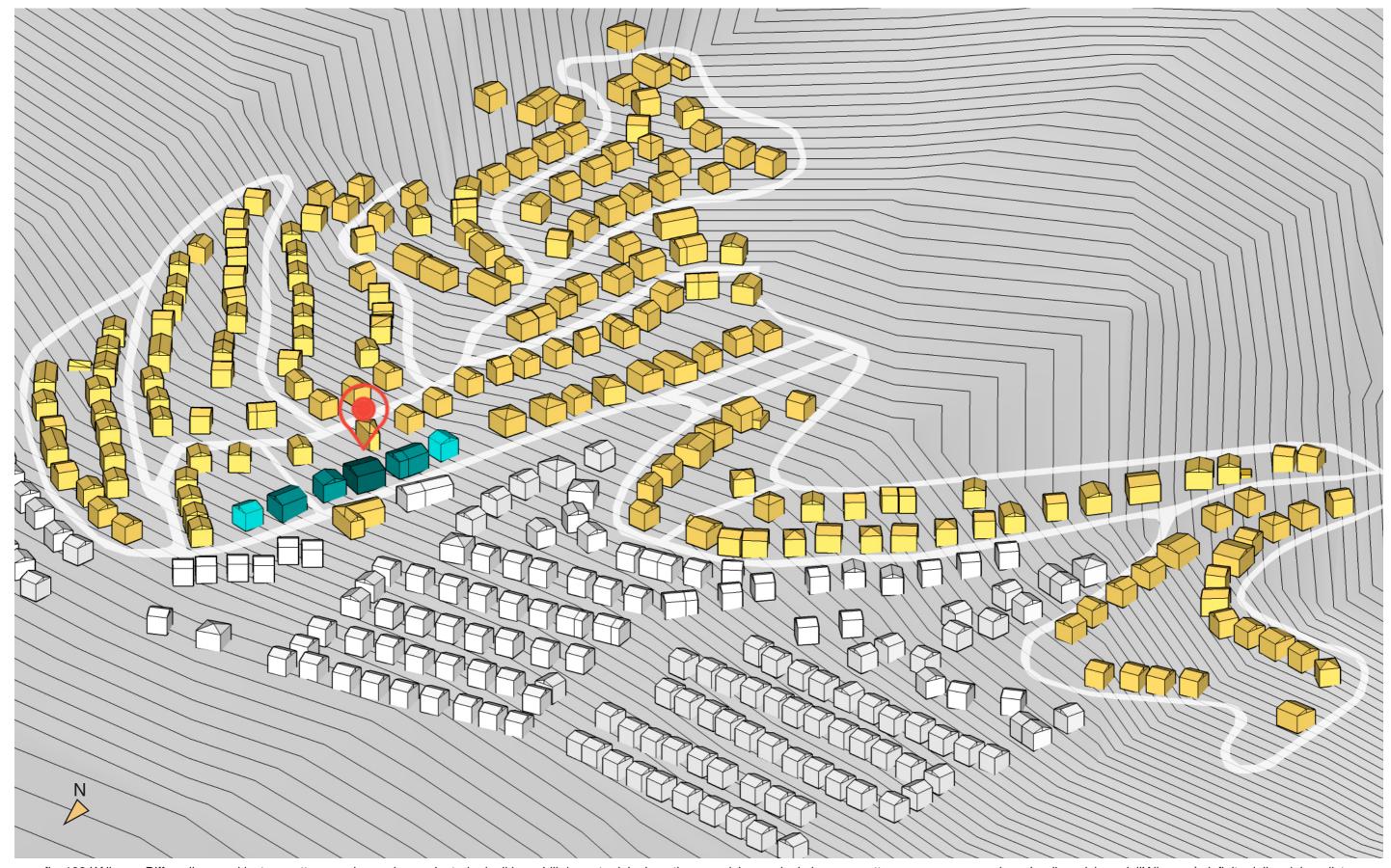


fig. 108 L'Albergo Diffuso lineare si instaura attraverso la cessione volontaria degli immobili da parte dei migranti economici macedoni al comune attraverso una convenzione. La disposizione dell'Albergo è definita dalla minima distanza e dispersione delle unità abitative rispetto ad una qualsiasi reception seguendo un'unica strada.



### 5.4.3 SCENARIO 3 - L'ALBERGO LEGALIZZATO

Le analisi effettuate con le mappe catastali evidenziano nella fig. 109 le costruzioni abusive dei migranti all'interno del quartiere. Come riportato all'interno della tesi (cfr. capitoli 1.1.2, 1.3, 2.1) la pratica delle costruzioni illegali è diffusa in tutto il paese, anche in alcune municipalità della capitale. Tra quelle presenti nel quartiere di Vinica, alcune sono ampliamenti irregolari di abitazioni registrate, altre sono abitazioni costruite su lotti che non sono edificabili. Ipotizzando il rifiuto di cedere volontariamente le abitazioni alla municipalità da parte dei migranti in possesso di case correttamente registrate al catasto, una alternativa possibile è l'acquisizione da parte del comune delle costruzioni non regolari. I lotti e le relative abitazioni vengono così registrati al catasto ed utilizzati per la ricettività dell'Albergo Diffuso, in questo caso la disposizione delle unità abitative è fissa e non modificabile. Questo scenario, seguendo le indicazioni fornite dalla normativa piemontese, rispetta il numero minimo di unità abitative. La struttura della reception è stata scelta tra le abitazioni che avevano la maggior possibilità di collegare le unità abitative rientrando nella distanza massima consentita. La scelta di utilizzare come reception un differente edificio legalizzato avrebbe permesso, mantenendo costante la distanza massima di 300 mt da esso, il raggiungimento di meno unità abitative. Tre edifici sono rimasti fuori dal progetto di legalizzazione. Nel caso in cui si optasse per lo scenario Iperdiffuso o Diffuso Lineare, essi potrebbero essere integrati all'interno di quelle proposte.



fig. 109 Planimetria dell'Albergo Diffuso legalizzato



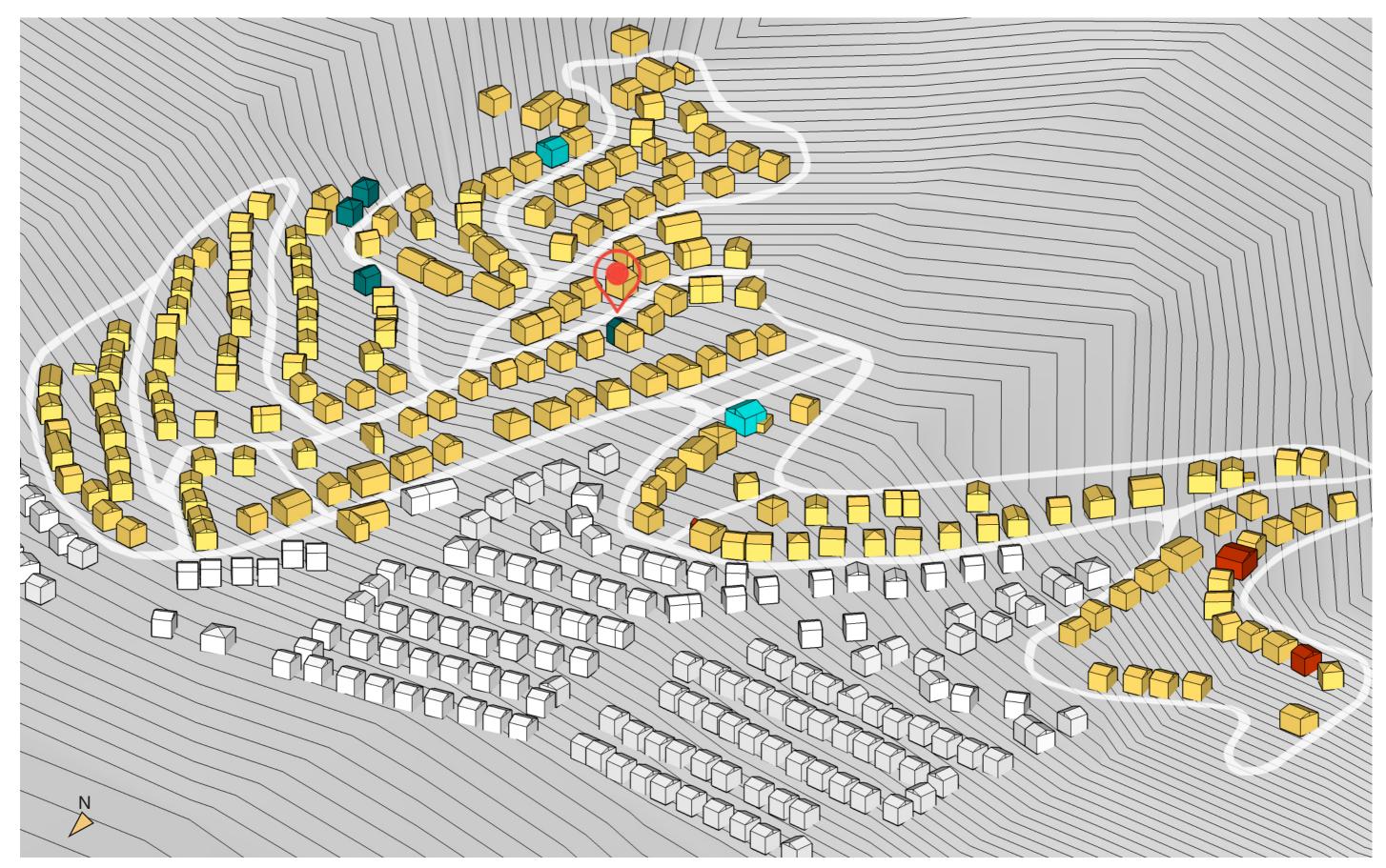


fig. 110 L'albergo Diffuso legalizzato si instaura attraverso la cessione al comune e la successiva trasformazione delle abitazioni costruite dai migranti abusivamente. La disposizione dell'Albergo è definita dalle case abusive e quindi non modificabile.



L'albergo diffuso legalizzato è il terzo ed ultimo scenario proposto nella tesi. L'AD di Vinica, qualsiasi scenario venga scelto nella fase esecutiva, fornisce servizi quali bike sharing e ristorazione per migranti e turisti all'interno della reception, offre inoltre la possibilità di visite guidate a Vinica Caleis e nella municipalità ed escursioni. Come citato in precedenza, l'AD può ospitare anche famiglie numerose che desiderano vivere come "residenti temporanei" in appartamenti e non solamente in stanze, come quelle attualmente fornite dagli hotel presenti in città. Ogni scenario dispone di un totale di 62 posti letto, suddivisi tra le 15 camere presenti nelle unità abitative standard e i 4 appartamenti presenti nelle unità abitative con cucina (vedi fig. 111).

È ora opportuno, attraverso uno strumento di valutazione, evidenziare quali potrebbero essere i criteri di differenziazione degli scenari. In questo caso è stata scelta l'analisi SWOT (vedi fig. 112). Come già descritto in parte nelle pagine precedenti, sono emersi fattori positivi e meno positivi riguardo la posizione delle abitazioni. Nella fig. 113 sono evidenziati in particolare 4 criteri qualitativi:

- Il criterio dei servizi premia la vicinanza delle unità abitative alla reception;
- 2. Il criterio dell'*integrazione*, invece, favorisce la diffusione delle abitazioni all'interno del quartiere.
- La flessibilità è la capacità che lo scenario ha di espandersi. Nel caso dell'AD legalizzato questa possibilità non è presente in quanto gli edifici illegali sono in numero limitato e ben definito dal catasto;
- 4. Le *tempistiche di attuazione* del progetto premiano gli scenari

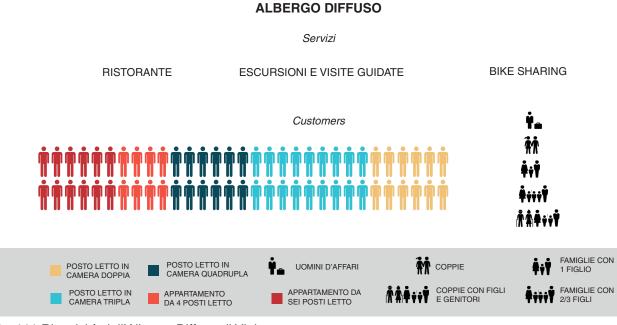


fig. 111 Ricettività dell'Albergo Diffuso di Vinica



# OBIETTIVO: incentivare la migrazione circolare evitando lo spopolamento del quartiere attraverso la realizzazione di un Albergo Diffuso.

	QUALITA' UTILI	QUALITA' DANNOSE
ELEMENTI INTERNI (AD)	STRENGHTS  - La convenzione tra la municipalità ed il migrante porta vantaggi ad entrambi gli attori;  - Tempi ridotti rispetto ad un intervento di costruzione ex novo;  - Nuovi servizi per i migranti;	WEAKNESSES  - Il progetto di un albergo diffuso per funzionare ha bisogno di essere correlato a politiche di sviluppo socio-economico;  - A differenza dell'albergo diffuso italiano che tenta di salvare case storiche all'interno dei borghi a Vinica le case dei migranti sono di nuova costruzione, vi è quindi un patrimonio
ELEMENTI ESTERNI (CONTESTO)	OPPORTUNITIES  - L'AD è una proposta innovativa e aumenta la possibilità di richiamare turisti dalla Macedonia e dai paesi limitrofi;  - Possibilità di espansione dell'attività ricettiva nel corso degli anni;  - Se il progetto funziona può essere d'esempio per altre municipalità ed essere ripetuto;	THREATS  - Mancato rispetto delle leggi e conseguente impossibilità di tracciamento del processo progettuale; - Il solo albergo diffuso potrebbe non bastare ad invogliare la seconda generazione di Macedoni in Italia a tornare in Macedonia.

fig. 112 Analisi SWOT

	Servizi (vicinanza tra le unità abitative e la reception)	Integrazione spaziale con il quartiere (distanza tra le unità abitative)	Flessibilità (possibilità di incrementare le unità abitative in futuro)	Tempistiche di attuazione (tempo di realizzazione del progetto)
AD Legalizzato			0	
AD Iperdiffuso			000	
AD Lineare			00	000
○ Inesistente ○ Scarso ○ ○ Medio ○ ○ ○ Ottimo				

fig. 113 Valutazione degli scenari attraverso i criteri definiti dall'analisi SWOT



più compatti, che permettono di contenere i costi di cantiere e di manutenzione degli edifici e delle strade.

# 5.4.4 UN POSSIBILE SVILUPPO FUTURO

Il comune di Vinica, a maggio 2017, ha pubblicato sul sito istituzionale un bando di vendita di tre lotti di terreno, uno nella zona nord-ovest della città e due, più interessanti per questa tesi, limitrofi tra loro e di minore dimensione, all'interno del quartiere dei migranti (vedi fig. 114). La vendita di terreni edificabili di proprietà della Repubblica di Macedonia avviene tramite un'offerta elettronica pubblicata nel Comune di Vinica sugli appalti di costruzione. L'asta riporta una tabella in cui sono dati i parcheggi, il numero di parcelle catastali coperte dalle parcelle di costruzione, lo scopo della costruzione, la trama, l'area totale del complesso costruttivo, la percentuale di costruzione, il coefficiente di utilizzazione, la superficie lorda, il prezzo al mq, il prezzo di partenza totale e il deposito di partecipazione all'asta pubblica, semplificati nella fig. 115)<sup>32</sup>. I lotti che interessano l'Albergo Diffuso sono il 7915/6 e il 7915/7, che sono di dimensioni identiche e sono all'interno del quartiere dei migranti di Vinica. La destinazione d'uso ed i vincoli espressi dal bando d'asta per la vendita dei terreni riflettono le varianti sul DUP del 201533. I lotti sono venduti con una destinazione residenziale. Sarebbe però molto interessante se venisse richiesta una variante al DUP per la costruzione di un edificio per servizi. La municipalità di Vinica non dispone né di cinema né di un centro polifunzionale, presenti, invece, a Kocani, che se costruiti fornirebbero un servizio alla città ed un servizio aggiunto all'Albergo Diffuso. Per quanto riguarda i finanziamenti, la base d'asta per l'acquisto del terreno ha un costo pari a 1 euro/mg, a cui va aggiunta una tassa per la costruzione pari a 185 denari/mq pari a circa 3 euro/mq. Questa operazione potrebbe essere intrapresa successivamente al periodo di avviamento dell'Albergo di 2 anni, con l'acquisizione di nuovi fondi per la costruzione dell'edificio o degli edifici.

#### 5.5 I LIMITI DEL PROGETTO

La valutazione economica del progetto

Considerando una superficie da ristrutturare di circa 200 mq per ogni unità abitativa e per la reception, quindi 6 immobili totali, ed ipotizzando un costo in €/mq di 500 euro<sup>34</sup>, la spesa per la ristrutturazione degli edifici sarebbe di circa 600.000 euro. Ad essi vanno aggiunti i costi per il rifacimento dell'arredo urbano, dei marciapiedi e dell'illumina-

<sup>32</sup> Il documento dell'asta pubblica elettronica dei terreni (solamente in lingua macedone) è scaricabile su www.opstinavinica.gov.mk/documents/objava%20 placovi.pdf (consultazione del 14.01.2018).

<sup>33</sup> I vincoli espressi nel documento d'asta di vendita del terreno 7915/7 sono molto simili a quelli per il terreno 7915/6, per questo motivo è stato rappresen-

tato solo uno dei due lotti.

<sup>34</sup> Come descritto nel capitolo 2, nella città di Vinica alla ristrutturazione si sono sempre preferite la demolizione e la nuova costruzione. Non è stato quindi possibile trovare informazioni sul costo al metro quadro per le ristrutturazioni. Il dato di 500 euro/ mq è stato raccolto dalla media delle ristrutturazioni in Italia nel 2015, l'analisi è consultabile nell'articolo sul sito https://www.immobiliare.it/info/ufficio-stampa/2015/ristrutturare-in-italia-per-un-appartamento-di-70-metri-quadri-si-spendono-34-000-euro-1348/ (consultazione del 17.02.2018).





fig. 114 Lotti in vendita n° 2 e 3, zona sud-est di Vinica, quartiere migrante (fonte: ossp.katastar.gov.mk/ossp/).

### VINCOLI PARTICELLA 7915/6 (medesimi vincoli per la particella 7915/7)

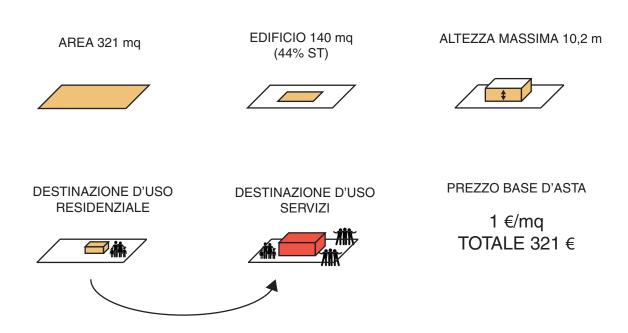


fig. 115 Vincoli del documento di vendita relativi al bando d'asta e alle modifiche del DUP 2015.



zione. Il periodo migliore per stipulare la convenzione sono le settimane estive in cui la maggior parte dei migranti tornano a Vinica. Il programma IPA II ha validità fino al 2020 e viene quindi richiesto dalla municipalità un finanziamento di due anni, il primo per la ristrutturazione degli immobili ed il secondo per l'avvio e la gestione del progetto. Si stima che l'Instrument for Pre-accession Assistance II fornirà alla Macedonia 303 Milioni di euro nel biennio 2018-2020. La richiesta di finanziamento potrebbe essere di 1 milione di euro, ma è un dato che necessità di approfondimenti che questa tesi non ha preso in considerazione ed è quindi una delle questioni irrisolte.

Necessità di correlazione tra l'AD e le politiche di sviluppo socio-economico

Perché il modello dell'Albergo Diffuso possa funzionare a Vinica, è necessario che sia correlato da politiche di sviluppo del territorio. I migranti di Vinica che risiedono a Canelli, lavorano nelle langhe. Questo territorio ha oggi raggiunto obiettivi internazionali, ma sono serviti anni di politiche locali, regionali, nazionali e internazionali culminate con la nomina a patrimonio dell'umanità UNE-SCO. Il progetto AD di Vinica instaura un rapporto diretto con la municipalità che è l'organismo locale che si occupa di pianificazione territoriale. La mancanza di fondi provenienti dal governo centrale ne limita però le funzionalità. L'utilizzo dei finanziamenti europei, proposto nel capitolo 5, non può sostituire le politiche che le istituzioni macedoni dovrebbero proporre a medio e lungo termine per incentivare lo sviluppo socio-economico del territorio. Politiche corrette potrebbero favorire la creazione di canali di turismo alternativi, come l'utilizzo delle abitazioni da parte di italiani, per esempio qualche cittadino di Canelli, incentivati dai migranti macedoni a visitare il loro paese di origine. Le politiche di sviluppo sono una delle questioni che la figura dell'architetto non può controllare.

### L'AD di Vinica non è l'AD italiano

Il modello di Albergo Diffuso italiano, nel tentativo di evitare lo spopolamento dei borghi, seleziona le abitazioni da preservare anche per il loro valore storico. A Vinica le case dei migranti sono di nuova costruzione, vi è quindi un patrimonio storico minore. È da sottolineare come vi siano differenze da regione a regione nella normativa italiana riguardo all'albergo diffuso. Quella proposta in questa tesi è una variante di AD possibile nella municipalità di Vinica. È sostenibile perché non costruisce nuovi edifici e il fatto che gli edifici non abbiano vincoli storici permette alla municipalità di attuare ristrutturazioni pesanti.



# **CONCLUSIONI**

Il semestre di ricerca sul campo mi ha permesso di osservare e conoscere parte dei limiti e delle potenzialità della progettazione in Macedonia di uno scenario che coinvolgesse i componenti della diaspora macedone in Italia. La scelta di progettare un Albergo Diffuso a Vinica è arrivata solo dopo mesi di interviste e sopralluoghi. L'Albergo Diffuso di Vinica è una variante dell'Albergo Diffuso italiano, che già da regione a regione, tra quelle che ne sono provviste, è soggetto a normative e regolamenti differenti. In Italia si combatte lo spopolamento salvando gli edifici tradizionali presenti nei piccoli centri storici, mentre a Vinica si tentano di preservare le nuove abitazioni costruite dai migranti, che, a soli 25 anni dalla costruzione delle prime, rischiano di rimanere vuote per sempre, creando un vuoto nel tessuto urbano della città. L'Albergo Diffuso ha così molteplici compiti: evitare la creazione di un quartiere fantasma, tutt'ora vuoto per circa 350 giorni l'anno, incentivare la migrazione circolare, stimolando i migranti a vedere il loro paese di origine come una risorsa e non come un problema ed infine sviluppare il turismo transnazionale. Lo strumento urbanistico definito dalla tesi si compone di un regolamento municipale derivante alla normativa italiana e dalla convenzione stipulata tra la figura dei migranti, della municipalità e dell'associazione di migranti di Canelli, in Italia. L'albergo diffuso di Vinica è una delle possibili soluzioni allo spopolamento della macedonia da parte dei migranti. Ulteriori studi futuri potrebbero approfondire questo scenario nell'aspetto della composizione architettonica e di quello economico e indagare la possibilità di un utilizzo di questo modello su scala nazionale.



## **APPENDICI**

## 1 SITUAZIONE SOCIO-POLITICA ATTUALE

Quando parlo con i miei colleghi, studenti di architettura al Politecnico di Torino, dell'esperienza di studio che ho vissuto in Macedonia attraverso il programma Erasmus+, mi ritrovo spesso a descrivere uno stato che su alcuni aspetti viene percepito come completamente differente dalla cultura italiana e più in generale europea. Alcuni di loro pensano che io studi nei confini della Macedonia di Alessandro Magno, altri si chiedono come mai nelle cartine degli anni novanta la Macedonia non venga nemmeno citata. La Macedonia ha radici millenarie, ma è diventata indipendente solo nel 1991 ed ancora oggi viene chiamato da alcuni Repubblica di Macedonia e da altri FYROM. Al fine di comprendere appieno alcuni passaggi di questa tesi è essenziale conoscere, alcuni avvenimenti politici recenti.

La Repubblica di Macedonia che ritroviamo nelle odierne cartine ha origini antiche ed ha subito grandi trasformazioni durante il corso della sua storia. Alice Cantore afferma che: "la frammentazione morfologica di lungo periodo è ben visibile, ed è il risultato delle transizioni di modelli urbani differenti che si sono radicati a partire dal XII secolo: da una struttura ottomana, ad un modello tipico dell'ottocento europeo, ad un altro costruito durante il periodo di regime socialista"<sup>1</sup>.

Al mio arrivo in Macedonia, a inizio marzo del 2017, la situazione politica era molto incerta: il centro città era attra-

Secondo quanto denunciato da Zoran Zaev, sindaco di Strumica e leader del partito di opposizione SDSM (Social democratic Union of Macedonia), dopo le elezioni del 2014, Gruevski, del partito VMRO-DPMNE e il capo dei servizi segreti Saso Mijalkov, poi dimessosi il 12 maggio, avrebbero tenuto sotto osservazione circa 20.000 persone, in particolare membri dell'opposizione, giornalisti e magistrati. Dopo lo scandalo intercettazioni Gruevski ha annunciato le proprie dimissioni e indetto elezioni anticipate previste per l'aprile 2016<sup>2</sup>. Il presidente della Repubblica di Macedonia Gjorgje Ivanov ha però deciso di graziare i politici indagati per intercettazioni. A partire dal 12 aprile 2016 la popolazione ha protestato contro il governo tutti i giorni per 2 mesi, migliaia di manifestanti hanno attuato una "Rivoluzione Colorata" bombardando di colori gli edifici governativi. Le proteste hanno coinvolto più di 20 città in Macedonia dando vita ad un evento unico. Le proteste sono cessate quando i 4 principali partiti parlamentari hanno indetto le elezioni per dicembre

versato ogni giorno da cortei di protesta. Verrà di seguito brevemente descritto le recenti controversie politiche avvenute nel paese, per finire con le politiche europee di avvicinamento ai Balcani ed il programma IPA, possibile finanziamento per il progetto di Albergo diffuso descritto nella tesi.

<sup>1</sup> Cantore, 2012, p. 20.

<sup>2</sup> Per un approfondimento consultare l'articolo su http://www.geopolitica-online.com/29642/la-repubblica-di-macedonia-tra-crisi-economica-etnica-e-politica (consultazione del 23.06.2017).





fig. 116 Confromazione della Macedonia Storica.

2016³. Le elezioni di dicembre sono state vinte nuovamente da Gruevski, ma il mancato accordo con il partito albanese, che pretende la lingua albanese come secondo lingua ufficiale del paese, non hanno permesso al partito conservatore di ottenere la maggioranza. Gli accordi di Ohrid del 2001 non sono riusciti a stemperare le tensioni inter-etniche tra la maggioranza macedone e la minoranza albanese, che non è soddisfatta dei risultati conseguiti. I ruoli si sono quindi

invertiti ed i sostenitori del partito conservatore VMRO-DPMNE sono scesi in piazza ogni giorno da dicembre 2016 all'estate 2017. Il partito socialdemocratico di opposizione ha invece trovato un accordo con il partito albanese, ottenendo la maggioranza per governare il paese e i sostenitori di Gruevski non hanno apprezzato questa decisione. "Oggi la protesta è arrivata in Parlamento, dove centinaia di attivisti hanno fatto irruzione dopo l'elezione alla presidenza dell'assemblea legislativa di un esponente della minoranza albanese. Nei tafferugli scoppiati in aula sono rimasti feriti alcuni deputati, tra i quali il leader dei social-

<sup>3</sup> Un breve reportage di Mattia Mura sulla Rivoluzione Colorata della Macedonia è disponibile sul sito https://vimeo.com/181786827 (consultazione del 18.06.2017).





fig. 117 Conformazione della Macedonia oggi.

democratici Zoran Zaev"<sup>4</sup>. Oggigiorno, dopo alcuni mesi da questo piccolo scontro in aula, la situazione politica sembra essere stabile, una parola che i macedoni hanno conosciuto solamente durante i cinque secoli di occupazione ottomana.

Le politiche europee di avvicinamento ai Balcani hanno conosciuto un notevole impulso successivamente alla conclusione della guerra del Kosovo. L'Unione Europea ha sviluppato, dal 1999, un approccio coordinato e attivo verso la regione balcanica. In un primo momento con il lancio del *Patto di stabilità per l'Europa sud orientale*, nel giugno del 1999, attraverso cui fu proposto un nuovo approccio alla risoluzione dei conflitti nell'area balcanica con una visione di lungo periodo nei campi economici, di sicurezza e sviluppo democratico. Quasi contemporaneamente è stato avviato il *Processo di Associazione e Stabilizzazione* (PSA), che ancora oggi rappresenta la cornice principale dei rapporti tra i Balcani occidentali e l'Unione Eu-

<sup>4</sup> Per un approfondimento consultare l'articolo su http://www.repubblica.it/esteri/2017/04/27/news/macedonia\_irruzione\_manifestanti\_in\_parlamento-164060121/ (consultazione del 23.06.2017).



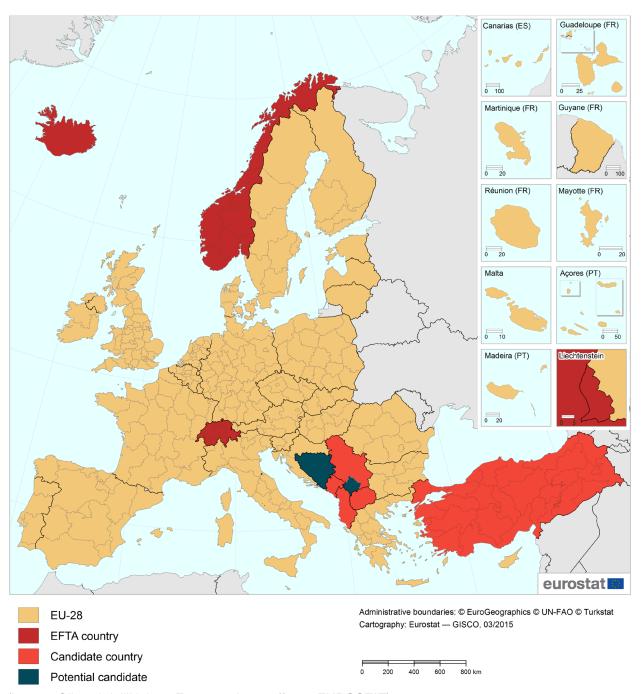


fig. 118: Gli stati dell'Unione Europea al 2015 (fonte: EUROSTAT)



ropea<sup>5</sup>.

La Macedonia non è uno dei 28 stati facenti parte dell'UE, serve infatti un visto di studio per poter permanere nello stato per più di tre mesi. Non è parte dell'Unione economica e monetaria (UEM) e la moneta correntemente utilizzata è il denaro macedone. Nella zona balcanica anche gli stati di Albania, Serbia e Montenegro vivono una simile situazione (il Montenegro utilizza l'euro, ma lo stato non fa parte né dell'UE né dell'UEM) (vedi fig. 118). Sono paesi che hanno ricevuto lo status di candidati all'ingresso in Unione Europea che gli permette di avere rapporti privilegiati durante le trattative per l'adesione, ma possono volerci anni perché questo avvenga. Un esempio è lo stato del Montenegro, divenuto indipendente dalla Serbia il 21 maggio 2006, che ha presentato domanda di adesione all'Unione il 15 dicembre 2008, ricevendo lo status ufficiale di paese candidato il 17 dicembre 2010. Dal 2012 sono iniziati i negoziati e sono stati aperti 24 capitoli su 35 richiesti per l'ingresso in UE di cui 2 di essi si sono già conclusi positivamente<sup>6</sup>. La Macedonia ottiene lo status di candidato all'Unione Europea il 16 dicembre 2005 ma da quel momento nessuno dei 35 capitoli necessari all'adesione è stato aperto. L'ostacolo principale all'ingresso macedone in UE è la Grecia, che non trova soluzione ad alcune tematiche storiche, sociali e culturali con il governo macedone. Fino a che queste incongruenze non verranno risolte, lo stato greco potrà porre il veto al Parlamento

Fino al 2006 l'assistenza finanziaria per i paesi dei Balcani occidentali era veicolata attraverso il programma CARDS, che sosteneva gli obiettivi del PSA. Oggi la Macedonia, grazie allo status di candidato all'ingresso in Unione Europea, ha all'attivo il programma europeo Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II) 2014-20208. Lo strumento è subentrato al precedente IPA I che ebbe inizio nel 2007 con la fine di CARDS e si concluse nel 2013. L'unificazione di tutta l'assistenza pre-adesione in un unico strumento, quindi, con regole e procedure unificate, dovrebbe, secondo gli auspici della Commissione, migliorare l'impatto e l'efficacia dell'aiuto9. I settori di sviluppo con importanza prioritaria sono: democrazia e governance, territorio e clima, trasporto, competitività e innovazione, sviluppo sociale, agricoltura e sviluppo rurale, cooperazione regionale e territoriale. L'azione del programma è controllata dall'ufficio National IPA Coordinator (NIPAC) presente nella capitale Skopje.

Europeo sulla questione macedone ed impedirne così l'ingresso. Un importante passo avanti nella libera circolazione in Europa è avvenuto il 19 dicembre 2009, da quel momento i cittadini provenienti dalla Macedonia, dal Montenegro e dalla Serbia possono soggiornare per turismo nell'area Schengen senza visto<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Rotta, 2007.

<sup>6</sup> Per conoscere i 35 criteri di ammissione consultare il sito https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/policy/conditions-membership/chapters-of-theacquis\_en (consultazione del 29.05.2017).

<sup>7</sup> Per un approfondimento sugli eventi di avvicinamento della Macedonia all'Unione Europea consultare il sito https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/countries/detailed-country-information/fyrom\_en (consultazione del 26.05.2017).

<sup>8</sup> Per un approfondimento sul progetto IPA II consultare il sito https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/instruments/funding-by-country/former-yugoslav-republic-of-macedonia\_en (consultazione del 26.05.2017).

<sup>9</sup> Rotta, 2007.



### 2 QUESTIONARIO

### Questionario

Buongiorno, sono uno studente italiano del Politecnico di Torino, sono a Skopje per preparare la mia tesi in architettura alla università Ss. Cyril and Methodius. La tesi studia come l'architettura cambia attraverso il flusso di persone che dalla Macedonia si spostano per motivi di lavoro in Italia e che poi tornano in Macedonia. Ora verranno poste alcune domande, non vi verrà chiesto il vostro nome, il questionario è del tutto anonimo.

## 1) Informazioni generali

- Età:

sotto 18 19-30 31-60 sopra 61

- Sesso:

Maschio femmina

- Nazionalità:

- Etnia:

- Lavoro:

- In quale città vive:

\_\_\_\_

- Ha dei figli? Si No

### Survey

Добро утро, јас сум студент од Италија и студирам во универзитетот Политекнико во Торино. Моментално се наоѓам во Скопје за да го подготвам магистерскиот труд по архитектура на Универзитетот Св. Кирил и Методиј. Во мојата теза истражувам како архитектурата се менува преку протокот на луѓето кои одат од Македонија во Италија за да наоѓат работа и после тоа тие се враќаат во Македонија. Сега некои прашања ќе бидат изложени за вас. Напомена: Истражувањето е анонимно и вашето име нема да биде објавено никаде.

- 1) Општи информации
- Години:

Под 18 19-30 31-60 Над 61

- Пол:

Женско Машко

- Националност:
- Етничката припадност:
- Работа:
- Каде живеете? (Град)

- Дали имате деца? Да Не



- Se si, quanti figli?	- Ако да, колку деца?		
- In quale città ha vissuto in Italia?	- Каде живеевте во Италија?		
- In quale settore ha lavorato?  Costruzioni Agricoltura  Commercio Badante Altro  (specificare)	-На кој сектор работевте во Италија? Изградба Агрикултура Бизнис Старател Друго (наведете)		
<ul> <li>Ha riscontrato qualche difficoltà per i documenti relativi al permesso di sog- giorno per lavoro?</li> <li>No</li> </ul>	- Дали во Италија имавте некакви проблеми / одложување на документите за работната виза? Да Не		
- Se si, spieghi cosa è accaduto.	- Ако одговорот е да, објаснува што беше проблемот		
- Lavora ancora in Italia?			
Si No	- Дали се уште работите во Италија? Да Не		
- Se non lavora più in Italia, dopo quanti anni è tornato per restare in Macedonia?	- Ако не работите повеќе во Италија, после колку години се вративте да живеете во Македонија?		
3) Architettura e urbanistica	3) Архитектура и урбанизмот		
- Perché ha deciso di andare in Italia?	- Зошто одлучивте да одите во Италија?		
- In che casa vive? Casa indipendente appartamento	——— - Каков тип на живеалиште имавте? Куќа Стан		
- Condivide la casa con i suoi famigliari? (se si, con quante persone vive)	- Дали го делите вашиот дом со		



- Nel periodo di lavoro all'estero la casa è rimasta vuota oppure ci viveva qualcuno? Spiegare	вашето семејство? (Ако да, колку луѓе живеете?  - Кога сте биле во странство за работа, дали вашата куќа беше празен или некој живееше таму? Објаснувајте
- Ha costruito una nuova casa in Macedonia quando è tornato dall'Italia? Si No - Se si, questa casa ha qualcosa a che fare con l'Italia? Spiegare - Quale aspetto architettonico ritiene più importante nella sua casa? Facciata giardino interni di design altro Quando è tornato in Macedonia è cambiato il suo modo di vivere rispetto a prima di partire? (se si, spiegare come)	-Дали изградевте нова куќа од колку се вративте од Италија? Да Не - Ако одговорот е да, дали постои врска помеѓу овој дом и вашето искуство во Италија? Објаснувајте  - Каков архитектонски дел е најважно за вас во вашата куќа? Фасада Двор/Градина Внатршниот Дизајн Друго Кога се вративте во Македонија дали го променивте начинот на живеење? (Ако да, објаснете како)
Grazie per il tempo che ha dedicato al questionario,	Благодарам за вашето внимание,
Francesco.	Франческо.



# GLOSSARIO

Albergo Diffuso Struttura ricettiva ubicata nei centri storici dei Comuni, caratterizzata da uno stabile unico per il ricevimento e i servizi comuni, con unità abitative in edifici separati distanti non oltre 1000 metri dall'edificio centrale per la normativa regionale del Piemonte. È nato dall'idea di utilizzare a scopi turistici le case vuote ristrutturate coi fondi del post terremoto del Friuli nel 1976. Il suo obiettivo e la sua forma sono cambiati nel tempo fino a quando è stato normato per la prima volta in Sardegna nel 1998. Il riutilizzo degli edifici esistenti lo rendono un modello ricettivo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. [cfr. nel testo: 5.3; 5.3.1; 5.3.2; 5.4; 5.4.2; 5.4.3; 5.4.4; 5.5].

Attante Nella progressione della narrazione l'attante assume un certo numero di ruoli attanziali, definiti dalla sua posizione nella catena logica del racconto e dalla sua definizione morfologica. Accade così che il documento, la persona e ogni altro tipo di attante siano considerati tali solo in certe posizioni del racconto, non prima e non dopo¹. È una entità non dotata di intenzionalità. [cfr. nel testo: 1].

Attore È dotato di intenzionalità. L'intenzionalità dell'attore, combinata ed integrata con le iscrizioni, da vita allo scambio simbolico. La descrizione degli attori rientra sotto il nome di stakeholder analysis. In una trasformazione urbana, vincolata a condizioni oggettive, i documenti agiscono indipendentemente dal-

Co-sviluppo Quando si fa riferimento a questo termine si rimanda alla prima definizione concettuale a seguito del Consiglio di Tampere nel 1999. Si tratta di un insieme di interventi e progetti in cui i migranti, capaci di muoversi dentro reti sociali ed economiche transnazionali, s'impegnano nello sviluppo del proprio paese d'origine; ma anche misure volte a sostenere il ritorno volontario e forzato nei luoghi di partenza<sup>3</sup>. [cfr. nel testo: 4.4.1; 5.2; 5.3.1; 5.3.2].

Diagramma La continua produzione e lo scambio di materiale progettuale danno vita ad un cosmo che l'architetto deve cercare di ordinare in un sistema organizzato. Questo cosmogramma contiene le relazioni tra l'oggetto architettonico e gli attanti che porteranno il progetto dalla sua nascita alla sua realizzazione. L'oggettività del diagramma è insita nella sua esplicitazione del sistema di regole e dell'ontologia che esprime<sup>4</sup>. [cfr. nel testo: 1; 1.1.1; 1.1.2; 1.2;].

**Diaspora** Il primo caso di diaspora è attribuito alla migrazione forzata del popolo ebraico nel 587a.c. in seguito alla conquista dei babilonesi di Nabucodonosor Il del Regno di Giuda. "Il termine ha vissuto una "dispersione", che si è diffusa dall'essere un termine specifico per l'esilio ebraico, ad essere applicabi-

la volontà degli attori<sup>2</sup>. [cfr. nel testo: 1; 2.5; 4.3; 4.4; 5.2; 5.3.2; 5.4.3]

<sup>1</sup> Greimas, Courtés, 1986.

<sup>2</sup> Armando, Durbiano, 2017.

<sup>3</sup> Marabello, 2009.

<sup>4</sup> Piazza, 2017.



le a qualsiasi numero di popoli - inclusi i cinesi - soggetti a esperienze simili"<sup>5</sup>. [cfr. nel testo: 2.4; 2.5; 3.1; 3.3; 4.3; 4.4.1; 5.1; 5.2; ].

Effettualità È la prevalenza delle cause efficienti sulle cause finali, o degli effetti sugli scopi. È una mappatura degli effetti in grado di concatenare gli attanti-documenti e definire l'insieme degli scambi tracciati lungo il processo.<sup>6</sup> [cfr. nel testo: 4.4; 5; 5.3].

Migrante Colui che si allontana dal proprio paese per raggiungerne un altro. La parola è utilizzata in modo particolare per i soggetti che si spostano volontariamente per motivi spesso economici, in cerca di condizioni di vita e di lavoro migliori<sup>7</sup>. [cfr. nel testo: 1.1.1; 1.1.2; 1.2; 1.3; 1.4; 2; 2.2; 2.3; 2.4; 3; 3.1; 3.2; 3.3; 3.3.1; 4; 4.1; 4.3; 4.4; 5.3; 5.3.2; 5.4.2; 5.4.3; 5.4.4; 5.5].

irregolare Migrante Nel contesto dell'UE, un cittadino di un paese terzo che non soddisfa, o non soddisfa più, le condizioni di ingresso stabilite all'Articolo 5 del Codice delle frontiere Schengen o altre condizioni di ingresso, soggiorno o residenza vigenti in quello stato membro. Nel contesto internazionale, colui che, a seguito di un ingresso non autorizzato o della scadenza del titolo di ingresso e soggiorno, non corrisponda a uno status giuridico nel paese di transito o di accoglienza8. [cfr. nel testo: 3.3.3].

Municipalità È un ente locale. Durante il periodo Jugoslavo la Macedonia era

Pechalbaro È un migrante stagionale balcanico che lavora all'estero. Durante la Repubblica di Jugoslavia si spostava tra gli stati jugoslavi. Successivamente ha cominciato a migrare verso l'Europa, gli Stati Uniti e l'Australia. Il primo villaggio da cui è partita la tradizione del "pechalbarstvo" (lavoro all'estero) è Kodjadjik. Questo processo ha causato delle trasformazioni alla cultura tradizionale delle regioni occidentali della Macedonia legata all'assenza degli uomini all'interno dei villaggi<sup>9</sup>. [cfr. nel testo: 1.4].

Super-diversity Lo studioso Steven Vertovec, analizzando il caso del Regno Unito ha constatato che, rispetto alle ondate migratorie della seconda metà del ventesimo secolo, la super-diversità non si limita solo ad una crescita nella varietà dei paesi di origine, delle identità etniche, delle religioni o dei linguaggi. Vi sono in aggiunta, per esempio, molti nuovi canali di immigrazione e nuove ragioni per spostarsi<sup>10</sup> [cfr. nel testo: 4.3; 4.4; 4.4.1].

Transmigrante "I Transmigranti sviluppano e mantengono molte relazioni fa-

suddivisa in 36 municipalità che ,dopo la sua caduta, diventarono 123. Dagli accordi di Ohrid del 2001, il territorio macedone è suddiviso in 80 municipalità e la capitale Skopje comprende al suo interno 10 municipalità. La pianificazione urbana è uno tra i poteri decisionali più importanti che possiede. [cfr. nel testo: 1; 1.1.1; 1.1.2; 1.5; 2.1; 2.2; 2.4; 2.5; 3.1; 3.2; 3.3.3; 4.1; 5.1; 5.3.1; 5.3.2; 5.4.1; 5.4.2; 5.4.3; 5.4.4; 5.5].

<sup>5</sup> Jacobs, 2006, p. 11.

<sup>6</sup> Armando, Durbiano, 2017.

<sup>7</sup> Bovo et al., 2017.

<sup>8</sup> Glossario EMN Migrazione e Asilo, 2011, p. 102.

<sup>9</sup> Hristov, 2015 a.

<sup>10</sup> Vertovec, 2005.



miliari, economiche, sociali, organizzative, religiose e politiche che spaziano tra le frontiere. I transmigranti intraprendono azioni, adottano decisioni, si preoccupano e sviluppano identità all'interno di reti sociali che li connettono contemporaneamente a due o più società"<sup>11</sup>. [cfr. nel testo: 4.3].

Transnazionalismo (urbano) Un concetto scientifico sociale che si riferisce alla vita dei migranti con un significativo riferimento a luoghi e persone situate all'estero (in patria o altrove nella diaspora) e nel loro luogo di insediamento" 12. L'aumento dell'entità e del livello di impegno transnazionale degli ultimi anni tra le popolazioni di immigrati è dovuto in gran parte alla mutevole tecnologia e alla riduzione dei costi di telecomunicazione e di viaggio. [cfr. nel testo: 4.3].

<sup>11</sup> Basch et al., 1992, pp. 1-2.

<sup>12</sup> Vertovec, 2007a, p. 3.



# ELENCO DELLE FONTI ORALI

Nome, funzione e/o ruolo, luogo, lingua e data dell'intervista.

### Municipalità di Mavrovo-Rostuche

- 1. Alan, imprenditore francese emigrato a Jance, Jance, italiano, interviste del 27 e 28 aprile 2017.
- 2. Shaban, muratore macedone a Jance, Jance, italiano, intervista del 22 luglio 2017.
- 3. Tefik, capo-villaggio macedone di Jance e proprietario dell'Hotel Tutto, Jance/Rostuche, italiano, interviste del 27 e 28 aprile 2017, 20, 21 e 22 luglio 2017.

### Municipalità di Strumica

- 4. Antonio, proprietario macedone di un bar a Strumica, Strumica, italiano, intervista del 22 giugno 2017.
- 5. Ilia, taxista macedone, Monospitovo, inglese, intervista del 21 giugno 2017.
- 6. Mimi, insegnante macedone di italiano nella scuola Giacomo Leopardi, Strumica, italiano, intervista del 22 giugno 2017.
- 7. Risto, ex deputato europeo macedone responsabile della diaspora macedone, Strumica/Monospìtovo e dintorni, italiano, intervista del 19 agosto 2017.
- 8. Straici, migrante macedone, Monospìtovo, italiano, intervista del 19 agosto 2017.

### Municipalità di Vinica

- 9. Ilona, migrante macedone dirigente dell'associazione "Ponte di pietra" di Canelli (Asti) in Italia, Vinica/Gradec/Trsino/Canelli, italiano, intervista del 31 luglio 2017 e 26 ottobre 2017.
- 10. Vlado, migrante macedone che lavora stagionalmente a Canelli, Vinica/Gradec, italiano, intervista del 31 luglio 2017.
- 11. Draghi, migrante macedone e marito di Ilona, Vinica/Canelli, italiano, intervista del 31 luglio 2017 e 26 ottobre 2017.
- 12. Maia, migrante macedone residente a Canelli e sorella di Ilona, Canelli, italiano, intervista del 26 ottobre 2017.

#### Città di Skopje

- 13. Enes, studente alla facoltà di architettura Ss. Cyril and Methodius in Skopje, Skopje, inglese, interviste frequenti tra marzo e agosto 2017.
- 14. Filippo, project manager italiano a Skopje per una ONG, Skopje, italiano, intervista del 19 luglio 2017.
- 15. Giulio, ingegnere civile italiano a Skopje per una ditta romana, Skopje, italiano, intervista del 19 luglio 2017.
- 16. Luca, ingegnere civile italiano a Skopje per l'UE, Skopje, italiano, intervista del 19 luglio 2017.
- 17. Ognen, professore e preside macedone della facoltà di architettura Ss. Cyril and Methodius in Skopje, Skopje, inglese, interviste frequenti tra marzo e agosto 2017.



# BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini M., (2005), Sociologia delle migrazioni, il Mulino, Bologna.
- **Armando** A., **Bonino** M., **Frassoldati** F., (2015), *Watersheds. Narrative of Urban Recycle*, Sandu publishing Co., Guangzhou.
- Armando A., Di Robilant M., Durbiano G., (2016), *Il potere del progetto e lo scambio. Il caso del restauro del Palazzo Salmatoris* in M. di Robilant (a cura di), Palazzo Salmatoris a Cherasco. Storia di un edificio, discussione di un restauro, Allemandi, Torino, pp. 72-87.
- **Armando** A., **Durbiano** G., (2017), *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci editore, Roma.
- Basch L., Blanc-Szanton C., Glick Schiller N., (1992), *Transnationalism: A New Analytic Framework for Understanding Migration* in Annals of the New York Academy of Sciences, Agosto 1992, pp. 1-24. Ritrovabile su https://www.researchgate.net/publication/21658972\_Transnationalism\_A\_New\_Analytic\_Framework\_for\_Understanding\_Migration;
- **Basch** L., **Blanc-Szanton** C., **Glick Schiller** N., (1995), *From immigrant to transmigrant: theorizing transnational migration* in Anthropological Quarterly, Vol. 68, No. 1, Gennaio 1995, pp. 48-63. Ritrovabile su https://www.researchgate.net/publication/276948461\_From\_Immigrant\_to\_Transmigrant\_Theorizing\_Transnational\_Migration;
- **Bideleux** R., **Jeffries** I., (2007), *The Balkans, a post-communist history,* Routledge, Abingdon.
- Bornarova S., Janeska V., (2012), Social Impact of Emigration and Rural-Urban Migration in Central and Eastern Europe Country Report Macedonia, European Commission & GVG. Scaricabile su ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=8845&langId=en;
- **Bovo** S., **Bunino** M., **Tulumen** Z., (2017), *settle inTo, strategie inclusive per i nuovi abitanti*, Tesi magistrale, Facoltà di architettura, Politecnico di Torino.
- **Cairns** S., (2009), *Migrancy and the Dislocation of Architecture* in Open City: Designing Coexistence, Sun Publishers, pp.73-80. Ritrovabile su https://www.researchgate.net/publication/316643386\_Migrancy\_and\_the\_Dislocation\_of\_Architecture;
- **Cantore** A., (2012), *Le immagini della città, Un progetto urbano per Skopje, Macedonia*, Tesi magistrale, Facoltà di architettura, Politecnico di Torino.
- **Chambers** I., (2003), *Paesaggi migratori. Cultura e identità nell'epoca postcoloniale,* Meltemi editore srl, Roma. [ed. orig. *Migrancy, Culture, Identity*, 1994].
- Cvetkovska M., (2010), My Municipality in the Heart of Macedonija/Mojata optina vo sreto na Makedonija, Elita, Skopje.
- **Curzio Rufo** Q., (1977), *Storie di Alessandro Magno*, a cura di Alberto Giacone, Classici U.T.E.T., Torino.
- **Dall'Ara** G., (2015), *Manuale dell'Albergo Diffuso, L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa*, Franco Angeli, Milano. [1. ed. 2010].



- **Degrassi** L., **Franceschelli** V., (a cura di), (2010), *Turismo, diritto e diritti*, Giuffrè editore, Milano.
- **Eco** U., (1968), *La struttura assente, introduzione alla ricerca semiologica*, Bompiani, Milano.
- European Stability Iniziative (ESI), *Ahmeti's Village, the political economy of interethnic relations in Macedonia*, Report 1 ottobre 2002, Skopje e Berlino.
- Ferraris M., (2009), *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Laterza, Roma-Bari.
- **Forty** A., (2004), *Parole e edifici. Un vocabolario per l'architettura moderna*, Edizioni Pendragon, Bologna. [ed. orig. *Words and buildings. A Vocabulary of Modern Architecture*, 2000].
- Glick Schiller N., Fouron G. E., (1999), Terrains of Blood and Nation: Haitian Transnational Social Fields" in Ethnic and Racial Studies, Vol. 22, No. 2, Marzo 1999, Routledge, pp. 340-366. Ritrovabile su https://www.researchgate.net/publication/27270506\_
  Terrains\_of\_blood\_and\_nation\_Haitian\_transnational\_social\_fields;
- EMN Glossario, Migrazione e Asilo, Edizioni Idos, Roma, 2011.
- Governa F., Memoli M., (a cura di), (2014), Geografie dell'urbano. Spazi, politiche, pratiche della città, Carocci editore, Roma, [1. ed. 2011].
- **Greimas** A.J., **Courtés** J., (1986), *Semiotica Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, a cura di Paolo Fabbri, La casa Usher, Firenze.
- **Guarnizo** L. E., **Haller** W., **Portes** A., (2001), *Transnational Entrepreneurs: The Emergence and Determinants of an Alternative Form of Immigrant Economic Adaptation*, Working Paper Transnational Communities Programme WPTC-01-05. Ritrovabile su http://www.transcomm.ox.ac.uk/working%20papers/WPTC-01-05%20Portes.pdf;
- Guarnizo L. E., Haller W., Portes A., (2003), Assimilation and Transnationalism: Determinants of Transnational Political Action among Contemporary Migrants, American Journal of Sociology (AJS), Volume 108 Numero 6 (Maggio 2003), The University of Chicago, pp. 1211–48. Ritrovabile su http://web.stanford.edu/group/scspi/\_media/pdf/Reference%20Media/Guarnizo,%20Portes,%20and%20 Haller\_2003\_Citizenship%20and%20Civil%20Rights.pdf;
- **Hristov** P., (2015a), *The Balkan gurbet/pecalbarstvo past and present*, Institute of Ethnology and Folklore Studies with Ethnographic Museum, Bulgarian Academy of Sciences. Ritrovabile su https://www.researchgate.net/publication/290213576\_ The\_Balkan\_gurbetpecalbarstvo\_-\_past\_and\_present;
- **Hristov** P., (2015b), *The Balkan Gurbet: Traditional patterns and New Trends* in Vermeulen, Hans, Baldwin-Edwards, Martin, van Boeschoten, Riki van (Eds.) *Migration in the Southern Balkans from Ottoman Territory to Globalized Nation States*, Springer, S.I, pp. 31-40.
- International Monetary Fund 2014. *Country Report No. 14/232, luglio 2014*, Washington, D.C. Ritrovabile su https://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2014/cr14232.pdf;
- Ivanovski J., (2008), Decoding post-socialist transition on the case of Skopje housing in



- the arena of private interest emergence of new urban prototypes, Tesi magistrale, Dessau Institute of Architecture, Dessau.
- **Jacobs** J. M., (2006), *Too many houses for a home: Narrating the house in the Chinese diaspora*, Institute of Geography Online Paper Series: GEO-029, School of Geosciences, University of Edinburgh.
- Janeska V., (2013), Labor Market and Labor Migration in the Republic of Macedoniachanges and current situation in Conference IZA 2013, Institute of Economics, University "Ss, Cyril and Methodius", Skopje. Scaricabile su http://conference.iza. org/conference\_files/EUEnlargement\_2013/janeska\_v9631.pdf;
- **Janev** G., **Marina** O., (2015), *Catalogue of urban initiatives in Skopje*, Institute for sociological, political and juridical research, Skopje. ISBN: 978-9989-633-42-8
- **Kapoor** S., **Narayan** D., **Pritchett** L., (2009) *Moving Out of Poverty: Success from the Bottom Up*, World Bank, Washington. Ritrovabile su https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/11838/48104.pdf;
- **Kostadinova-Daskalovska** K., **Noshpalovska** K., (2000), *Migrations in the Republic of Macedonia and spatial distribution of the population in the 1990s* in Studi Emigrazione/Migration Studies, XXXXVII, n. 139, 2000.
- **Latour** B., **Yaneva** A., (2008), *Give me a gun and I will make all buildings move: An ANT's view of architecture* in Geiser, Reto (ed.), Explorations in Architecture: Teaching, Design, Research, Birkhäuser, Basel, pp. 80-89.
- **Marabello** S., (2009), *Antropologia e Migrazioni: una storia di co-sviluppo tra l'Italia ed il Ghana*, Tesi dottorato, Cooperazione Internazionale e Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, Università di Bologna.
- Mariotti I., (2010), Il ruolo della cooperazione decentrata italiana nelle politiche di cosviluppo, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Università di Pisa. Ritrovabile su https://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-05052011-134053/ unrestricted/Tesi\_Irene\_Mariotti.pdf;
- **Massimino** C., (2015), *Skopje. Una città di frammenti. Esplorazioni, interpretazioni, scenari*, Tesi magistrale, Facoltà di architettura, Politecnico di Torino. Ritrovabile su https://issuu.com/chiaramassimino/docs/chiara\_massimino\_\_\_\_skopje.\_una\_citt/;
- **Pantaleo** R., (2016), *La sporca bellezza. Indizi di futuro tra guerra e povertà*, Elèuthera editrice, Milano.
- **Pezzoni** N., (2013), *La città sradicata, Geografie dell'abitare contemporaneo, I migranti mappano Milano*, Obarrao edizioni, Milano.
- **Piazza** A., (2017), *Diagramma e Progetto, indagine sul segno pragmatico*, Tesi magistrale, Facoltà di architettura, Politecnico di Torino.
- **Racaj** M., (2016), *Migrant Crisis, a Security Challenge for the Republic of Macedonia*. Ritrovabile su http://www.academicus.edu.al/nr14/Academicus-MMXVI-14-158-167. pdf
- Rajkovic N., (2012), The Post-Second World War Immigration of the Yugoslav Muslims to Turkey (1953-1968), Tesi magistrale, History Department, Central European



- University, Budapest.
- Roberts B., Markiewitz M., Nikolov M., Stojkov A., (2008), *A study on determinants and trends in remittance flows in Macedonia* in CEA Journal of Economics per USAID. Vol. 3 No. 1, 2008. Ritrovabile su http://journal.cea.org.mk/index.php/ceajournal/article/view/55/53;
- **Rotta** A., (2007), *Il quadro europeo e lo strumento di pre-adesione: una nuova opportunità per il sistema Italia* in *Alla ricerca del sistema Italia nei balcani occidentali,* a cura di Andrea Stocchiero, CeSPI Centro Studi di Politica Internazionale, Roma, pp. 25-35.
- **Ruggieri** D., (2013), Skopje. *La comunità in movimento* in Di Campli A. (Ed.), *Forme di comunità. L'abitare condiviso a Ibiza, Skopje, Hiroshima*, Carocci Editore, Roma, pp. 57-77.
- Sassen S., (1999), Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa, campi del sapere/Feltrinelli, Milano. [ed. orig. Migranten, siedler, fluchtlinge, 1996]
- **Saunders** D., (2011), *Arrival city. How the largest migration in history is reshaping our world*, Windmill books, Londra. [1. ed. 2010].
- **Seddon** D., (2007), *Informal money transfers: Economic links between UK diaspora groups and recipients 'back home*', CSFI (Centre for the Study of Financial Innovation), Londra.
- **Smith** M. P., (2005), *Transnational urbanism revisited*, in Journal of Ethnic and Migration Studies, Vol. 31, No. 2. Marzo 2005, pp. 235-244.
- **Staid** A., (2017), *Abitare illegale, Etnografia del vivere ai margini in Occidente*, Milieu edizioni, Milano.
- **Tiepolo** M., (2007), *Spatial and Management Plan of Mavrovo National Park, Macedonia. An Inizial Assessment*, Working Paper n. 25, Centro Città del Terzo Mondo, Politecnico di Torino. Ritrovabile su https://www.researchgate.net/publication/228798760\_

  Spatial\_and\_Management\_Plan\_of\_Mavrovo\_National\_Park\_Macedonia\_An\_Initial\_Assessment;
- **Tolic** I., (2011), *Dopo il terremoto. La politica della ricostruzione negli anni della Guerra Fredda a Skopje*, Edizioni Diabasis, Reggio Emilia.
- **Vertovec** S., (1999a), *Conceiving and Researching Transnationalism* in Ethnic and Racial Studies, Vol. 22, No. 2. Ritrovabile su http://www.transcomm.ox.ac.uk/working%20 papers/conceiving.PDF;
- **Vertovec** S., (1999b), *Three meanings of "diaspora", exemplified by South Asian religions*, Diaspora, Vol. 6, No. 3. Ritrovabile su https://pdfs.semanticscholar.org/e0e0/0eb9dc0cc522e8a35bfb649c5ab529144ab6.pdf;
- **Vertovec** S., (2005), *Opinion: Super-diversity revealed* in *BBC News.* 20 settembre 2005, estratto il 5 giugno 2017, ritrovabile su http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk\_news/4266102. stm;
- **Vertovec** S., (2007a), *New complexities of cohesion in Britain: super-diversity, transnationalism and civil-integration* in Commission su Integration&Cohesion report



- finale, giugno 2007, Communities and Local Government Publications.
- **Vertovec** S., (2007b) *Super-diversity and its implications* in Ethnic and Racial Studies, Vol. 30, No. 6, pp. 1024-1054.
- World Economic Forum, *Global Competitiveness Index Report* 2016-2017, pp. 244-245. Ritrovabile su http://www3.weforum.org/docs/GCR2016-2017/05FullReport/TheGlobalCompetitivenessReport2016-2017\_FINAL.pdf;
- Yaneva A., (2012), Mapping controversies in Architecture, Ashgate, Farnham.



# **SITOGRAFIA**

#### Aziende macedoni

hipocentar.mk (Azienda costruttrice di Vinica) krmzov-mr.com (Azienda costruttrice di Strumica) tutto.com.mk (Hotel di Jance)

#### Giornali

archivio.piacenzasera.it
divisare.com
dizionari.corriere.it/dizionario\_italiano
ilpiccolo.gelocal.it
www.abitare.it
www.academicus.edu.al
www.balcanicaucaso.org
www.ilsole24ore.com
www.lastampa.it

www.youtube.com (piattaforma web per la visualizzazione in rete di video)

#### Istituzioni internazionali

www.repubblica.it

balkanarchitecture.org
ec.europa.eu (Commissione Europea)
esa.un.org (Department of Economic and Social Affairs ONU)
europa.eu
peoplemov.in
www.clb.org.hk (China Labour Bulletin)
www.geopolitica-online.com (Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliare)
www.europarl.europa.eu (Parlamento Europeo)
www.iom.int (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)

#### Istituzioni italiane

consiglio.regione.sardegna.it www.alberghidiffusi.it (Sito dell'ADI) www.comune.piacenza.it www.ice.it (Italian Trade Agency) www.istat.it www.regione.sardegna.it

#### Istituzioni macedoni

gis.katastar.gov.mk (sito del catasto macedone per l'analisi dati GIS) opstinabosilovo.gov.mk opstinacentar.gov.mk (Municipalità Centro di Skopje)

ossp.katastar.gov.mk (sito del catasto macedone) www.investinmacedonia.com www.opstinavinica.gov.mk (Municipalità di Vinica) www.sobranie.mk (Assemblea della Repubblica di Macedonia) www.stat.gov.mk (Ufficio statistica nazionale)

### Università

tyler.temple.edu sintesi2017.wordpress.com





# FINAL PROJECT ASSESSMENT FOR POLITO EXCHANGE STUDENTS 2016/2017

STUDENT'S FAMILY NAME AND NAME:	COSSOLO FRANCESCO
PROJECT SUPERVISOR:	Prof. OGNEN MARINA
HOST INSTITUTION:	UNIVERSITY SS. CYRIL AND METHODIUS IN SKOPJE

PROJECT TITLE: The effects of the Mad	cedonian migration on the architecture - Observations and comparisons from Skopje
MONTHS DEVOTED TO THE PROJECT:	6 (Six) MONTHS
WORK LOAD IN ECTS CREDITS:	30 ECTS CREDITS

#### **EVALUATION IN ECTS GRADING SCALE:**

А	EXCELLENT	Х
В	VERY GOOD	
С	GOOD	
D	SATISFACTORY	
E	SUFFICIENT	

#### COMMENT OF THE FINAL PROJECT SUPERVISOR:

Francesco Cossolo, master exchange student within the framework of Erasmus + Programme has successfully concluded his educational exchange during the spring semester in the academic year 2016/2017 at "Ss. Cyril and Methodius" University in Skopje (UKIM), Macedonia. During his work Mr. Cossolo has performed an investigation of theoretical background of his master thesis through comprehenisve review of contemporary research in the field of migrations, demographic trends, social processes shaping the contemporary cities and their effects on the conceptual spatial and practical models of development of architecture. His investigation is highly relevant in the context of the recent migration trends in Europe and Southwestern Balkans shaping the demographic map of Europe but also fundamentally challenging the very understanding of how our societies and cities function faced with the challenges of labor and war migration and the prospect for more sustainable future development. Mr. Cossolo presented a comprehensive methodological frame for his research with clear description of suitable methodology and methodological tools to be used during his research. He also has performed three study visits to the areas with high level of migration in Macedonia (esspecially toward Italy and other EU countries) and presented the reports from the study visits. During the entire study period at UKIM Francesco Cossolo has applied him diligently to the assigned tasks especially in the theoretical and field research in architecture demonstrating a high level of academic integrity, enthusiasm and commitment to the work. By displaying a very good grasp of knowledge, skills and eagerness for research work I am certain that Francesco Cossolo will use his potential to successfully achieve the goals of the Master thesis and personally will enrich the academic community of both countries and broader EU academic community.

DATE: 17/08/2017

SUPERVISOR'S SIGNATURE:

STAMP OF THE HOST INSTITUTION

Politecnico di Torino - Area Internazionalizzazione - Officio Mobilità - OUTGOING Corso Duca degli Abruzzi, 24 - 10129 TORINO ITALY

Tel. +39 011.090.8664; Fax +39 011.090.8666; E-mail: mobilita.studenti@polito.it; Web site: http://www.polito.it

# RINGRAZIAMENTI

Questa tesi è frutto di un anno intenso di lavoro vissuto in parte in Macedonia e in parte in Italia. Se sono riuscito a portarla a termine lo devo alla mia caparbietà, al mio istinto e a tutte le persone che hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo.

Il primo grazie, di cuore, va alla mia famiglia e a Federica per avermi supportato, ma soprattutto sopportato, durante questo percorso. Per la maggior parte del tempo abbiamo comunicato attraverso uno schermo, ma sono stati per me un contatto diretto con la realtà durante le mie avventure e disavventure macedoni. Una spalla su cui appoggiarmi nei momenti difficili, un volto a cui regalare un sorriso nei momenti di gioia.

Grazie al professore e relatore Alessandro Armando che ha saputo consigliarmi gli approcci da intraprendere nel corso della ricerca e ha creduto nella mia capacità di autonomia sul campo.

Grazie al professore e corelatore esterno Ognen Marina, preside della facoltà Ss. Cyril and Methodius di Skopje, che mi ha accolto con grande calore nella sua città e nell'Università.

Grazie a Enes, che mi ha trattato come un fratello, e alla sua famiglia.

Grazie alle mie coinquiline Tea e Anja per avermi ospitato. Grazie a Kiko, che in ostello ha saputo farmi sorridere nel mio primo periodo in Macedonia. Grazie al consolato italiano e agli amici italiani conosciuti in Macedonia: Filippo, Giulio, Luca, perché hanno saputo darmi utili informazioni sui casi studio da osservare. Grazie ai migranti-guida Ilona, Risto e Tefik, per essere stati disponibili come mai avrei immaginato.

Grazie ai miei compagni di Torino ed in particolare ad Alessandro, Letizia e Lucrezia per avermi ascoltato e consigliato durante i miei momenti di sfogo.